



MAFIA: COSSIGA AI FUNERALI DEL MARESCIALLO

«Leggi speciali»

Parisi: «Faremo pentire quegli assassini»

Scotti promette maggiore

coordinamento tra le forze

dell'ordine. Fini gli chiede

di rispondere al Parlamento

LAMETIA TERME — Ai funerali del maresciallo di polizia Aversa, assassinato sabato da killer della mafia assieme alla moglie, il Presidente Francesco Cossiga si è chiesto se sia possibile sconfiggere la mafia senza leggi eccezionali. «Se lo Stato non riuscirà a battere il crimine con le leggi ordinarie, toccherà al Parlamento valutare l'eventuale necessità di ricorrere a leggi eccezionali, perché nella Costituzione non esiste una clausola di suicidio». Da parte sua, il capo della polizia Parisi, parlando di una «strategia terroristica di matrice mafiosa finalizzata a intimidire tutte le forze dell'ordine», aggiunge, a proposito dell'omicidio del maresciallo e della moglie: «Chi li ha uccisi si è sbagliato. Siamo tutti qui, polizia e carabinieri insieme. Il nostro obiettivo è farli pentire».

E il ministro dell'Interno Scotti, garantendo l'impegno «forte e intransigente» nella lotta al crimine, giura che da oggi sarà diverso: un maggiore coordinamento tra le forze dell'ordine diventerà strumento fondamentale per debellare il fenomeno mafioso. Ma Fini (Msi) chiede a Scotti di rispondere alle commissioni di Camera e Senato, perché la vita di un poliziotto o di un carabiniere non può valere meno di quella di un mafioso: «Mentre i partiti ballano sulla data delle elezioni, la mafia impone il suo calendario di morte».

A pagina 4



Cossiga (con Cirino Pomicino) ai funerali del maresciallo Aversa a Lametia Terme.

POLIZIA

Duro attacco al governo dai sindacati

LAMETIA TERME — La pistola che i killer hanno abbandonato sul posto è risultata rubata in casa di un agente di polizia nei giorni scorsi, segno che l'omicidio è stato preparato accuratamente con una componente di «derisione» verso tutta la polizia. «Possiamo uccidervi quando vogliamo usando le vostre stesse armi», hanno mandato a dire i boss. E il sindacato di polizia Lilsip usa dure parole: «A chi toccherà la prossima volta? O forse ci si illude che chi ci governa sia interessato alla soluzione del problema? Il terrorismo è stato vinto solo perché erano presi di

A pagina 4

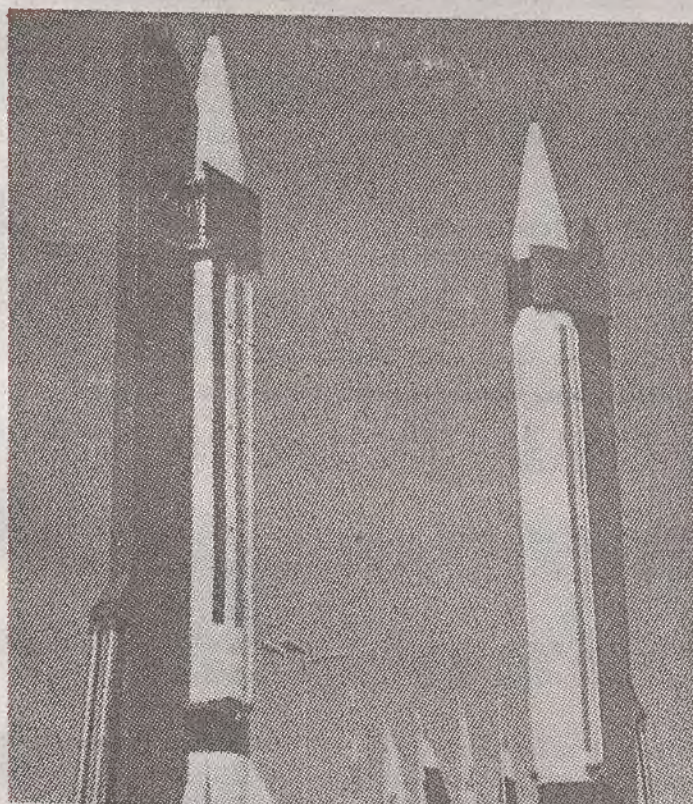


Torna la «bomba»

KRANJSKA GORA — Si conclude con un trionfo italiano la due giorni slovena di Coppa del mondo di sci alpino maschile a Kranjska Gora. Nel gigante di sabato è stato il giovane Sergio Bergamelli a sorprendere tutti, ieri invece tutto è andato come previsto: a dominare lo slalom è stato Alberto Tomba (nella foto) che, su una pista molto impegnativa e resa difficilissima dal fondo ghiacciato, non ha commesso il minimo errore.

Nello Sport

PATTO SEGRETO Nasce l'atomica musulmana Iraq-Algeria?



LONDRA — Le voci di un patto nucleare fra Iraq e Algeria hanno aumentato le preoccupazioni sulla crescita dell'integralismo islamico. Secondo il «Sunday Times» esiste in merito un'informazione consegnata al governo britannico nella quale si denuncia un'alleanza fra Algeri e Baghdad per la produzione di armi nucleari. Il regime iracheno avrebbe inviato segretamente in Algeria sia materiale atomico, sia scienziati specializzati nella materia nucleare.

Baghdad sarebbe riuscita a sottrarre al controllo degli ispettori dell'Onu dieci tonnellate di uranio che, insieme al plutonio già in possesso dell'Algeria, consentirebbe la produzione di due bombe nucleari di potenza pari a quella di Nagasaki ogni tre anni. L'affermazione dell'integralismo islamico in Algeria non fa che aumentare le preoccupazioni per la «bomba atomica musulmana».

Da parte sua l'Iraq è ancora in possesso di vettori come i missili Scud modificati (nella foto) in grado di raggiungere gittate fra i 650 e i 950 chilometri. L'Algeria è, del resto, l'unico paese arabo dotato di capacità nucleare a non aver sottoscritto il trattato di non proliferazione nucleare, mentre si ricorda l'appoggio dato da Algeri a Saddam Hussein durante la guerra del Golfo.

IMPEGNO PER LA CESSAZIONE DEL FUOCO

Tregua, serbi e croati si parlano a Zagabria

BELGRADO — Anche il Natale ortodosso che si celebrerà domani può aver contribuito ad assicurare questi primi tre giorni di tregua fra Serbia e Croazia. Il cessate il fuoco resisteva, i piccoli incidenti non preoccupano. Ma il banco di prova sarà i prossimi giorni, dopo le celebrazioni natalizie. Tuttavia i capi militari croati e quelli serbi si sono incontrati in un albergo di Zagabria. E' un evento che non va sottovalutato anche perché da ambedue le parti si è constatato con soddisfazione che le tregue reggono.

A Zagabria c'è grande attesa per le decisioni delle Nazioni Unite sull'invio di almeno diecimila «caschi blu» in

Croazia dove si sostiene che se la quiete sul fronte proseguirà la forza di pace dell'Onu potrebbe giungere prima del 15 gennaio. Circa le violazioni ieri si sono registrate sparatorie «dimostrative» a Osijek e nelle vicinanze di Zara dove sono stati anche segnalati rinforzi di truppe serbo-federali.

A Trieste il leader radicale Marco Pannella ha illustrato in una conferenza stampa la sua esperienza sul fronte croato. Secondo Pannella la ripetitività delle tregue fa parte di un disegno che agevola l'annientamento della regione croata.

A pagina 2

L'ex Urss

Rinvio il giuramento in Ucraina
Continua la tensione in Georgia

A PAGINA 2

Medio Oriente

Impasse nei negoziati di pace
Valanga di critiche su Israele

A PAGINA 3

Nebbia

E' scattato il piano sicurezza
Lunghe file di auto senza incidenti

A PAGINA 5

BMW SALTA LA CORSIA

Carambola d'auto Tre feriti a Duino

TRIESTE — Tragedia sventata ieri sera, lungo l'autostrada, nei pressi dell'area di servizio di Duino Sud. Erano le 19 quando una Bmw di Zagabria, che viaggiava sulla carreggiata Trieste-Venezia, è uscita di strada, sfondando il guard-rail e finendo nel tratto autostradale opposto. L'auto, condotta da Dragomir Tesic, 26 anni, Zagabria (con

a bordo Zuliet Covic, 23 anni, gravida di tre mesi, Ines Prosersek, 21 anni, e Bibic Savo, 24, Fiume) ha carambolato per un centinaio di metri. Prima di finire la corsa, l'auto si è capovolta e ha urtato una Lancia Trevi triestina, su cui viaggiavano Oliviero Venturi, 46 anni, il figlio Gianluca, 20, e la madre Maria, 47. La famiglia sta-

va rientrando da una gita a Ravascletto. Tre i feriti, passeggeri della Bmw, accolti all'ospedale di Monfalcone. Dragomir ha riportato un trauma cranico; la Covic è in prognosi riservata; Prosersek se la caverà con 40 giorni e Savo ha riportato un trauma cranico.

In Trieste

TRIESTE, VENERDI' L'ANNUALE BILANCIO

Giustizia difficile

Tra criminalità e «delegittimazione» politica

TRIESTE — Per la Giustizia è ritornato il momento di interrogarsi di fronte alla società. Venerdì mattina alle 9, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste, Domenico Maltese, leggerà l'annuale relazione sull'andamento della criminalità nella nostra regione. La grande aula della Corte d'assise sarà gremita di magistrati, avvocati, uomini politici, funzionari delle numerose polizie nel nostro Paese, rappresentanti della «macchina» giudiziaria.

La cerimonia, nella sua antica ritualità, ricalcherà il copione di quelle che l'hanno preceduta nel 1991, nel 1990 e così via. Diverso invece il clima. La Giustizia italiana, come del resto tutto il Paese, sta attraversando un drammatico momento. Da una parte è pretesa dall'incalzare della criminalità che controlla almeno quattro regioni del Paese. Dall'altra è delegittimata dal potere politico. Non solo il nuovo codice di procedura penale non ha ottenuto dal

governo gli uomini e i mezzi necessari al suo decollo, ma i giudici sono stati anche ripetutamente attaccati proprio da chi avrebbe dovuto sostenerli. In particolare sono finiti nel mirino delle esternazioni presidenziali prima il Consiglio superiore della Magistratura, poi l'Associazione nazionale magistrati, infine singoli giudici.

In Trieste

I PREMI DELLA LOTTERIA ITALIA NELL'ULTIMA PUNTATA DI «FANTASTICO»

Oggi alle 22.30 i miliardi in diretta

ROMA — Saranno estratti solo alle 22.30 di oggi, in collegamento diretto con la sede romana del Monopoli di Stato nel corso dell'ultima puntata di «Fantastico 12», i sei biglietti vincitori dei premi miliardari della Lotteria Italia 1991. Pochi minuti dopo, alle 23 circa, i sei tagliandi saranno abbinati ai giovani finalisti del concorso «Show Master», per aspiranti intrattenitori.

I finalisti dello «Show Master» saranno i veri protagonisti della puntata conclusiva di «Fantastico», e saranno giudicati tramite un sondaggio della società Telesia effettuato in 200 famiglie sparse in tutta Italia. A condurre i collegamenti sarà Gianfranco D'Angelo. Alla puntata di stasera prenderanno parte Antonello Venditti, Toto Cutugno, Lindsay Kemp, Luca Carboni, Tullio De Piscopo.

«Gli otto milioni di spettatori che ci hanno seguito in media in ogni puntata — dice Enrico Vaime, uno degli autori — hanno confermato che «Fantastico» è il più popolare varietà televisivo italiano». «I momenti comici sono stati i più seguiti», nota D'Angelo, che debutterà il 16 gennaio a Forlì nella commedia brillante «Chi fa per tre».

«Io invece mi concederò dieci giorni di riposo — dice Raffaella Carrà — prima di assolvere i miei impegni contrattuali con la Rai, che prevedono, dopo «Fantastico», la conduzione di sei serate speciali». La Carrà, in una pausa delle prove, è tornata a parlare dei suoi difficili rapporti con Johnny Dorelli: «Pensavo che Johnny fosse più disponibile al gioco e all'improvvisazione. Tra me e lui non ci sono stati veri problemi ma solo una diversa concezione dello spettacolo».

Lo. La gente, il sabato sera, ama ridere, ascoltare canzoni, divertirsi. Ho cercato di ispirarmi a questa semplice linea, ma spesso Johnny non è stato d'accordo. E' come se avesse avuto in mente un'idea diversa del programma, un'idea, deve essere sincera, che non ho ancora capito bene quale fosse. Le cifre. Sono stati venduti 25 milioni e 200.000 biglietti per un incasso di 126 miliardi (l'anno scorso i biglietti venduti furono 25 milioni e 810.000). Al primo premio andranno cinque miliardi di lire, al secondo due miliardi e mezzo, al terzo due miliardi e 200 milioni, al quarto due miliardi, al quinto un miliardo e 500 milioni, al sesto un miliardo e 250 milioni. I premi di seconda categoria saranno cento, da 200 milioni ciascuno, 280 i premi di terza categoria, da 50 milioni.

MITIS
G. & G.
arredamento e tendaggi
SALDISSIMI
SU
PIUMINI, COPERTE, TRAPUNTE
Trieste - Via S. Lazzaro, 11 - Tel. 630484

SALDI
BOUTIQUE
Lola
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 37

JUGOSLAVIA / LA TREGUA CONTINUA A TENERE

Croazia, si rafforza la speranza

Timori che dopo il Natale ortodosso (in calendario domani) il conflitto possa riesplodere



Prima passeggiata dopo i bombardamenti. Questi due cittadini di Karlovac guardano i danni provocati dai proiettili alle case della città croata, martellata prima del cessate il fuoco dalla offensiva federale.

Intanto c'è grande attesa per le decisioni dell'Onu sull'invio dei caschi blu, i quali dovrebbero giungere prima del 15 gennaio, data fissata per il riconoscimento delle repubbliche secessioniste da parte della Comunità europea. Ne hanno discusso ieri Cyrus Vance e Boutros Ghali a New York

ZAGABRIA — Mentre i cannoni tacciono sulla maggior parte dei campi di battaglia, in Croazia è sembrato ieri rafforzarsi un embrione di pace che potrebbe porre fine allo sterminio di sangue e distruzione in atto da oltre sei mesi nella repubblica secessionista.

A 48 ore dall'entrata in vigore del quindicesimo cessate-il-fuoco dall'inizio delle ostilità, sia i dirigenti militari croati sia quelli serbo-federali hanno mostrato un timido ottimismo sul rispetto della tregua, nonostante alcuni incidenti che, secondo gli osservatori, hanno avuto per lo più il carattere di provocazioni da parte di milizie irregolari.

A Zagabria, c'è grande attesa per le decisioni delle Nazioni Unite sull'invio di almeno 10.000 «caschi blu» dell'Onu in Croazia, dove si sostiene che la forza di pace dell'Onu potrebbe giungere prima del 15 gennaio, data fissata per l'eventuale riconoscimento della piena sovranità di Slovenia, Croazia e altre repubbliche dell'ex Jugoslavia da parte dei Paesi della Comunità economica europea.

E proprio di questo hanno discusso ieri a New York l'invitato dell'Onu Cyrus Vance e il nuovo segretario dell'organizzazione Boutros Ghali. Una decisione dovrà essere presa in tempi brevi, per prima che i caschi blu siano sistemati su tutto il fronte dove passare almeno un mese.

Fonti qualificate di Zagabria non nascondono però il timore che, dopo la celebrazione del Natale ortodosso, domani, le ostilità possano di nuovo divampare a causa della strategia serbo-federale, intesa a «scuirci» la Slavonia e una buona parte della costa dalmata dall'attuale territorio croato.

La radio e la televisione croate hanno intanto dato notizia delle principali violazioni del cessate-il-fuoco entrato in vigore la sera di venerdì scorso, con particolare riferimento a Ragusa, dove alcuni proiettili incendiari sono stati sparati sul monte Srd, alle spalle della storica e artistica città della Dalmazia, appiccando il fuoco a una grande foresta di conifere. Cannonate sono state sparate da unità federali contro due battelli croati, uno dei quali, il rimorchiatore Saturna, stava trainando 21 panfilati dal porticciolo di Ragusa alla vicina marina dell'isola di Curzola.

In Slavonia, sempre secondo Radio Zagabria, dieci proiettili di mortaio sono invece caduti sul quartiere di Mitnica, all'estrema periferia di Vukovar, dove un manipolo di combattenti continua ancora a compiere azioni di disturbo, e ormai un mezzo serbo-federale della città simbolo della resistenza croata.

Le autorità militari croate hanno segnalato spostamenti di truppe federali a Mirkovci, sempre in Slavonia, mentre a Sidski e Banovci, nella Baranja, sono giunti otto autobus srodabili con a bordo irregolari che maltrattavano i militari del capo dei cetnici (i miliziani serbi) Vojislav Seselj e che rimorchiavano sei pezzi d'artiglieria e due lancia-razzi multipli.

Sparatorie «dimostrative» si sono inoltre avute nelle prime ore di ieri a Osijek e nelle vicinanze di Zala, dove fonti croate segnalano l'arrivo di rinforzi per le truppe serbo-federali. Ufficiali degli stati maggiori serbo e croato si sono incontrati in un albergo a Zagabria per verificare l'applicazione del cessate-il-fuoco e il capo della delegazione croata, generale Imre Agotic, ha espresso la «soddisfazione generale per il fatto che la tregua, a parte alcune provocazioni, sembra reggere molto bene».

JUGOSLAVIA / IL LEADER RADICALE A TRIESTE

Pannella reduce dal fronte

TRIESTE — «Hanno tentato di farci fuori: una telefonata ci ha avvertiti che avrebbero bombardato l'albergo dove eravamo alloggiati, e abbiamo evitato il peggio». Così dicendo il leader radicale Marco Pannella, fresco reduce dal fronte croato, tira fuori dalla tasca una scheggia di granata trovata, insieme a molte altre, nella devastata stanza 103 dell'Hotel Central di Osijek, la sua. Rilasciato, in ottima forma, giacca e cravatta grigioverdi (colori che ricordano vagamente la mimetica della Guardia nazionale croata indossata da Pannella al fronte), ieri mattina il leader radicale ha raccontato la sua avventura bellica nel corso di una conferenza stampa a Trieste.

Raffermando che «solo un unico diritto, uguale per tutti, e regole certe alle quali uniformare ogni azione» possono risolvere il caos balcanico, Pannella ha sparato una serie di bordate ad alto zero contro tutto e tutti, dalla Cee che con le sue «tregue continue, sempre precedute da furiosi attacchi, favorisce la scientifica distruzione del potenziale industriale, sociale ed economico della Croazia», fino ai nostri politici, compreso il senatore socialista triestino Arduino Agnelli debitore, secondo Pannella, di «una commenda all'ordine di Milosevic».

Per non parlare del «governo fascista serbo», paragonato da Pannella alla Germania nazista, e del suo capo Milosevic, «al cui confronto Francisco Franco non può essere considerato golpista». Spercato elogi, invece, al governo croato, che «ha ac-

cettato con coraggio le risoluzioni dell'Onu», e che con altrettanto coraggio è riuscito a controllare le bande fasciste dell'Hos facendo imprigionare il comandante della guarnigione di Vukovar, arresto sulla legalità del quale nutro tra l'altro seri dubbi».

Armato solo di questo spirito da «interventista non violento» che Marco Pannella si è recato al fronte, facendo proseliti, stando a quanto ha raccontato, anche tra i «gardisti», molti dei quali combattono ora con le insegne di Gandhi sui giubbotti. Posto che il suo è un atteggiamento «partigiano e non fazioso», il gruppo di nove radicali capeggiato da Pannella (tutti con un glorioso passato di galera per azioni non violente e antimilitariste) composto tra gli altri da Roberto Cicciomessere e il goriziano Lucio Berté, ha trascorso otto giorni nell'inferno della Slavonia orientale e della Banja. Anche l'ultimo dell'anno, passato nelle trincee di Osijek («come quelle del film 'La grande guerra' di Monicelli», ha spiegato Pannella), mentre dall'altra parte «Emma Bonino sfilava con i pacifisti serbi a Belgrado». Una spedizione — ha ribadito Pannella — realizzata «perché l'Europa riconosca solo le repubbliche in regola con la legislazione richiesta, come la Slovenia e la Croazia, altrimenti c'è il rischio di trovarsi di fronte alla pagliacciata del riconoscimento di una grande Serbia o di una piccola Jugoslavia».

Piero Spirito

JUGOSLAVIA / DOCUMENTO DI PROTESTA

«No» istriano alla guerra

POLA — La quindicesima tregua stipulata tra esercito federale e croati non ha ancora rassicurato le popolazioni interessate, comprese quelle istriane. Ne è prova il documento che pubblichiamo di seguito e che è stato inviato da un gruppo di istriani alle ambasciate d'Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti. Ecco la traduzione italiana: «Siamo riusciti con un civile confronto con l'Armata federale jugoslava a far lasciare ai militari la nostra Istria e adesso si vuole coinvolgere nella sporca guerra ad ogni costo anche l'Istria e gli istriani, in una guerra che noi non accettiamo e non vogliamo, come modo di risolvere i problemi insorti con il crollo del comunismo e dello

Stato federale. Per anni siamo riusciti a vivere in pace con tutti, e adesso vogliono mandarci ad uccidere e a essere uccisi. «E' in corso la mobilitazione obbligatoria — si legge ancora — per l'invio degli istriani in combattimento nelle zone calde del conflitto. Tutti i soldati istriani che si trovano nella 119a Brigata d'Istria dell'esercito croato sono anche pronti a combattere e a morire per la difesa della propria terra, non credono però di dover andare a combattere e a morire fuori della propria terra per l'odio e l'incomprensione degli altri e che non li riguardano.

«Senza entrare nei dettagli vogliamo far presente che:

1) l'adesione alla mobilitazione è molto

bassa (si parla del 50-70%) con la minaccia del posto di lavoro nel caso di mancata adesione;

2) tra i soldati mobilitati non ci sono soldati di nazionalità serba, anche se in Istria sono presenti molti serbi;

3) non ci sono soldati di nazionalità croata emigrati in Istria cosicché i reparti sono formati quasi esclusivamente da cittadini autoctoni istriani;

4) la maggior parte degli ufficiali — generalmente istriani — si oppone all'invio dei soldati al di fuori dell'Istria e per queste ragioni vengono rimproverati da ufficiali più «fedeli»;

5) tra i soldati si parla esclusivamente contro la guerra ed eventualmente di una guerra di difesa

solo dell'Istria. «Siamo convinti che noi istriani — prosegue il documento — durante tutti questi anni abbiamo saputo costruire dei rapporti interetnici di comprensione e di pace e per questo pensiamo di non essere in pericolo per un attacco da parte dei federali. Siccome sia i soldati che i civili sono contrari ed irritati dall'idea di andare a combattere in terra straniera, esiste la reale possibilità di una rivolta e che questa finisca in un bagno di sangue. Per tutto ciò preghiamo le autorità competenti internazionali di mandare al più presto possibile degli osservatori onde evitare questa possibile catastrofe che vediamo incomberare sul popolo istriano».

JUGOSLAVIA / MALUMORE IN SERBIA

Profughi parassiti e disfattisti

Sotto accusa i rifugiati che rifiutano di combattere

BELGRADO — Non è precisamente fraterna l'accoglienza che i serbi della Serbia riservano ai serbi in fuga dalla Croazia: dando voce a un mugugno crescente, il quotidiano «Politika» di Belgrado accusa le migliaia di profughi serbi di «spremere» lo Stato serbo e portare acqua al mulino del distacco rifiutandosi di fare la loro parte in guerra. «Da mesi — lamenta il giornale che rispecchia in generale la linea del governo — Belgrado e la Serbia si trovano di fronte al fenomeno devastante di un esodo di massa, quello di decine di migliaia di profughi che vivono in Serbia in attesa di condizioni propizie per il ritorno nelle loro terre. Tra i profughi, rincara «Politika», ci sono ventimila uomini che, sebbene abili al combattimento,

ignorano regolarmente tutti gli appelli a unirsi ai reparti impegnati al fronte: «Molti di costoro hanno affinato al massimo la capacità di sottrarsi alle responsabilità mentre approfittano in pieno delle agevolazioni e dei privilegi accordati ai profughi». Non solo, aggiunge «Politika», ma la rinuncia dei serbi di Croazia a difendere le proprie case ha contribuito ad alimentare una «tendenza disfattista» nella stessa Serbia che «deve esortare urgentemente il modo di far tornare i profughi nelle loro terre o mandarli in guerra».

Ma anche nelle fila dell'Armata si registra un crescente malumore. Più di 150 riservisti serbi hanno disertato in gruppo il fronte di Osijek e sono tornati a Belgrado protestando contro le condizioni di

vita in cui hanno trascorso prima di un mese in prima linea. Lo ha reso noto il quotidiano belgradese «Borba», secondo il quale, i riservisti — che erano schierati sul fronte di Ernestinovo (circa 12 chilometri a Sud di Osijek) — si sono lamentati perché dotati di «munizioni inutilizzabili e carri armati russi fabbricati negli anni '50», mentre i croati dispongono di «armamenti sofisticati di produzione tedesca». Alcuni dei riservisti tornati a Belgrado hanno inoltre accusato gli ufficiali dell'esercito federale di ordinare «azioni suicide».

Uno dei riservisti ha dichiarato che il gruppo non ha chiesto di essere congedato, ma solo di essere ritirato «per qualche giorno» dalla prima linea.

CSI / GESTO DISTENSIVO NELLA CRISI PER IL CONTROLLO DELLE FORZE ARMATE

Gli ucraini rinvianno il giuramento

Era programmata ieri a Mosca la cerimonia che doveva suggellare la fedeltà dei soldati a Kiev

MOSCA — A sole due settimane di vita, la Comunità di Stati Indipendenti (Csi) è scossa da una crisi degli esiti imprevedibili: Russia e Ucraina sono in rotta di collisione per il problema del controllo della flotta ex sovietica di base a Sebastopoli (Crimea), e per quello del giuramento delle forze armate di stanza in territorio ucraino.

Proprio il problema del controllo dell'ex Armata rossa non era stato risolto il 21 dicembre scorso ad Alma-Ata (Kazakistan), dove i presidenti di undici delle dodici repubbliche ex sovietiche (tutte, eccetto la Georgia) avevano fondato la nuova Csi.

Sul controllo delle armi nucleari strategiche, gli undici presidenti avevano trovato un consenso. Le quattro potenze «atomiche» dell'ex Urss (Federazione Russa, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan)

avevano concordato che il «botone nucleare» sarebbe rimasto in mano al presidente russo, Boris Eltsin, che però avrebbe potuto usarlo solo con il pieno consenso dei presidenti delle altre tre repubbliche.

Gli undici non erano invece riusciti a trovare un compromesso sul problema del controllo delle armi convenzionali, e perciò tutto era stato rinviato all'incontro di Minsk di lunedì scorso, mentre Evgheni Shaposhnikov, già ministro della Difesa dell'ex Urss, veniva nominato temporaneo comandante delle forze armate della Csi.

A Minsk Eltsin aveva sostenuto la necessità di mantenere le forze unificate della comunità sotto un comando unico, e questa tesi russa era stata appoggiata da altri sette presidenti.

Ma l'ucraino Leonid Kravciuk, il moldavo Mircea Snegur e l'azero Aiaz Mutalibov avevano rivendicato il diritto di creare proprie forze armate repubblicane. Sabato, poi, Shaposhnikov ha detto che anche l'Uzbekistan, Turkmenistan e Bielorussia sono contro le forze unificate della comunità.

Il diritto di creare propri eserciti nazionali, che in teoria tutti i partecipanti alla riunione di Minsk avevano riconosciuto, ha mostrato tutta la sua problematicità non appena l'Ucraina, a partire da venerdì, ha deciso di dare il via operativo alla formazione delle sue forze armate, cominciando intanto a chiedere la «partizione» dell'enorme potenziale militare di terra, mare e cielo dell'ex Urss.

La discussione è per ora concentrata su due questioni, gravide di conse-

guenze: quella della «proprietà» della flotta ex sovietica di base a Sebastopoli (Ucraina) e quella delle autorità e del popolo a cui i soldati dell'ex Armata rossa attualmente stanziati in Ucraina debbono prestare giuramento.

L'Ucraina chiede che tutta la flotta di Sebastopoli (unità nucleari escluse) passi sotto la sua giurisdizione, scelta che Shaposhnikov ritiene discutibile e pericolosa.

Secondo Shaposhnikov, per almeno due anni le forze armate ex sovietiche dovrebbero rimanere unificate, pena il possibile emergere di difficoltà politiche e sociali devastanti per tutti gli stati della comunità.

Ma il generale Konstantin Morozov, ministro della Difesa ucraino, ribadisce che la flotta ex sovietica del Mar Nero deve appartenere all'Ucraina e far

parte delle sue forze armate. Sul problema del giuramento, invece, l'Ucraina ha compiuto, al momento, un passo distensivo, rinviando di qualche tempo una cerimonia inizialmente in programma ieri.

Secondo l'agenzia Interfax, il personale dell'ex Armata rossa che si trova attualmente in Ucraina è in maggioranza russo (44 per cento), mentre gli ucraini sono il 40 per cento e il resto proviene dalle altre repubbliche della Csi. La stessa agenzia sostiene che, su oltre tre milioni di soldati dell'ex Armata rossa, gli ucraini sono solo 167.000 (60.000 dei quali prestano servizio nel loro Paese).

Molti dei militari non ucraini attualmente di stanza in Ucraina hanno dichiarato che non intendono dare fedeltà alle autorità di Kiev, ma solo alla comunità come corpo unico, oppure alla loro repubblica di provenienza.

Per sciogliere questi «nod», riferiscono fonti di Kiev, Morozov e Shaposhnikov sono in continuo contatto.

Ma il comandante «temporaneo» delle forze armate unificate della Csi tiene a ribadire che la posizione assunta dall'Ucraina esula dai patti sottoscritti a Minsk, e prevede che la definizione di un compromesso accettabile sia per Mosca sia per Kiev risulterà comunque molto complessa.

Le tensioni che, secondo Eltsin e Kravciuk, erano originate fino a due settimane fa dal «centro» controllato da Mikhail Gorbaciov, si ripropongono dunque quasi intatte, anche se l'ex presidente sovietico si è dimesso il 25 dicembre e al Cremlino siede ora il presidente russo.

CSI / VERTICE IN LITUANIA

Faticoso avvio dei baltici verso il libero mercato

VARSAVIA — Convocato con difficoltà a causa dello scarso entusiasmo attribuito alla Lituania, il «Consiglio baltico», organismo politico creato in giugno dalle tre repubbliche baltiche ex sovietiche, si è riunito ieri fino a tarda sera a Jurmala, località vicino a Riga in Lettonia. I presidenti estone, Arnold Rutel, lettone, Anatolij Gorbunov, e lituano, Vytautas Landsbergis, hanno affrontato un ordine del giorno ricco di temi, ma condizionato dalla situazione nella confinante Comunità degli Stati indipendenti (Csi), una realtà formata da tutte le repubbliche della defunta Urss, con la sola eccezione della Georgia e, appunto, degli Stati baltici.

Non si ritiene che a breve termine le tre repubbliche possano aderire alla Csi, ma resta da decidere la strategia politico-eco-

nomiche che Lituania, Lettonia ed Estonia vorranno adottare nei suoi confronti. Fino a qualche tempo fa, i responsabili di Vilnius, Riga e Tallinn sottolineavano la necessità di allacciare esclusivamente relazioni bilaterali con le repubbliche ex-sovietiche, ma ora non si esclude più categoricamente che l'interlocutore possa essere la Comunità in quanto tale.

Per quanto riguarda i problemi comuni, si è appreso, i tre presidenti hanno sottolineato che la strada per l'economia di mercato non è semplice, come dimostrano le difficoltà avute con la liberalizzazione dei prezzi. Il consiglio ha esaminato gli ostacoli che ancora impediscono l'adozione di misure comuni per la circolazione di merci e persone, compresa la questione dei visti. Si è poi

riconosciuto che il sistema finanziario e fiscale delle tre repubbliche dovrà essere reso omogeneo il più presto possibile, anche se a questo riguardo la Lituania pare non avere troppa fretta. Nessun progresso apparente è stato invece registrato sull'introduzione delle valute nazionali in sostituzione del rublo.

Landsbergis ha preferito premere sulle questioni legate alla sicurezza della regione, chiedendo ancora il ritiro immediato delle truppe ex sovietiche da Lituania, Lettonia ed Estonia, e non un ripiegamento dopo il 1994, come vorrebbe Mosca. La preoccupazione principale è costituita dal fatto che le divisioni dell'ex Armata rossa potrebbero alla fine sfuggire a qualsiasi controllo, rappresentando una specie di mina vagante molto pericolosa.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77961 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata: annuo L. 236.000;
semestrale L. 128.000; trimestrale L. 69.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 38.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 ann.)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi ordinari: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redazi. L. 210.000 (festivi) L. 232.000 - Pubb. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Pubb. L. 300.000 (festivi) L. 360.000
Legali L. 7.300 al mm altezza (festivi) L. 8.700 - Necrologi L. 4.500-9.000 per parola (Anziv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)

La tiratura
del 5 gennaio 1992
è stata di 76.000 copie



Certificato n. 1912
del 12.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CSI / L'ARMENIA OFFRE ASILO POLITICO AL PRESIDENTE GAMSAKHURDIA

Georgia, c'è chi vuole restaurare la monarchia

MOSCA — Il Consiglio militare che, da giovedì, ha assunto in nome dell'opposizione i pieni poteri a Tbilisi, proclamando lo stato di emergenza e il coprifuoco, attende che il presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia, asserragliato dal 22 dicembre nel palazzo del governo, si dimetta. Dopo una giornata «tranquilla», nella capitale georgiana anche ieri si sono intanto registrati furiosi scontri armati, e dal palazzo del governo, nuovamente bombardato, si sono levate altre fiamme. La notte tra sab-

to e domenica era trascorsa relativamente calma accanto all'edificio, mentre scontri erano avvenuti in altre zone di Tbilisi, e anche nella città di Rustavi (150.000 abitanti), dove le forze di opposizione hanno occupato la sede della prefettura.

Nel pomeriggio di ieri, violenti colpi di artiglieria sono stati però stati avvertiti presso il palazzo del governo dove Gamsakhurdia è barricato, con circa 300-500 fedelissimi. Non è ancora chiaro chi abbia avviato il nuovo, aspro

confronto: alcune fonti parlano dell'opposizione, altre dei tiratori scelti di Gamsakhurdia, tra i quali secondo l'agenzia «Interfax» ci sarebbero dei non georgiani. Testimoni oculari riferiscono comunque che i colpi di artiglieria hanno gravemente danneggiato l'edificio.

Guidate dalla Guardia nazionale ribelle, le forze dell'opposizione, dopo che era scaduto l'ultimatum lanciato giovedì a Gamsakhurdia, avevano detto che non avrebbero sferrato d'attacco finale contro il palazzo del governo, es-

sendo sicure che — prima o poi — il presidente sarebbe stato costretto a uscire dal suo bunker.

Per il momento, non è possibile capire se gli scontri di ieri sera rappresentino un brusco cambiamento di tattica oppure solo una sorta di «messaggio» a Gamsakhurdia, per ricordargli che la «spazienza» degli insorti non è eterna.

Sempre ieri sera, si è intanto appreso che le autorità di Ierevan (Armenia) si sono dichiarate disponibili a concedere asilo politico a Gamsakhurdia e alla sua famiglia. La notizia sembra dimostrare che sono in atto tentativi diplomatici per risolvere una situazione che, sul piano militare, potrebbe concludersi solo con un bagno di sangue. Circa un migliaio di sostenitori del presidente georgiano (eletto il 26 maggio scorso e accusato dall'opposizione di governare con «metodi dittatoriali») si sono dal canto loro riuniti a Tbilisi, per manifestare la propria opposizione al Consiglio militare. All'apparenza, le leve del potere sembrano

però ormai passate nelle mani del Consiglio, su incarico del quale l'ex premier Tengiz Sigua sta costituendo il nuovo governo della repubblica caucasica.

Il ministro degli Esteri georgiano Murman Omazidze, dopo aver notato che, per il «corrotto» Gamsakhurdia, la sola scelta onorevole è quella di dimettersi, ha detto oggi che l'unica persona in grado di far uscire la Georgia dalla sua profonda crisi è proprio Sigua. Ma altri, nella stessa opposizione, non

condividono quest'opinione, e ventilano invece l'idea di restaurare a Tbilisi la monarchia del Bagration, l'antica dinastia georgiana che perse il regno nel 1801, quando la Russia annesse la Georgia. Lo stesso presidente del parlamento georgiano, Asak Asatiani, ha dichiarato più volte che solo la monarchia potrebbe far tornare in Georgia la concordia nazionale. A seconda delle fonti, il bilancio di due settimane di scontri a Tbilisi varia invece da 80 a 300 morti e da 400 a 900 feriti.

M.O. / IL PERICOLOSO «IMPASSE» NEI NEGOZIATI DI PACE

Una valanga di critiche su Israele

Chiesta la revoca dell'espulsione dei dodici palestinesi (decisa in ritorsione all'assassinio d'un colono)

IL CAIRO — Con il fiato sospeso di fronte alla nuova pesante minaccia che rischia di far saltare i negoziati per la pace in Medio Oriente, il mondo arabo è compatto nel condannare Israele per la decisione di espellere dodici palestinesi dei territori occupati (in ritorsione all'uccisione di un colono), mentre gli occhi di tutti sono puntati sugli Stati Uniti, dai quali si aspetta un intervento decisivo che faccia «abbassare la cresta» — come scrive un giornale del Golfo — al governo israeliano.

Usa 'pressati' dagli arabi.

Anche Peres contro Shamir

si permettesse di fare il brigante internazionale, sarebbe espulso dalle Nazioni Unite, che adotterebbero sanzioni politiche ed economiche per costringerlo ad osservare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza», scrive il giornale egiziano filogovernativo. La mediazione egiziana — cui Arafat ha reso omaggio — non ha ancora portato a schiarite. Il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa (che ha veementemente condannato Israele, affermando che le conseguenze di un fallimento del processo di pace saranno nefaste per tutti) ha avuto ieri un lungo colloquio con l'ambasciatore americano Robert Pelletreau, dal quale è uscito con un secco «no comment». Il presidente Hosni Mubarak ha

rinnovato i suoi inviti alla «pazienza e al dialogo» che ritiene indispensabili per risolvere la crisi arabo-israeliana, ma il suo intervento per convincere il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir a revocare la decisione di espellere i palestinesi non ha avuto alcun effetto.

Anche i Dodici della Cee hanno manifestato la loro «grave preoccupazione» per la decisione del governo israeliano di espellere dodici palestinesi dei territori occupati dopo l'assassinio di un cittadino israeliano. In una dichiarazione diffusa a Bruxelles, i Dodici definiscono la decisione «illegale secondo il diritto internazionale, in particolare in base a quanto stabilito dalla quarta convenzione di Ginevra». A Gerusalemme i dirigenti del Partito laburista hanno deplorato vivamente il provvedimento di espulsione adottato dal ministro della Difesa Moshe Arens. Per Shimon Peres si tratta di un errore, tanto più grave in quanto deciso nell'imminenza delle trattative di pace. Facendo notare che il passo ha irritato i governanti della Cee e l'amministrazione statunitense, il leader laburista ha ricordato anche che il governo israeliano è in trattative con Washington per ottenere le garanzie sulla concessione di prestiti per 10 miliardi di dollari.

M.O. Minacce incrociate

GERUSALEMME — Il «Comando clandestino unificato» dell'infideltà ha diffuso un volantino con l'appello alla popolazione palestinese in Cisgiordania e Gaza a «intensificare la lotta contro i soldati e i coloni israeliani». Ha inoltre proclamato tre giorni di sciopero generale.

Da parte loro, i coloni ebrei dei territori hanno annunciato azioni «al limite della legalità». Aharon Domb, uno dei responsabili degli insediamenti promette ritorsioni se i «provocatori» continueranno a circolare liberamente nei territori, a erigere barriere sulle strade della Giudea-Samaria (la Cisgiordania, ndr) e sulla Striscia di Gaza, e a distribuire volantini.

«Qualsiasi altro Paese che

POLEMICHE SULLE ELEZIONI
Algeria, il trucco delle buste
Immigrati sfilano a Parigi: «No all'integralismo»



Sostenitori del partito socialista algerino manifestano a Parigi.

ALGERI — Anche se ufficialmente è già in corso la campagna elettorale per il secondo turno delle prime elezioni multipartitiche nella storia dell'Algeria, i giornali, i partiti, la gente, tutti continuano a parlare solo dei risultati del primo scrutinio che — se confermati al secondo — porterebbero il Paese ad essere il primo «Stato islamico» nato dal voto popolare.

Il fronte Islamico di salvezza (Fis), con 3,2 milioni di voti, il 24 per cento degli aventi diritto, si è già aggiudicato, in base al sistema elettorale adottato — uninominale in due turni — 188 dei 430 seggi del futuro parlamento, rispetto ai soli 15 seggi del Fronte nazionale di liberazione che pure ha ottenuto 1,6 milioni di voti.

Il Partito islamico — che rappresenta una parte consistente ma al tempo stesso minoritaria della popolazione algerina — potrebbe, nel secondo turno, guadagnare quella trentina di seggi che gli consentirebbero di avere la maggioranza assoluta dell'Assemblea.

Tra le varie accuse mosse al Fronte islamico, c'è quella di avere usato il sistema della «busta vuota». In Algeria la scheda deve essere messa in un'urna. Secondo le denunce, il elettore del Fis — tra i primi a votare in un seggio — infilerebbe la busta

vuota e darebbe la sua scheda, ovviamente con il voto per il Fis, a un altro elettore, il quale, a sua volta, metterebbe la scheda pre-votata nella sua busta e, all'uscita, consegnerebbe quella in bianco agli attivisti del Fis che la preparerebbero per un altro elettore; e così via.

In questo modo il Partito islamico, utilizzando — secondo accuse che devono ancora essere confermate — lo strumento delle minacce e fidando sui molti analfabeti e anziani, avrebbe esercitato un massiccio controllo sul voto.

Ieri, a Parigi, circa tremila immigrati algerini, gridando «L'Algeria non è l'Iran» hanno manifestato per «sbarrare la strada all'integralismo» e per appoggiare «un'Algeria democratica e libera».

La prospettiva di una Algeria islamica preoccupa molto i francesi. C'è infatti il rischio di una emigrazione di massa verso la Francia, il cui governo avrebbe già iniziato a predisporre campi per profughi.

Negli ambienti politici parigini si teme in particolare un aumento significativo dell'estrema destra del «Front National» di Jean-Marie Le Pen, il più duro nei confronti dell'immigrazione, anche se difensore a suo tempo dell'Algeria francese. Il partito di Le Pen rappresenta già oggi oltre il 15 per cento dei voti.

SEI MILIONI DI MUSULMANI
Sale in America la lobby araba
Ritorno al velo, ma anche cultura e capitali

Servizio di Sergio Di Cori

LOS ANGELES — La vittoria del Partito islamico nelle elezioni algerine ha colpito l'opinione pubblica americana, riaprendo un fronte inaspettato che i più pensavano fosse stato chiuso alla fine degli anni Settanta con la scomparsa del Black Panther party, il partito delle Pantere nere, originato da Malcolm X e fondato a metà degli anni Sessanta da Eldridge Cleaver e Rap Brown. Partito che — com'è noto — era di stretta osservanza musulmana.

Tutti i giornali americani, di solito piuttosto restii a dare spazio a notizie elettorali provenienti dall'estero, hanno preso spunto dall'Algeria per iniziare un dibattito sulla questione del fondamentalismo islamico in Usa. La figura dell'imam Abu Kheiriddine che — in diretta su Cnn — nella moschea di Kouba ammoniva la folla parlando alle donne e dicendo «che è arrivato il momento di restituire alle donne d'Algeria il loro ruolo; mai le donne d'Algeria hanno voluto mostrare volto e corpo, andando contro la Legge di Dio. Io chiamo le sorelle, le madri, le mogli affinché rimettano il velo sul volto, affinché coprano quel corpo che sono state costrette a vendere agli occhi di tutti: donne dell'Islam, tornate a casa, tornate da Dio, tornate a coprirvi», ha scosso la curiosità civile degli americani, con le inevitabili e immediate proteste delle femministe e di tutti i gruppi radicali.

Ma ricevendo un altrettanto immediato appoggio da parte di una nuova Organizzazione di donne musulmane afro-americane che ha denunciato il governo della California, in data 23 dicembre, «per aver impedito a una collega insegnante di svolgere il proprio lavoro coperta dal velo sacrale».

L'Organizzazione — sempre secondo lo standard statunitense — ha chiesto 10 milioni di danni morali in seguito al licenziamento dell'insegnante da un liceo privato. Il preside dell'istituto, un compunto insegnante «wasp» proveniente dal New England, ha dichiarato tra le risa generali di non sapere neppure che cos'è l'Islam. «Secondo me, quella è una matta», ha spiegato attonito e preoccupato. «Si è presentata in classe con una specie di palandrana e un velo sulla bocca, tutti si sono spaventati e io l'ho sbattuta fuori dalla scuola. Se l'insegnante di inglese, che viene dalla Scozia, venisse in classe con la gonna gli direi di astenersi dal fare lezioni».

Al di là della facile ironia spicciola, il problema è venuto fuori con una virulenza per molti aspetti insolita. Intanto, il professor Mac Givers — preside dell'istituto liceale — è andato in preposizione, e le spinte centrifughe delle comunità nere in Usa hanno ripreso a veicolare l'idea della loro adesione all'Islam.

«Si tratta di un fatto puramente spettacolare di nessuna rilevanza politica», è l'opinione di Barbara Franchotown, responsabile del Dipartimento di sociologia alla Santa Monica College. «E' l'esplosione mondiale delle minoranze che comporta momenti di esaltazione anche in Usa. Ma gli afro-americani non hanno niente a che spartire con un rigurgito musulmano».

Quarant'anni fa i musulmani in Usa erano poche migliaia, alla fine degli anni Sessanta erano centomila, nel 1975 circa 5 milioni. Oggi — secondo dati statistici diffusi dalla Rand Corporation — si aggirerebbero intorno ai 6 milioni, e non soltanto neri. Anzi.

«Il problema è proprio questo», spiega Antonio Loprieno, di-

rettore responsabile del Dipartimento studi medio-orientali dell'Università di California a Los Angeles. «Il fatto è che oggi i musulmani si stanno diffondendo in tutta la società civile, potendo contare sull'appoggio della nuova lobby arabo-americana che sta diventando sempre più forte, mentre quella filo-israeliana sta perdendo terreno. Sono persone molto potenti nel Congresso Usa, che spingono verso il fondamentalismo e investono molto denaro per sensibilizzare gli immigrati arabi in questo Paese affinché aderiscano all'Islam in tutte le sue manifestazioni religiose e politiche. Non si tratta di folclore, ma di una realtà socio-economica che nei prossimi anni diventerà di enorme rilevanza».

Accanto al buddismo, che in California fa proseliti in maniera crescente, e al cattolicesimo romano, che è ormai in maggioranza relativa per la prima volta nella storia Usa — qui in California, infatti, gli immigrati latino-americani sono ormai circa il 55 per cento dell'intera popolazione — l'Islam sta prendendo piede distaccandosi dall'identificazione con i neri e fondendosi direttamente con le popolazioni originarie nel bacino del Mediterraneo.

«Il nuovo islamismo nordamericano osserva il prof. Loprieno — è una novità assoluta per gli Usa: è tutto arabo e non ha niente a che vedere con gli afro-americani. Sono colti, sofisticati e possono contare su immensi capitali. Pescano nell'antica cultura coranica e sono ben rappresentati nel Congresso a Washington. Oggi, infatti, chi intende candidarsi alle presidenziali sa che non può più fare a meno degli arabo-americani. E, per una minoranza religiosa, non è roba da poco conto».

BUSH / DA DOMANI A VENERDI' LA VISITA DEL PRESIDENTE

Tokyo e Usa, molti imbarazzi

BUSH / SICUREZZA ED ECONOMIA IN ESTREMO ORIENTE
Corea, ombrello nucleare



Bush e la moglie Barbara salutano il premier coreano Chung Won-shik e la consorte

SEUL — Pur avendo ritirato tutte le armi nucleari dalla Corea del Sud, gli Usa manterranno sul Paese un ombrello protettivo nucleare, ma non interverranno nel dialogo per la riconciliazione in corso fra Seul e Pyongyang. Mirano inoltre a un nuovo e più attivo ruolo politico in Estremo Oriente, dove cercano maggiori spazi di cooperazione industriale nella speranza di stimolare la propria economia in crisi.

Così la diplomazia sudcoreana vede la visita del Presidente Bush, giunto ieri da Singapore a Seul, terza tappa del viaggio nell'area del Pacifico iniziato il 31 dicembre in Australia e che terminerà il 10 gennaio a Tokyo. A Seul, per la seconda volta, Bush avrà oggi il sesto summit con il collega sudcoreano Roh Tae Woo. Ieri solo impegni informali: deposizione di una corona al cimitero nazionale, sfida a tennis e cena con Roh. Il tennis è una novità nella diplomazia di Bush, che a Tokyo affronterà in un doppio l'imperatore Akihito.

Se il governo pone l'accento sulla sicurezza, i sudcoreani sembrano più preoccupati dai proble-

mi di carattere economico sui quali si prevede premerà Bush, accompagnato da una folta delegazione di uomini d'affari. La polizia, che in assetto anti-sommossa presidia Seul con 25 mila uomini, ha fermato ieri 25 persone vicino all'ambasciata Usa; violando i divieti, protestavano contro le richieste di apertura del mercato dei prodotti agroalimentari, soprattutto riso e manzo.

Cinque giorni prima dell'arrivo del capo della Casa Bianca, le due Coree hanno firmato un accordo sulla denuclearizzazione della penisola. «Almeno sulla carta, l'accordo sembra buono», ha detto Martin Fittzwater, portavoce presidenziale, «Ma il punto è: lo applicheranno?».

Non è la prima volta — fanno notare alcuni funzionari americani al seguito di Bush — che la Corea del Nord firma accordi che poi non rispetta. Un riferimento diretto al Trattato di non proliferazione nucleare cui il regime comunista nordcoreano aderì nel 1985; ma finora nessun ispettore dell'Agenzia per l'energia atomica di Vienna ha avuto il permesso di verificare gli impianti.

TOKYO — Non è una visita facile quella che George Bush compirà a Tokyo da domani a venerdì. Né per lui né per i giapponesi. Un misto di imbarazzo e disagio domina la vigilia, che tuttavia resta carica di attese: ognuno dei due paesi giura di avere nell'altro il migliore alleato. In ogni caso che l'altro è il partner economico più importante.

«Sul tappeto ci sono problemi di leadership mondiale da spartire, di impegni per la sicurezza in Asia da condividere, ma soprattutto attriti commerciali da risolvere», riconosce un dirigente del Miti, il potente Ministero del commercio e dell'industria di Tokyo che, assieme all'ambasciata americana, sarà al centro delle laboriose trattative dei prossimi giorni.

Sotto la pressione dell'opinione pubblica e degli ambienti industriali del suo Paese, il Presidente americano viene a Tokyo con un nutrito «cahier de doléances» a cominciare da quelle sull'apertura del mercato giapponese del riso e dell'auto. Ha tutta l'aria di venire a chiedere le «parazioni di guerra». Non quelle mai avanzate per il secondo conflitto mondiale, ma quelle dello strisciante conflitto economico con Tokyo che ha finito per mettere in ginocchio l'economia americana, colpita dal doppio knock-out giapponese: un deficit commerciale (oltre 50 miliardi di dollari nel 1991) e una invasione inarrestabile dei mercati (il 40 per cento di quello delle auto, per fare un esempio).

Tokyo teme per quel che Bush potrà chiedere ritenendo finito il tempo in cui poteva semplicemente dire «no». Nessuno

Il Giappone
pagherà caro
il suo ingresso
tra i Grandi

lo accetterebbe più. Il problema, allora, come crudamente riassume il quotidiano «Nikkei»: «Che cosa è pronta a concedere Tokyo agli Usa sul piano commerciale?».

Bush premerà per strappare il libero accesso al mercato giapponese per i prodotti americani e per spingere Tokyo ad assumere una maggior parte del fardello della sicurezza in Asia. In cambio offrirà gloria politica, conferendo al Giappone l'altissimo rango di potenza mondiale «a latere».

Rischiando attriti politici interni, Tokyo appare già pronta a fare concessioni: lo provano dichiarazioni recenti e inedite del premier Kiichi Miyazawa e del ministro degli Esteri Michio Watanabe proprio sul mercato dell'auto e del riso. Dopodiché il Giappone tiene molto alla «dichiarazione di Tokyo» che concluderà la visita di Bush e che ne attesterà lo status di terzo Grande della «tripolare» nascente, con Usa e Cee. Tanto da essere disposto a far fronte ai sospetti di neomilitarismo da parte dei Paesi asiatici, soprattutto la Cina e le due Coree.

Sospetti comprensibili: l'invito di Bush a un impegno per la sicurezza in Asia significa non solo maggiori spese militari, ma anche la revisione del-

la Costituzione (che impedisce l'invio di militari all'estero) e uno scomodissimo ruolo di scana da guardia regionale per conto terzi (cioè degli Stati Uniti).

«Di fronte al progressivo disimpegno militare degli Usa dall'Asia, potrà mai il Giappone tollerare un vuoto di potere nella regione?», si è chiesto giorni fa il viceministro della Difesa Akira Hiyoshi. Gli Usa si apprestano a chiudere le basi delle Filippine e a ridurre la presenza nella Corea del Sud. Chi garantirà per la sicurezza dell'Estremo Oriente? E chi pagherà? Bush chiederà a Tokyo di garantire e di pagare in misura maggiore di quanto fatto finora.

La ragione è semplice: non è tollerabile che la seconda potenza economica del mondo se la cavi destituito dalla difesa soltanto le briciole. Oggi gli Usa hanno oltre 120 mila uomini stanziati in Asia. Il Giappone non ne ha neppure uno fuori dei confini e se la cava pagando metà delle spese per il mantenimento del suo territorio di 56 mila soldati americani, circa tre miliardi di dollari all'anno.

Bush tenterà infine di coinvolgere Tokyo nel suo moderno programma di realizzazione di un super-acceleratore di particelle. Il costo è astronomico, oltre 8,2 miliardi di dollari: gli Usa hanno bisogno di 1,7 miliardi dall'estero. Il Giappone potrebbe essere il partner ideale, visto che l'Europa ha già una macchina simile. Ma finora Tokyo ha nichelato: troppo tardi, vaghi vantaggi scientifici. Anche la ricerca, dunque, sarà terreno di disputa.

Ernesto Toaldo

DAL MONDO

L'Italia darà una mano al Vietnam: lo promette De Michelis ad Hanoi

HANOI — Il Vietnam non intende rimanere estraneo ai mutamenti che si registrano nello scenario internazionale e chiede all'Italia un appoggio indispensabile. E' stato questo il filo conduttore dei colloqui che il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, ha avuto ieri ad Hanoi con il segretario del Partito comunista Do Muoi, il primo ministro Vo Van Kiet e il ministro degli Esteri Nguyen Manh Cam. Questa importanza attribuita al ruolo dell'Italia si spiega anche con il fatto che fu l'Italia a parlare per prima il «linguaggio della fiducia» con la visita che De Michelis effettuò alla fine del 1989 ad Hanoi, primo ministro degli Esteri di un paese Cee a visitare il Vietnam dopo il ritiro dalla Cambogia. All'Italia il Vietnam chiede anche un contributo perché gli Usa revocino l'embargo «il più presto possibile». De Michelis ha accolto questa richiesta e ha promesso che l'Italia parteciperà con 10 milioni di dollari al fondo di stabilizzazione proposto dalla Francia.

California: i condannati a morte rivendicano il diritto a procreare

NEW YORK — I condannati a morte in California rivendicano il diritto di procreare, anche dopo la loro esecuzione: un gruppo di 14 detenuti ha citato in giudizio le autorità statali chiedendo di poter far conservare il proprio seme per un eventuale uso in interventi di fecondazione artificiale. Nella causa intentata presso il tribunale federale di San Francisco, i detenuti hanno sostenuto che negare il diritto di fare figli costituisce una punizione «eccessiva e crudele» e viola la costituzione americana: «Siamo privati non solo della nostra vita, ma anche della possibilità di creare future generazioni». I detenuti della prigione di San Quentin chiedono quindi di poter depositare il proprio sperma in una banca di raccolta «per una futura procreazione con una donna consenziente». I detenuti preferirebbero comunque vedere riconosciuto loro il diritto di ricevere visite coniugali. In quasi tutti gli Stati americani, però, tali visite sono negate ai detenuti in attesa di esecuzione per una questione di sicurezza.

Banda armata in Somalia uccide un medico dell'Unicef

NAIROBI — Un funzionario del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) è stato ucciso in un agguato da una banda di sconosciuti a Bosaso, nel Nord della Somalia, e due altri sono rimasti feriti. La vittima — è stato precisato — era un medico. E' il secondo grave episodio di violenza contro organismi internazionali nel Paese africano sconvolto dalla guerra civile, dopo che l'11 dicembre scorso due dipendenti del Comitato internazionale della Croce Rossa erano stati uccisi (per errore) nella capitale Mogadiscio.

AGGUATO / IL PRESIDENTE ALLE ESEQUIE DEL SOVRINTENDENTE DI POLIZIA E DELLA MOGLIE

Il dolore e l'ira di Cossiga

LAMEZIA TERME — L'ira di questi momenti deve essere la «cintilla» per una grande mobilitazione contro la criminalità ed una grande riforma civile e morale che porti anche ad un'azione coordinata di tutti gli organi dello Stato. Ad auspicarlo è stato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che ieri pomeriggio ha partecipato ai funerali del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie. Il Capo dello Stato ancora una volta, come aveva già fatto ai funerali del giudice Scopelliti, si è chiesto se sia possibile sconfiggere la mafia in Calabria e nel Meridione senza ricorrere a leggi eccezionali.

«Se lo Stato non riuscirà a battere il crimine con le leggi ordinarie — ha poi detto ai giornalisti sull'aereo che lo ha riportato a Roma — toccherà al Parlamento valutare l'eventuale necessità di ricorrere a leggi eccezionali, perché nella Costituzione non esiste una clausola di suicidio».

La pacifica convivenza civile, ha affermato ancora Cossiga, deve essere garantita senz'altro nell'ambito di uno Stato di diritto,

ma — ha precisato — «in disperati casi, nel minimo di deroghe ad esso». Parlando alla folla raccolta nella chiesa, il Capo dello Stato ha espresso i suoi sentimenti per l'ultimo sanguinoso delitto.

«Profondo dolore e piena solidarietà — ha affermato — ma anche angosciosa rabbia o forse, meglio, ira». «Si: — ha aggiunto — ira, per lo scempio che viene fatto di queste e di altre parti del Paese, dell'offesa protratta e continuata al diritto e ai più elementari valori di umanità».

Ed ha spiegato che «l'ira» di questi momenti deve portare ad una grande mobilitazione e ad una grande riforma civile e morale» accompagnata da «un'azione coordinata di tutti gli organi dello Stato e che investa il fenomeno della criminalità organizzata a tutti i livelli».

Il coordinamento delle forze di polizia, secondo Cossiga, deve essere realizzato in forme che rispettino l'autonomia e la parità di tutte le forze.

Ma l'azione contro la criminalità organizzata — ha detto ancora Cossiga —

«Non sono
da escludere
delle leggi
eccezionali»

potrà avere successo soltanto se sarà superata, con pronte riforme, la crisi di legittimità e di legittimazione che interessa i pubblici poteri anche a livello nazionale.

«Soltanto la fiducia in uno Stato giusto e capace — ha affermato il Presidente della Repubblica — può infatti stimolare e sorreggere i servitori dello Stato e il loro impegno e sollecitare e accompagnare il consenso e l'impegno della gente comune».

La «grande mobilitazione» necessaria per fare di «giustizia» la criminalità, ha detto ancora Cossiga, deve essere «prima di tutto opera di tutti i cittadini di queste contrade. Ma certo lo Stato — ha sottolineato — ha anche i suoi

compiti da espletare e i suoi doveri da adempiere». E si è posto un interrogativo drammatico: «se sia possibile battere il crimine, in queste desolate contrade, senza ricorrere, a un regime eccezionale di deroga alle garanzie e alle procedure stabilite dalla Costituzione».

«Sarebbe una grave sconfitta — ha osservato — se così non fosse. Ma sarebbe una sconfitta ancora maggiore se lo Stato dovesse essere travolto». Il Presidente Cossiga ha insistito sulla necessità della «pronta applicazione, come si è già cominciata a fare, con grande determinazione ed incisività, senza guardare in faccia a nessuno, delle norme e dei provvedimenti già adottati e da adottare».

Ed ha citato quelli relativi agli organi particolari del pubblico ministero per la lotta alla criminalità organizzata e quelli per una «effettiva direzione unitaria della politica, dell'amministrazione dell'ordine e della sicurezza, e di un reale coordinamento, per compiti e sul territorio, di tutte le forze di polizia».

Una folla immensa, una città intera, decine di migliaia di persone, hanno aspettato pazienti, per ore, su Corso Numistrano, il «salotto buono» di Lamezia, l'uscita delle bare di Salvatore Aversa e della moglie dalla cattedrale. Poi un lunghissimo, interminabile applauso, quasi come una liberazione, una catarsi per un effaratto omicidio che Lamezia respinge.

Sono stati funerali di Stato e densi di commovente, in un pomeriggio che non ha avuto, in pratica, fine: dalle 14 in poi, prima nella chiesetta di Santa Caterina, dove erano state portate le bare, e poi in cattedrale. La chiesa di Lamezia non ha potuto accogliere tutti. In prima fila i figli di Salvatore Aversa e Lucia Precenzano, in lacrime. Poi gli altri parenti. Al loro fianco il Presidente della Repubblica; il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, in rappresentanza del governo; tutte le autorità regionali; il capo della polizia ed il comandante generale dell'arma dei carabinieri, Antonio Vietti.

Brunella Collini



La bara con le spoglie del sovrintendente Aversa avvolta nel Tricolore viene portata a braccia da agenti della polizia di Stato dopo la solenne cerimonia funebre a Lamezia.

AGGUATO / GLI AGENTI SORPRENDONO UN GRUPPO DI MAFIOSI CHE BRINDAVA ALL'«ESECUZIONE»

Assassinato con l'arma di un collega



Il sovrintendente Salvatore Aversa (59 anni) e sua moglie Lucia Precenzano (55 anni). Sul luogo dell'agguato sono stati trovati 15 bossoli. Gli assassini avrebbero inferito il colpo di grazia al poliziotto.



LAMEZIA TERME — L'omicidio si inquadra in una strategia terroristica di matrice mafiosa finalizzata ad intimidire tutte le forze dell'ordine. Il capo della polizia, prefetto Parisi, scandisce le parole per spiegare l'agguato in cui sono stati massacrati il maresciallo Salvatore Aversa e sua moglie. Un attimo di pausa e continua: «Chi li ha uccisi si è sbagliato. Siamo tutti qui, polizia e carabinieri insieme. Il nostro obiettivo è farli pentire di avere ammazzato Aversa e sua moglie».

A Lamezia è drammatico il giorno successivo all'attacco contro lo Stato da parte delle cosche che vogliono mano libera sugli affari del Lametino. Il paese è colpito e darà una risposta straordinaria di solidarietà: quando alla fine della Messa nella cattedrale di Lamezia le salme dei coniugi Aversa avvolte nel Tricolore escono in piazza, pochi metri più in là negli uffici del commissariato dove il sovrintendente di polizia ha lavorato per 23 anni, sono quasi 50 mila a salutarle con un applauso lunghissimo e commosso.

In chiesa ci sono stati mormorii e polemiche. Il vescovo «ha dimenticato» di pronunciare la parola mafia e nella sua omelia ha fatto ricorso soltanto «ad una forza sinistra» che si aggira per Lamezia. Ma la polemica divampa in questa giornata così drammatica. Giancarlo Ruffini, sottosegretario agli Interni, è stato quasi travolto dalle domande di cronisti che, ieri mattina, gli hanno chiesto il perché del silenzio del governo mentre nei mesi scorsi veniva sferrato un feroce attacco, da parte dei notabili politici di Lamezia, contro polizia e magistratura. Soprattutto contro la polizia, accusata di aver scritto l'informatica che è poi servita a Cossiga per firmare il decreto che ha affossato, perché inquinato dalle cosche mafiose, il Consiglio comunale di Lamezia Terme. In realtà, sullo scoglimento, chi ha

più polemicizzato, è stato il sottosegretario Giuseppe Petronio, senatore socialista eletto a Lamezia che nei mesi scorsi aveva accusato la polizia di aver dato vita «ad una caccia alle streghe», al servizio di faide politiche che hanno il privilegio di avere ascendenza ai massimi livelli di governo: dal presidente del Consiglio al ministro dell'Interno.

Al di là delle polemiche, le indagini continuano. La pistola che il killer hanno abbandonato sul posto è risultata rubata in casa di un agente di polizia nei giorni scorsi. Segno che l'omicidio è stato preparato accuratamente e con una componente di «derisione» verso tutta la polizia. «Possiamo ucciderci quando vogliamo usando le vostre stesse armi», hanno mandato a dire i boss per terrorizzare tutti gli agenti che a Lamezia si contrappongono al dilagare di una mafia arrogante e violenta. E' questo il significato della pistola rubata alla polizia per uccidere un poliziotto esemplare.

Sempre nel quadro delle indagini, si è appreso che un gruppo di malviventi, capeggiati da un vero e proprio padrino della 'ndrangheta di Lamezia, è stato sorpreso a brindare in un locale con lo champagne. C'è il sospetto che la riunione fosse stata convocata per festeggiare il massacro del maresciallo Aversa e della moglie.

E mentre lo sforzo per segnare qualche successo è massimo è trapelato un particolare sconcertante: nei giorni scorsi sono stati rimessi in libertà, in due diversi scaglionamenti, diciotto pericolosissimi mafiosi che fanno parte delle più potenti famiglie di questa zona della Calabria. Molti di loro erano stati incassati dalle indagini attente e pazienti del maresciallo Aversa considerato una specie di archivio vivente della polizia di Stato. Insomma, criminali liberi ed il maresciallo ammazzato.

Donato Morelli

AGGUATO / REAZIONI Polizia, i sindacati all'attacco Finì (Msi) accusa il sottosegretario Petronio

ROMA — «A chi toccherà la prossima volta? Fino a quando la polizia e le altre forze dell'ordine continueranno ad assistere passivamente alla matanza di poliziotti e di cittadini inermi? O forse ci si illude ancora che chi ci governa sia interessato alla soluzione del problema?». Così il «Libero sindacato di polizia» (Lisipo) — è stato vinto o comunque decimato solo perché attentavano alla vita dei grossi papaveri della politica; ma qui si tratta di comuni cittadini o al massimo di poliziotti, la categoria, cioè, che vale più da morta che da viva».

Dopo aver sottolineato che ora seguirà «l'estremo quanto rituale oltraggio» con telegrammi, dichiarazioni e funerali di stato «senza che peraltro nulla cambi», il «Libero sindacato di polizia» afferma: «Sarebbe auspicabile porre fine alla guerra tra poveri (carabinieri e polizia), unire le forze dell'ordine e non dividerle con trattamenti diseguali».

Questa polemica — a parere del Lisipo — «è alimentata dalle forze politiche che non vogliono una polizia efficiente al servizio della collettività».

La segreteria regionale del Sulp (sindacato italiano unitario lavoratori polizia) in un comunicato afferma: «Il barbaro assassinio del sovrintendente della polizia di stato, Salvatore Aversa, uno dei poliziotti calabresi più im-

gnati sul fronte della criminalità organizzata, fa comprendere pur nella drammaticità dell'episodio come in una situazione di complessivo degrado e diffuso illegalità le forze di polizia non di non uscirne più e che comunque la loro vita non può valere per lo stato più di quella dei suoi servitori».

«Adesso basta. La vita di un poliziotto o di un carabiniere non può valere meno di quella di un mafioso: lo ha affermato, in una dichiarazione, l'on. Gianfranco Fini, segretario nazionale del Msi-Dn.

Per Fini «mentre i partiti ballano sulla data delle elezioni la mafia impone il suo calendario di morte, come è avvenuto in Calabria, e fissa, con spietata puntualità, le date dei funerali di agenti e carabinieri. L'irresponsabilità dei partiti di governo è totale: stanno pensando a spartirsi quote di potere dopo le elezioni e non si curano di quel che accade nel Paese e non si rendono conto di aver consegnato intere zone del territorio nazionale a quelle cosche da cui, poi, gli stessi partiti annascano comunque ad elemosinare voti in campagna elettorale».

Per il segretario missino, in questa situazione «gli appelli del ministro dell'Interno alla collaborazione tra le forze dell'ordine rischiano di apparire rituali. E' lo Stato che non collabora con se stesso, perché è assente. L'orrendo crimine di Lamezia Terme deve far riflettere una volta per tutte».

«Nei appelli, ne coronano — ha detto ancora Fini — ma solo una durissima risposta dello Stato è

quel che chiedono cittadini, poliziotti e carabinieri alla classe politica di governo. E' ora di dire forte e chiaro con leggi finalmente severe, ai capi delle cosche che se entrano in galleria rischiano di non uscirne più e che comunque la loro vita non può valere per lo stato più di quella dei suoi servitori».

«Alla guerra si risponde come alla guerra. E non tollerando collusioni, a volte sfacciate, come accade proprio a Lamezia, dove impera quel sottosegretario Petronio pronto a scagliarsi contro giudici, poliziotti e lo stesso governo di cui fa parte ogni volta che si parla del santuario criminale che opera nella sua città». «Finché questa gente sta al governo — ha concluso il segretario missino — i cittadini non potranno mai avere il coraggio di ribellarsi tutti insieme alla mafia».

Intanto, il presidente della Giunta regionale calabrese, Guido Rhodio, in un comunicato, afferma che l'uccisione del sottufficiale di polizia e di sua moglie «minano ad intimidire le forze dell'ordine e a fermare l'impegno dello stato e della società civile calabrese nell'azione risolutiva per scardinare e sconfiggere la malavita mafiosa».

Nell'esprimere la solidarietà della giunta regionale alla polizia e alla famiglia delle vittime, il presidente Rhodio esprime «sdegno e ribellione a nome del popolo calabrese verso questo protervo e insano obiettivo delle centrali criminali che insanguinano e insultano l'onestà della gente di Calabria».

per un esame della situazione in vista delle elezioni di primavera.

Sia i liberali che i socialisti democratici chiedono agli alleati anche un impegno per la prossima legislatura. «Più che continuare a discutere su quando votare — ha affermato il segretario del Pli Altissimo — sarebbe molto più utile e opportuno che la maggioranza approfondisse il problema di come andare a votare».

Per il Pli, in questi ultimi giorni di lavoro è ancora possibile completare al-

Elvio Sarrocco

AGGUATO / IL MINISTRO LO GARANTISCE

Scotti: da oggi si cambia

ROMA — All'ennesima esecuzione della criminalità organizzata lo Stato, di nuovo, piange e sguancia le rituali espressioni di «profondo sdegno, commosso cordoglio e piena solidarietà». Ma il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti (nella foto), garantendo, ancora una volta, l'impegno «forte e intransigente» di lotta al crimine, giura che da oggi in poi sarà diverso: un maggiore coordinamento tra le forze dell'ordine diventerà strumento fondamentale per debellare il fenomeno mafioso.

Basta, dunque, con le parole. «Per le forze dell'ordine — dice il repubblicano Giorgio Bogi a nome del suo partito — lavorare in una situazione di così incerta guida è impossibile. Chiediamo che il ministro dell'Interno risponda quanto prima su questa materia alle

competenti commissioni della Camera e del Senato».

«Credo proprio che una chiara delimitazione delle competenze sia importante, perché è giunto il momento che più sullo spirito di competizione si punti spirito di collaborazione e di integrazione». E' quanto ha dichiarato il sottosegretario agli Interni, Valdo Spini a proposito del coordinamento delle forze di polizia, in un'intervista al Gr1 che ne ha diffuso una sintesi. Ricordato che in questo momento l'impegno richiesto sia a polizia che ai carabinieri è un impegno molto forte, perché — ha detto — la criminalità è estremamente pericolosa e i cittadini giustamente chiedono una sicurezza. Spini ha sottolineato che questa è del resto la filosofia della Dia nata per im-

pulso del ministro dell'Interno, che vuole vedere una stretta integrazione delle competenze, in particolare per quanto riguarda la lotta alla criminalità».

E intanto Cgil, Cisl e Uil della Calabria hanno indetto uno sciopero generale di due ore per domani a seguito della uccisione di Salvatore Aversa e della moglie. Nella stessa giornata è prevista una fiaccolata. In un comunicato i sindacati rilevano come «questo ulteriore atto di violenza dimostra a quale punto di ferocia arriva l'azione della mafia quando si sente colpita nei suoi interessi e nei rapporti che la collegano all'affarismo politico». Per Cgil, Cisl e Uil tale episodio non è un fatto isolato ma va ricollegato a tutti gli avvenimenti che hanno caratterizzato le vicende recenti».



Il Psi d'accordo con il Quirinale: bisogna votare subito

ROMA — Andreotti si prepara al vertice di maggioranza di metà gennaio. In discussione è la data delle elezioni politiche su cui non esiste un'intesa tra Dc e Psi. Ma i socialisti già pensano alla prossima legislatura ed escludono la possibilità di governi «balneari».

E' il momento — ha affermato ieri il vicesegretario del Psi Giuliano Amato — di pensare ai problemi della prossima legislatura e ai modi per risolverli.

Per il Psi, di fronte alla difficile situazione econo-

mica e a un panorama internazionale inquietante serve un governo stabile. Ma questo — ha aggiunto — «si fonda su una maggioranza solida e una maggioranza solida va realisticamente negoziata in primo luogo, anche se non esclusivamente, con la Democrazia cristiana».

«Si rischia altrimenti — ha detto ancora Amato — di chiedere governi più efficienti ma di costruirli poi sulla sabbia».

In quanto alle riforme, ha detto Amato, il primo passo potrebbe essere il ri-

pristino «in tutta la loro ampiezza» dei poteri del presidente del Consiglio previsti dalla Costituzione.

Sulla data delle elezioni non c'è ancora accordo. Per il presidente del Consiglio sarebbe meglio andare alle urne il 12 aprile, domenica delle Palme. Ma il Psi ha fretta: chiede che si voti a fine marzo.

«Non ho capito — ha dichiarato ieri il capogruppo dei senatori dc Nicola Mancino — perché Craxi abbia tanta fretta di andare alle elezioni anticipate.

Prima delle elezioni — ha detto ancora Mancino — bisognerà approvare il decreto sulle privatizzazioni e, qualora vi fossero contrasti, bisognerà trovare soluzioni alternative per reperire i fondi necessari».

Ma il Psi insiste sulle elezioni a breve scadenza. Cossiga — ha affermato il vice di Craxi, Giulio Di Donato — ha ragione quando dice che bisogna votare subito».

«Sono d'accordo — ha aggiunto — De Mita, Forlani e Andreotti. Gava e il Pds probabilmente no. Ti-

rare ancora per qualche mese — ha concluso — solo per giochi interni alla Dc è inaccettabile».

Mentre i partiti di governo si confrontano e si scontrano su una data del calendario, la criminalità non dà tregua e lancia i suoi messaggi intimidatori intrisi di sangue.

L'assassinio in Calabria del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie avrà senz'altro il suo peso nell'appuntamento di metà gennaio, quando i segretari dei quattro partiti della mag-

gioranza si riuniranno intorno a un tavolo per decidere il da farsi.

Andreotti sembra ottimista sui risultati del prossimo «vertice». Ha ricordato che già da tempo Craxi è d'accordo sulla convocazione di un «vertice» a gennaio, dopo il varo della legge Finanziaria.

Ed egli stesso, a dicembre, aveva annunciato alla Camera che all'inizio del nuovo anno avrebbe illustrato in Parlamento un bilancio consuntivo del programma di governo. Come dire che la legislatu-

ra è ormai ritenuta esaurita ed è quindi tempo di fare un bilancio.

La riunione di maggioranza servirà quindi a fare il punto sulla situazione politica e a decidere cosa si debba fare fino alla fine di gennaio, quando — ha precisato Andreotti — si concluderà l'attività del Parlamento e sarà deciso il suo scioglimento anticipato.

Per la prossima settimana è in calendario un importante appuntamento per la Dc. Il 9 e il 10 si riunirà il Consiglio nazionale

per un esame della situazione in vista delle elezioni di primavera.

Sia i liberali che i socialisti democratici chiedono agli alleati anche un impegno per la prossima legislatura. «Più che continuare a discutere su quando votare — ha affermato il segretario del Pli Altissimo — sarebbe molto più utile e opportuno che la maggioranza approfondisse il problema di come andare a votare».

Per il Pli, in questi ultimi giorni di lavoro è ancora possibile completare al-

Lunedì 6 gennaio 1992

CINQUE ASSALTANO IL CENTRO SMISTAMENTO POSTE DI ROMA

Fallisce colpo miliardario

Terzo tentativo in pochi anni - I rapinatori intercettati da una pattuglia della Polfer

ROMA — Un tentativo di rapina nel centro smistamento delle Poste in via Marsala, nei sotterranei della stazione Termini, è stato sventato ieri pomeriggio. Cinque banditi, armati con un fucile a pompa e quattro pistole, hanno tentato poco prima delle 15 di penetrare nell'ufficio facendosi scudo con un ferroviere. I rapinatori sono stati però intercettati da una pattuglia della polizia ferroviaria in servizio di vigilanza. Due di loro, che hanno tentato di fuggire, dapprima all'interno della stazione e poi lungo i binari sono stati raggiunti e bloccati.

I due fermati dalla polizia hanno entrambi precedenti specifici: si tratta di Calogero Pullara, 37 anni, originario dell'Agrogrigentino e di Quinto Zenti, 56 anni, romano. I banditi, almeno cinque, erano riusciti a penetrare fino al secondo piano del centro smistamento facendosi precedere dal ferroviere Adriano Cinelli, 39 anni, che avevano preso in ostaggio.

Davanti al locale nel quale si trovano le casseforti in cui vengono depositati in attesa degli

smistamento i sacchi contenenti denaro e titoli, i banditi hanno però incontrato alcuni agenti di vigilanza.

I due gruppi si sono fronteggiati per qualche tempo, alla fine i rapinatori hanno capito che non sarebbero riusciti ad avere la meglio e hanno preferito abbandonare il tentativo. Nei primi minuti si sono protetti la ritirata portandosi dietro Cinelli, poi hanno abbandonato il ferroviere e sono fuggiti in differenti direzioni.

Nel frattempo gli agenti della Polfer avevano dato l'allarme e la stazione Termini è stata circondata da «volanti» e pattuglie della squadra mobile. La «battuta» si è estesa alle zone circostanti la stazione: Pullara è stato bloccato nei pressi della ex Pantanello, Zenti a Porta Maggiore. Entrambi, portati in questura, sono stati riconosciuti dai testimoni.

Soltanto il 5 novembre scorso gli uffici postali di via Marsala avevano subito un assalto da parte di tre banditi che, se fossero riusciti a portare a termine il «colpo» avrebbero potuto sottrarre

dalle casseforti, che contengono somme di denaro, non meno di 18 miliardi di lire.

A far fallire il progetto di Luciano Bitti, Bruno Verini e Huguep Recchia, tutti esperti del settore e, al momento del fatto, o agli arresti domiciliari o in semilibertà fu il tempestivo intervento di alcuni agenti. Questi ultimi, infatti, riuscirono a bloccare i malviventi che dopo aver superato, usando tesserini magnetici falsificati, diversi settori del centro smistamento delle Poste, erano entrati nel salone delle casseforti, accingendosi a far man bassa dei valori.

Il piano dei malviventi era ben preciso. Calcolando, infatti, che un miliardo di lire in banconote pesa all'incirca dieci chilogrammi, ciascuno di loro, come spiegò dopo l'arresto Verini al magistrato, doveva portare con sé due borse, contenenti ciascuna tre miliardi di lire.

Il piano dei tre malviventi, che ora sono in carcere accusati di sequestro di persona (bloccarono alcuni custodi),

LA TRAGEDIA DELLA ROULOTTE A NAPOLI I tre «aguzzini» restano dentro Il Gip indaga sul padre, la cognata e la suocera

NAPOLI — Il giudice per le indagini preliminari Laura Triassi ha emesso ieri un ordine di custodia cautelare nei confronti di Vincenzo Boccia, padre dei tre bambini morti nell'incendio della roulotte a Bacoli, e di Agnese Bonè e Carmela Finelli, rispettivamente cognata e suocera di Boccia. I provvedimenti, nei quali si ipotizzano i reati di maltrattamenti e sequestro di persona, sono stati firmati ieri al termine dell'udienza di convalida, svoltasi nel carcere di Poggioreale, nel corso della quale sono stati interrogati i tre indagati, assistiti dall'avvocato Antonio Silvestro. Il magistrato ha ritenuto che gli elementi raccolti nelle indagini avvalorano la fondatezza delle accuse. Sono due, in particolare, gli episodi contestati agli indagati: il fatto che Errichetta

TRENI Ferrovie: rientra sciopero dei Cobas

ROMA — I responsabili del Cobas, il coordinamento nazionale del personale viaggiante delle ferrovie, hanno deciso di sospendere e di rinviare ad altra data lo sciopero del personale viaggiante già programmato per l'8 gennaio prossimo dalle 9 alle 18.

La decisione, precisa un comunicato del coordinamento nazionale, «è in linea con la disponibilità dimostrata» nell'incontro del 4 gennaio scorso con i responsabili del ministero dei trasporti e recepisce le preoccupazioni del ministro Bernini rispetto alla destabilizzazione dell'intero sistema del trasporto, considerate le avverse condizioni climatiche e l'intenso traffico autostradale post-natalizio.

Il coordinamento nazionale del personale viaggiante, pur confermando lo stato di agitazione del settore, «confida - si legge ancora in un comunicato - nelle assicurazioni ricevute per un intervento del ministro presso l'ente ferrovie dello stato per una convocazione attia a ricomporre la conflittualità». Bernini non è noto nei giorni scorsi aveva disposto la precettazione del personale per garantire i livelli minimi di servizio.

†
«Vita mutata, non tollitur»
Il vescovo, Monsignor L. BELLOMI e tutto il presbitero comunicano la morte del
SACERDOTE
Albino Germek
stimato parroco di S. Gerolamo - Contovello.
La salma del defunto sacerdote verrà esposta in chiesa la mattina di mercoledì, 8 gennaio; alle ore 14 il Vescovo presiederà la celebrazione della S. Messa esequiale; la sepoltura avverrà nel cimitero di Contovello.
Trieste, 6 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Valeria Dosso ved. Melchior
di anni 56
Ne danno il triste annuncio: i figli LORIS con ANTONELLA, LUISA con SANDRO, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 7 corrente alle ore 11 nella Chiesa di S. Ignazio ove la salma giungerà dal C.R.O. di Aviano.
Gorizia, 6 gennaio 1992

Con profondo dolore per la perdita della mamma di
LUISA e LORIS
Valeria Dosso ved. Melchior
si uniscono ALESSANDRO, ALDO, ODETTA, ALDA, ANTONIO.
Trieste, 6 gennaio 1992

†
Ci ha lasciati e ha raggiunto l'adorato MARIO
Lina Lagi ved. Fiorito
A quanti Le vollero bene La ricordano la figlia EMIRENA col marito SERGIO, i figli PAOLO e MATILDE, il fratello, le sorelle, i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare ad ELENA e ANGELA che l'hanno assistita con tanto amore.
I funerali seguiranno martedì 7 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di Udine.
Trieste, 6 gennaio 1992

Sono vicini ad EMI, gli amici ORIENTA e FRANCO, RUDI e ORNELLA.
Trieste, 6 gennaio 1992

Partecipa al dolore: famiglia CESCUT.
Trieste, 6 gennaio 1992

II ANNIVERSARIO
Alessandro Guttadauro
Con lo sguardo dal cielo veglia su di noi.
Una S. messa sarà celebrata venerdì 10 gennaio alle ore 18 nella Chiesa dei Salesiani.
LOREDANA, MAX GIULIANO
Trieste, 6 gennaio 1992

I ANNIVERSARIO
Gino Cramastetter
Il dolore appartiene alla vita, ma vita non è.
La figliuola SARAH, la moglie, mamma e papà
Trieste, 6 gennaio 1992

La figliuola SARAH, la moglie, mamma e papà
Trieste, 6 gennaio 1992

6.1.1973 6.1.1992
Valerio Pozzi
sempre con Te
mamma, papà, ROBERTO
Trieste, 6 gennaio 1992

Giovanni Lantier
Una messa verrà celebrata il giorno 6 gennaio 1992 alle ore 16.30 nella chiesa S. Marco di via Modiano.
Trieste, 6 gennaio 1992

XV ANNIVERSARIO
CAVALIERE
Costante Gelmini
Lo ricordiamo con grande affetto
i familiari
Trieste, 6 gennaio 1992

SCATTATO IN TUTTA LA PENISOLA IL PIANO SICUREZZA

Nebbia, file senza incidenti

CON L'AUTO FUORI STRADA La velocità fa quattro morti Le vittime, tutte giovani, bellunesi e cuneesi

BELLUNO — Due giovani sono morti e altri due sono rimasti feriti la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto nell'Agrogrigentino, in provincia di Belluno. Le due vittime sono Walter Lena, 21 anni, e Massimiliano Da Roit (20), entrambi di La Valle (Belluno), che viaggiavano sulla stessa autostrada insieme a due amici, Luciano Crosè e Maurizio Da Roit, che hanno invece riportato ferite giudicate guaribili in 15 giorni.

I giovani erano a bordo di una «Peugeot

205», che, lungo un tratto rettilineo a poca distanza dall'abitato di La Valle, si sono schiantati contro un muro. Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento, anche se gli investigatori non escludono che siano da ricondursi all'elevata velocità.

Un altro grave incidente è accaduto nel Cuneese. Il bilancio è di due morti e un ferito. L'incidente è accaduto nei pressi di Fossano, all'altezza del raccordo autostradale per Savona. I morti sono Ivano

Riba, 26 anni, e Paolo Sanino, 22, entrambi residenti a Fossano; il ferito, Paolo Marzo, 20 anni, pure di Fossano, guarirà in trenta giorni.

Viaggiavano tutti — diretti fuori città — su una Lancia «Delta» guidata da Ivano Riba, il quale, sembra a causa dell'elevata velocità, abbia perduto il controllo del mezzo che è uscito di strada schiantandosi contro un pilastro di cemento. Riba e Sanino sono morti poco dopo il trasporto nell'ospedale di Fossano.

MILANO — Tutti a casa. Domenica di grande rientro dalle vacanze. Solo i più fortunati se la prenderanno più comoda e approfitteranno della giornata festiva di oggi per tornare insieme alla Befana. Gli spaventosi incidenti dei giorni scorsi provocati dalla nebbia hanno però indotto molti ad anticipare il rientro per non rischiare troppo. Risultato: traffico impazzito su strade e autostrade, caos nelle stazioni ferroviarie, ressa negli aeroporti. I maggiori disagi al Nord a causa dell'incubo nebbia. Anche ieri la visibilità è stata ridottissima in Lombardia, Veneto (sulla Padova-Bologna e sulla Venezia-Milano) ed Emilia Romagna. Nebbia anche sulla A22 del Brennero in prossimità di Verona. A Cremona è stata sospesa la partita

fra Inter e Cremonese. A Milano è stato chiuso nel primo pomeriggio l'aeroporto di Linate e i voli sono stati dirottati sugli scali di Malpensa e Orio al Serio con conseguenti gravi disagi per i passeggeri costretti a trasferimenti su bus-navetta e con consistenti ritardi nelle partenze.

La nebbia ha pesato come una minaccia sul controsesso rendendo così molto difficoltoso il rientro a casa degli automobilisti. Già dalla mattinata sul tratto Piacenza-Sud-Melegnano era segnalata una visibilità non superiore ai trenta metri. Il traffico è stato poi rallentato da una serie di piccoli tamponamenti, fortunatamente senza conseguenze per gli automobilisti. Code anche sulla Milano-Genova in direzione Milano e sull'autostrada dei Laghi dove però la visibilità era nettamente migliore. Nel pomeriggio il traffico si è fatto ancora più sostenuto e alle 17 la polizia stradale segnalava code di 20 chilometri sull'Autostrada in direzione del capoluogo lombardo. In pratica da Casal Pusterlengo alla barriera di Melegnano era un unico serpentone di auto che procedevano a passo d'uomo. Per percorrere una ventina di chilometri occorreva un'ora e mezzo. Fortunatamente però la nebbia è stata molto fitta ma senza quei banchi improvvisi che sono all'origine degli spaventosi incidenti della scorsa settimana.

L'operazione rientro tranquillo è scattata in tutta la penisola e le autostrade sono diventate «sorvegliate speciali»

dopo che dal Viminale erano partite le disposizioni sulla sicurezza stradale. Così anche se in molte zone la nebbia l'ha fatta da padrona sono aumentati i controlli. Sono state riattivate le sale operative della Protezione civile presso le prefetture per disporre il coordinamento di eventuali interventi in situazioni di emergenza; sono stati attivati collegamenti per la raccolta delle informazioni sul flusso dei veicoli e sulle condizioni atmosferiche. Le sale operative della Protezione civile si avvalgono della presenza di rappresentanti della stradale, dei Vigili del fuoco, della questura, dei carabinieri, della finanza, del Terzo corpo d'armata, dell'Ac, della Croce rossa, dell'Anas e della società Autostrade.

PISA Treno deraglia

PISA — Incidente ferroviario ieri alle 6.23 alla stazione di Pisa-San Rossore per lo «sviamento» della prima carrozza del treno 1940 Palermo-Torino composto da 15 vetture. Solo due passeggeri, una donna e un bambino, hanno riportato leggerissime contusioni. L'incidente è stato causato dal cedimento del carrello anteriore della vettura di testa causandone lo sviamento. La carrozza, uscendo dai binari, ha danneggiato anche il terzo asse del locomotore.

Così la parte posteriore della motrice e quella anteriore della prima carrozza hanno proseguito, per circa 350 metri, la loro corsa fuori dai binari, sulla massicciata, rovinando un tratto delle rotaie, tranciando numerosi cavi elettrici e invadendo parzialmente anche la sede del binario discendente, per fortuna libero. Il danneggiamento delle rotaie ha bloccato anche la seconda e terza vettura, mentre il resto del treno non ha risentito dell'incidente.

Mentre operai e tecnici cercavano di rimettere in funzione il binario, 12 vetture, con a bordo i passeggeri, sono state fatte rientrare alla stazione centrale di Pisa da dove sono ripartite alle 9.40. Difficilmente, invece, il recupero dell'altra parte del convoglio rimasto bloccato per l'incidente. I passeggeri di queste vetture sono ripartiti da San Rossore alle 10.24 con il treno 600 Firenze-Torino. Il traffico ferroviario ha subito ritardi di circa 60 minuti.

OSSIDO Uccise dalla stufa

MONTE SANT'ANGELO (Foggia) — Due donne, Angela Gentile, di 82 anni, e sua figlia Antonietta Santoro, di 36, sono morte la scorsa notte nella loro abitazione, nel borgo antico di Monte Sant'Angelo, a causa delle esalazioni di ossido di carbonio provenienti da una stufa a carbone. Dell'accaduto si sono accorti i carabinieri che sono entrati nell'appartamento dopo essere stati avvertiti da vicini di casa delle donne.

Sette persone, tra cui due bambini di 4 anni e di 11 mesi, sono rimaste intossicate, in modo non grave, in un incendio sviluppatosi ieri in due mansarde di un edificio a Mongiardino d'Asi. Le fiamme si sono sviluppate, per motivi ancora da accertare, nell'abitazione di Anna Maria Provenciano, 70 anni, che vive col nipotino Giuseppe Catarissano, 4 anni. L'incidento si è poi esteso nell'appartamento attiguo abitato da Eugenio Argenta, 57 anni, dalla moglie Maria, 55 anni, dal genero Sebastiano Burdaccà, 37 anni, dalla figlia Antonella, 27 anni e incinta di 8 mesi, e dalla nipotina Gessica, 11 mesi. Tutti hanno trovato scampo salendo sul tetto del condominio dove poi sono stati raggiunti e salvati dai vigili del fuoco. Ricoverati in ospedale, le condizioni più gravi sono quelle di Antonella Argenta.

CAPOMAFIA PARAPLEGICO UCCISO NELL'AGRIGENTINO Lupara contro il boss

AGRIGENTINO — Il capo mafia Stefano Radosta, 50 anni, paraplegico, è stato ucciso sabato notte con colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione a Lucca Sicula, un paese a 65 chilometri da Agrigento. La vittima stava percorrendo via Croce di Lucca a bordo della sua moto carrozzella quando un sicario nascosto dietro un muretto ha sparato numerosi colpi di fucile caricato a lupara. I pallettoni hanno raggiunto il paraplegico al petto e al volto.

Stefano Radosta era rimasto invalido agli arti inferiori in seguito a un incidente stradale. Nel 1984 era rimasto invece ferito in un agguato nel quale fu ucciso Pietro Marotta, braccio destro del boss di Ribera Carmelo Colletti. Nell'istruttoria del primo processo alle cosche agrigentine Radosta era stato prosciolto dall'accusa di associazione mafiosa. Gli inquirenti lo avevano indicato come il boss del triangolo compreso fra Villalba, Lucca Sicula e Burgio. Sottoposto a misure di prevenzione, era stato inviato per alcuni anni al soggiorno obbligato a Padova. Sul luogo dell'imboscata i carabinieri hanno trovato tre «borre» utilizzate per caricare il fucile calibro 12 a canna mozzata.

Il figlio dell'ucciso, Vincenzo Radosta, di 28 anni, è stato interrogato e condannato a un anno e mezzo di reclusione per detenzione e porto abusivo d'arma. Dal soggiorno obbligato a Padova il padre lo avvisò telefonicamente che l'apparecchio era intercettato e lo

invitò a fare sparire «quella cosa». Subito dopo la chiamata i militari della Guardia di finanza bloccarono la fidanzata del giovane che usciva dall'abitazione con un fucile nascosto dentro un telo. Gli investigatori stanno valutando anche eventuali connessioni con l'assassinio di Salvatore Albanese, di 69 anni, avvenuto il 7 maggio dello scorso anno nel mercato ittico di Porto Empedocle. Albanese, tra gli ultimi superstiti di una «famiglia» decimata da una sanguinosa faida, era stato invitato in soggiorno obbligato a Villalba Sicula. Secondo gli inquirenti il presunto mafioso avrebbe incontrato per ossequiare proprio Stefano Radosta poco prima di fare rientro nel suo paese dove lo attendevano i sicari. E sempre nell'Agrigentino un pregiudicato, Francesco Mira, di 39 anni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nella piazza principale di Montalegno. Il pregiudicato, che era appena uscito da un carcere, è stato affrontato da due sicari mentre stava per salire a bordo di una «Fiat tipo». Subito dopo l'agguato i killer sono fuggiti su un'automobile guidata da un complice. Francesco Mira, con precedenti penali per gioco d'azzardo, era residente a Siculiana. Nell'imboscata è rimasto illeso Giovanni Balsano, un consigliere comunale della Dc di Montalegno che era alla guida della «Fiat tipo». L'esponente politico, anche lui originario di Siculiana, non sarebbe stato in grado di fornire elementi utili alle indagini.

IL TAR DEL VENETO GLI DA' TORTO Su Sgarbi pende la «diffida» Il richiamo ministeriale non è «abuso di potere»



VENEZIA — Il Tribunale amministrativo regionale del Veneto ha giudicato inammissibile un ricorso presentato da Vittorio Sgarbi, in qualità di funzionario della Soprintendenza per i beni artistici del Veneto, contro una lettera di diffida inviatagli nel novembre 1990 dal ministero dei beni culturali e ambientali. Nella missiva il ministero invitava il critico d'arte ad interrompere alcune attività giudicate incompatibili con il suo incarico pubblico, tra le quali le frequenti apparizioni televisive, la pubblicità fatta per una nota marca di scarpe e la

partecipazione a due società operanti nel commercio di opere d'arte. Sgarbi aveva presentato ricorso, ravvisando una violazione della legge sul pubblico impiego e un eccesso di potere. Il Tar Veneto lo ha però respinto, giudicando la diffida un atto non impugnabile. Sgarbi, le cui assenze dal lavoro per malattia sono attualmente oggetto di un'indagine condotta dalla magistratura veneziana, è comunque in aspettativa dal maggio del 1990, quando fu eletto consigliere comunale a San Severino Marche.

FRONTE ATTIVO A QUOTA 1200 La lava guadagna mille metri Sopralluogo di Capria - Attività sismica ridotta

CATANIA — Il braccio lavico sviluppatosi sabato lungo il margine settentrionale della Valle del Bove ha aggirato verso Nord il rilievo di monte Calanna compiendo, nelle ultime 24 ore, un percorso di poco più di un chilometro. Spingendosi così il fronte attivo ad una quota di circa 1.200 metri. Il fronte più avanzato di questo braccio, che si trova attualmente circa 400 metri a Nord-Est della sommità di monte Calanna, possiede uno spessore di circa tre me-

tri e la sua alimentazione appare assai vivace. Lo ha reso noto la prefettura di Catania dopo una ricognizione effettuata ieri mattina da esperti della protezione civile.

I canali lavici tuttora attivi lungo il Salto della Giumenta ricevono un'alimentazione assai modesta che non consente, di fatto, alcun ulteriore avanzamento dei fronti sul fondo della Val Calanna. L'afflusso lavico alle bocche sulla parete occidentale della valle del Bove rimane comunque sostenuto e

costante. Nelle ultime 24 ore non sono state registrate attività sismiche o microsismiche. Sotto i valori della norma l'ampiezza dei tremori.

Anche il ministro per il Coordinamento della protezione civile, Nicola Capria, si è recato alle falde dell'Etna per un nuovo sopralluogo della colata lavica ancora in atto. Il ministro era accompagnato dal professor Franco Barberi della commissione grandi rischi della protezione civile.

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

OGGI 6 GENNAIO

SONO APERTI
dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

NARRATIVA: RIGONI STERN

Alberi, una vita

Un singolare, poetico «manuale» di ecologia



In «Arboreto salvatico» (Einaudi) Rigoni Stern propone una personale descrizione degli alberi che contornano la sua casa, e della vita che essi suscitano e accompagnano: una sorta di «manuale». Qui, una suggestiva incisione di Federica Galli.

Recensione di
Rinaldo Ossola

In «Storia di Toenles», proprio all'inizio della vicenda, vi è come un accenno: «La sua casa aveva un albero sul tetto: il nocciolo dal quale era nato l'aveva posato lassù un tordo sassello tanti anni prima...». In «Arboreto salvatico» l'ultimo libro di Mario Rigoni Stern (Einaudi, pagg. 102, lire 22 mila) di alberi ce ne sono tanti, dal larice, all'abetto, al pino, al castagno: venti, nell'insieme, molti dei quali l'autore ha raccolto in un brolo che circonda la casa dove abita.

In un certo senso «Arboreto salvatico» è un libro che condivide, almeno, la puntualità d'informazione di un trattato specifico. Proprio dalla precisione della terminologia, dalla descrizione accurata delle caratteristiche di ogni singolo albero nasce, intrecciandosi con i ricordi e le vicende della vita, il fascino particolare dell'opera, che non è mai evasiva e non perde di vista i personaggi principali, gli alberi appunto, animati da una vita lunga e profon-

da, che supera quella degli uomini, di cui per un certo numero d'anni sanno essere compari preziosi, elargitori d'immerevoli doni.

«Perché quest'anno i tigli del mio brolo — osserva Rigoni Stern — non hanno profumato l'aria dei crepuscoli? Ogni anno, a luglio, raccolgo in abbondanza i loro fiori e li distendo in soffitta sopra un graticcio e, quando sono bene asciutti, li ripongo al buio in vasi di vetro. Nelle sere dell'inverno, dopo cena e prima di coricarmi, una tazza di infuso di fiori di tiglio con un cucchiaino di miele di salvia delle iso del dalmato è un'ottima bevanda che concilia il sonno e agevola la respirazione». E' un esempio che caratterizza il tono del libro: un'apertura lirica che si stempera delicatamente nell'azione quotidiana, nella saggezza della vita.

Ma non si finirebbe più di trarre citazioni dalle pagine di quest'opera, piuttosto rara nel nostro panorama letterario. Vien piuttosto da pensare, sempre che si voglia rintracciare qualche analogia, e certe opere meno note di Henry D.

Thoreau: il leggiadro «trattato» sulle «Mele selvatiche» o la «Storia naturale del Massachusetts». Vi è in Thoreau come in Rigoni Stern la facoltà di «leggere», si direbbe, attraverso una lente, certi accadimenti della natura e di derivarne una certa filosofia della vita, non illusoria ma blandamente consolatrice.

«Prossimi alla mia casa sono due larici — è un'altra pagina di «Arboreto» —, me li vedo davanti agli occhi ogni mattina e con loro seguo le stagioni; i loro rami quando il vento li muove, come ora, accarezzano il tetto. Quando misi mano a tirare su i muri perimetrali, questi larici erano già nati dalla terra smossa da una granata che, nel 1918, esplose, ma non avevano l'aspetto di oggi: erano alti, si, a dondolarsi nel cielo, ma i loro diametri non superavano i venti centimetri. Sotto di loro in quell'autunno raccolsi un bel cesto di agari, violette, profumati e sodi funghi che quando nella primavera ripresi i lavori, anche i due larici si

vestirono di un bel verde chiaro rallegrato dai fiori gialli e arancioni; e sotto quegli alberi luminosi raccolsi ancora i funghi di San Giorgio, primizia di primavera».

Questo modo di vedere, e di raccontare, che è quasi un dialogo, un accostamento amichevole con gli aspetti più vari della natura ai quali intonare la vita quotidiana, si può ritrovare anche in W.H. Hudson, autore in lingua inglese, nato nel 1841 e vissuto in tutt'altro ambiente che il nostro Rigoni Stern, e cioè nell'immensa terra argentina. Ma se si leggono i capitoli di quell'affascinante rievocazione che è «Far Away and Long Ago», tradotta in italiano con il titolo «Un mondo lontano», ecco che ricompare la natura intensa e indagata nel profondo, mentre piante, animali, alberi animati da una vita che è insieme misteriosa e comune. Così come accade nelle pagine dotte, umane e dolcemente appassionate di «Arboreto», probabilmente il «manuale» più poetico mai apparso sull'argomento.

MOSTRA / MILANO

I «puri» sulla scena

Bozzetti e figurini per la Scala di tre artisti «non teatranti»

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — Titolo: Fontana, Veronesi e Dorazio al Teatro alla Scala — Bozzetti e figurini 1967-1983. Opere esposte: 38 (la Scala ne possiede complessivamente 81). Luogo: Ridotto dei palchi del Teatro alla Scala. Durata: fino al 12 gennaio. Iniziativa: Associazione Amici della Scala. Restauro: Opificio Pietre Dure di Firenze. Tutela: Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Milano. Catalogo edito da Mercedes-Benz Italia (che è anche sponsor dell'intero ciclo di azione di salvaguardia delle opere) e curato da Maurizio Calvesi, con schedatura di Vittoria Crespi.

Questi tutti i dati essenziali relativi all'ottava mostra di bozzetti e figurini disegnati da artisti della nostra epoca per il Teatro alla Scala. In particolare, se i tre artisti qui citati sono diversi per stile e immagini, essi erano già stati profeticamente accomunati in uno scritto da Gillo Dorfles dal titolo «Rapporti tra pittura e scenografia del teatro musicale».

«Ritengo — scrive Dorfles — che si debba accettare, anzi auspicare, l'intervento di artisti

«puri» anche del tutto ignari di scenografia, quali rinnovatori di un materiale visivo spesso obsoleto e standardizzato. (...) E la Scala ha avuto il grande merito di chiamare a questo compito originale personalità come Dorazio, Fontana, Veronesi».

Sull'opportunità di ingaggiare artisti digiuni di tecniche teatrali, forse i maestri realizzatori della scenografia non si troveranno del tutto d'accordo. Basterà considerare un figurino di Fontana per «Il ritratto di Don Chisciotte» per rendersene conto. E' una sorta di scarabocchio aereo nel quale a fatica si legge una figura femminile. L'unica indicazione specifica dell'autore è una pennellata di rosso (tale sarà il colore del costume. Ma la foggia? Come avranno fatto a realizzarlo non si sa. Tanto maggiori, di conseguenza, i problemi scenografici, laddove gli autori non conoscano nulla dei meccanismi scenici.

Tuttavia, l'intervento di grandi artisti (pittori, scultori, architetti) nel mondo del teatro, ha lasciato un'impronta interessante e creato una fusione costruttiva tra l'arte pura (solitamente svincolata da schemi) e le esigenze del palcoscenico (per anni vincolato a una tradizione oleografica).

Così, quando Lucio Fontana (1899-1968), per accettare di mettere in scena «Il ritratto di Don Chisciotte» di Petrarca alla Scala, pretese di illuminare a giorno tutta la sala, dopo aver gettato nel tecnico la direzione del teatro ottenne in verità uno straordinario effetto visivo, mentre metteva in atto la sua utopia dello spazialismo, fondendo insieme palcoscenico, musica e spettatori. Né va sottovalutata l'interpretazione che Fontana diede, con i suoi tratti evanescenti, al Cavaliere della Triste Figgura, protagonista quasi immaginario, o a Dulcinea, sogno trasparente d'amore.

D'altra natura gli astrattismi di Luigi Veronesi (Milano 1908), più rigidi ma solari. Sono geometrie surreali (17 bozzetti) per l'«Histoire du soldat» di Stravinsky, «Lied und Leide» di Mahler e «Josephlegende», balletto di Russilo su musiche di Richard Strauss. Si tratta di allestimenti progettati o andati in scena fra il 1981 e il 1983, cui si aggiunge un bozzetto per «Carmen» che Veronesi realizzò nel 1984 e che donò alla Scala

per esprimere la partecipazione all'azione di salvaguardia del patrimonio iconografico del Teatro intrapreso dagli Amici della Scala.

A differenza di Fontana, Veronesi ha usato di teatro. Per anni ha lavorato sul rapporto musica-colore, dopo esser stato attivo nel campo della scenografia cinematografica. Colori a tempera piena o spettri luminosi commentano i suoi tratti geometrici: sono linee rette o spirali o forme, chiuse o aperte, ma sempre rigorosamente piatte. La profondità viene raggiunta per altra strada: nel diluirsi della luminosità del colore.

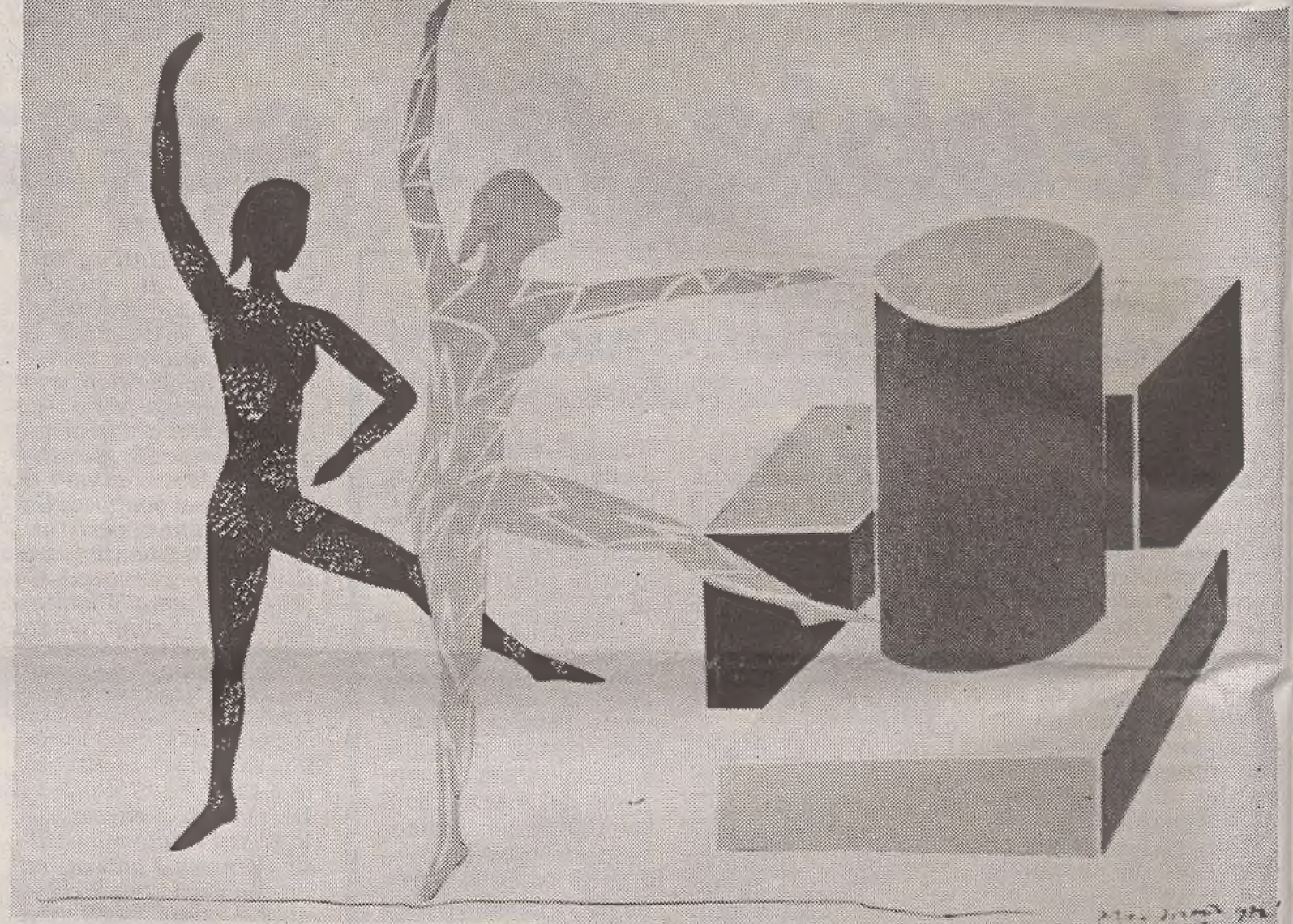
Insolitò il bozzetto per «Carmen», mai realizzato. E' la scena dei contrabbandieri, densa di montagnole piane di zucchero. Colore dominante, il malva. Ogni linea curva doveva essere illuminata posteriormente, creando l'illusione del tridimensionale. La parte sinistra sarebbe stata colorata secondo i colori delle voci basse dell'orchestra; procedendo verso destra, i colori avrebbero corrisposto ai timbri più acuti.

Terzo artista di questa mostra è Piero Dorazio. Pittore (Roma, 1927), egli approda alla terza dimen-

sione attraverso sculture aeree e nastri colorati che proiettano su una grande costruzione spaziale. La collaborazione con la Scala (1972) riguarda il balletto «Notte trasfigurata» di Schoenberg. Su fondo bianco, usando la tecnica della tempera piena, egli intreccia fittamente «nastri» di colore cui sovrappone «nastri» di tonalità diverse. Oppure è un rettilangolo blu e verde su un fondo colorato (rosso, giallo). O, ancora, fondo bianco e bande blu, gialle e rosse, sempre in combinazione serrata. Questa idea del «nastro», del colore disegnato, ritorna nei figurini: sagome ritagliate dai cartoncini e applicate ai fogli, percorse da lunghe venature di colore, quasi tavole anatomiche animate. Anche i figurini per «Klangfarbenspiel» sono una scusa per buttar giù colore: una rincorsa di trattini multicolorati. Per questa piccola opera da camera (data alla Piccola Scala in prima assoluta nel 1973) Dorazio ideò anche una «corda colorata», 20 metri di cotone idrofilo colorato all'anilina, legato con un filo di refe. Sembrava nell'ottica dello spettro visivo di colori, nel gioco serrato delle proiezioni di luce.

MOSTRA I «luoghi» di Acconci

FIRENZE — Come prima mostra del '92, il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, di Prato, presenta — dal 18 gennaio — una personale di Vito Acconci, un artista nato a New York nel 1940. Dal 1968 a oggi Acconci ha esposto in tutto il mondo le sue installazioni, spesso accompagnate dalla registrazione di suoi testi poetici, e realizzate in modo da coinvolgere il visitatore e da offrirgli dei «luoghi segreti» in cui possa «nascondersi e fantasticare». Per esempio, in «Face of the Earth», dell'88, Acconci ha utilizzato del legno e dell'erba artificiale nella costruzione di una scultura a forma di viso, che offre degli spazi per il riposo o l'attività.



Figurini di Piero Dorazio per la «Notte trasfigurata» di Arnold Schoenberg, andata in scena alla Scala nel 1972. Assieme ai lavori dell'artista romano, nella mostra scaligera figurano opere di Lucio Fontana e Luigi Veronesi, relative al periodo 1967-1983.

MOSTRA: ZIGAINA

Segni fantastici e Confessioni

A Conegliano le incisioni dal '65 al '90 e i disegni per il capolavoro di Nieve

TREVISO — «Zigaina ha ora trovato il punto d'equilibrio, avendo cosparso i cieli di presenze infinite; da quel cielo cadono chiodi, piocono girasoli; in quel cielo vaga, nascosto dietro la maschera di un ariete, il padre in ascolto; in quel cielo si muove lentamente un'astronave che scruta minacciosa; esplode d'improvviso il lampo della folgore: lo scrive Marco Goldin nella presentazione del catalogo che corredata una mostra di Giuseppe Zigaina, aperta fino al 19 gennaio a Palazzo Sarcinelli di Conegliano. Le mostre, veramente, sono due, perché alla rassegna grafica («Incisioni 1965-1990»), in cui si ripercorrono tutte le tematiche dell'artista friulano, si affianca la rassegna intitolata «Quaranta disegni per le Confessioni d'un Italiano». I disegni risalgono al 1957 e furono realizzati per l'edizione tedesca del capolavoro di Nieve, uscita l'anno seguente. Scrive, nel secondo catalogo, ancora Marco Goldin: «Zigaina traccia con questi disegni un primo consuntivo, quello legato alla sua terra, ai personaggi contadini, specialmente alla natura notturna e magica; quella stessa natura che di qui a poco accoglierà in via definitiva le ceppaie, i grandi cieli popolati dalle macabre farfalle dei morti».

I disegni rimasero in Germania fino al 1984. Poi passarono a Vienna, e infine arrivarono in Italia. Ma ne giunsero solo quaranta, i rimanenti figurano in collezioni austriache. Le quaranta illustrazioni sono apparse recentemente nell'edizione delle «Confessioni» edita da Marsilio.



Uno dei disegni di Zigaina per «Confessioni di un italiano», pubblicato in Germania nel 1958. Tornarono in Italia nel 1984, ma in parte sono rimasti in collezioni austriache.

RICORDI: ZODERER

Domande di uno scrittore senza radici

Sembra davvero semplicistico e superficiale definire memorie familiari le pagine narrative che Joseph Zoderer ha raccolto in una succinta pubblicazione dal titolo «L'abbandono» (L'Editore, Trento, traduzione di Umberto Gandini, pagg. 44, lire ottomila). In realtà, queste pagine sono un doloroso squarcio fra i ricordi dell'infanzia dell'autore, ricordi lontani — è il 1939 e Zoderer è un bimbo di quattro anni —, velati dalla patina del tempo, se il loro significato più tardi è stato così lacerante da sollecitare più tardi l'autore a chiedere al fratello maggiore risposta ai tanti interrogativi che gli urgevano dentro, ai perché di circostanze, comportamenti e situazioni la cui comprensione era sfuggita al bimbo di allora.

«...E improvvisamente volli sapere tutto, assediavo mio fratello, volevo addirittura costringerlo a dirmi tutto, tutto, anche quello

che era impossibile che sapesse. E non ho appreso quasi nulla, non ho appreso se non in minima parte quello che volevo sapere, non seppi d'una indignazione, non seppi nulla d'una catastrofe che pure quelle opzioni furono, a leggerle sui libri di storia...».

Le opzioni, l'angosciosa scelta, imposta dal patto fra Hitler e Mussolini, di diventare italiani o rimanere tedeschi: ecco il dramma che si abbatté sulla famiglia Zoderer e su tante altre. La decisione, quella di rimanere tedeschi, comportò per gli Zoderer l'abbandono di Merano e la partenza per Graz, e per l'autore quella sorta di vuoto interiore, la perdita, insomma, con la Heimat natia, di una parte insostituibile della propria esistenza.

«...Mi feci degli amici altrove, in un mondo estraneo, e per questo oggi ancora sogno

quella terra di nessuno, dove credeva d'esser di casa, di dove erano originari i miei amici... E poiché dopo la guerra ci trasferimmo di nuovo nella Heimat precedente, persi anche gli amici d'infanzia del mondo che mi era estraneo. Oggi non so più neanche uno dei loro cognomi...».

Una scrittura essenziale e incalzante, quasi ritmata dallo sforzo di ricomporre un io disancorato e disestato: così la prosa di quest'ultimo Zoderer, che nelle parole grida da suo padre, «Ich hab' einem Bock Geschossen» — le uniche impronte nella memoria fra tanti ricordi sbiaditi — e che significavano il grave errore che gli era capitato di fare, cioè l'opzione per la Germania, in quelle parole appunto l'autore cerca la luce e l'aiuto per ritrovare la dimensione di sé, nella sua più autentica interezza.

Grazia Palmisano

LIBRI: CURIOSITA'

La bambina dei desideri

Storia di una piccola prostituta viennese, narrata da lei stessa

Recensione di
Nino Del Bianco

Può avvenire che a una bimba di cinque anni capiti la sfortuna di venire iniziata al sesso; può anche succedere che a sette anni abbia, come si dice, esperienze complete — per la legge penale dovunque e comunque considerate violenza —; è meno facile che simili prove scatenino in lei smodate bramosie. Che poi queste divengano, in età impubere, l'unico scopo della vita, sembra, più che una storia, un proposito letterario. E' appunto questo l'intento provocatorio del libro di Felix Salten («Josefine Mutzenbacher, ovvero la storia di una prostituta viennese da lei stessa narrata», ES, pagg. 240, lire 26 mila).

Il libro è la finta autobiografia, dai sette ai quattordici anni, di una celebre meretrice viennese. La narrazione è

piatta, volutamente iterativa; l'ambiente è quello del sottoproletariato urbano della grande città; l'atmosfera cupa, sordida, senza riso e senza speranza. La piccola Josefine vive in lieta consapevolezza e inalterabile serenità le sue vicende, dai primi giochi non innocenti fino alla prostituzione dichiarata. Nel prosaismo, accanto a lei imperturbabile, si muovono squallide figure di ubriaconi e di profittatori, di prelati e genitori indegni. Tutti gli adulti sono oppressori. I bambini, che hanno mente formata, istinti consapevoli e maturi — questo è il significato po-

Il volume di Felix Salten uscì

a Vienna nel 1906: provocava,

e fu discusso con toni accesi.

Era, a suo modo, una denuncia

lemico che l'autore dà al libro — imparano presto ad adeguarsi, sottotendendosi e ingegnandosi a divenire sfruttatori a propria volta.

Se considerata soltanto per le sue caratteristiche pornografiche dell'opera, non meriterebbe parlare. Ma esistono invece buoni motivi per segnalare. Pubblicata nel 1906, è infatti da collocarsi a pieno titolo nell'alta e consapevole letteratura austriaca di inizio secolo.

Anzitutto, la contraddittoria personalità dell'autore, Felix Salten, nato a Budapest da una antica famiglia di rabbini ungheresi, imboccò a Vienna la via del giornalismo culturale; fu fecondo autore, schierato apertamente — con Schnitzler, Hofmannsthal, Kraus e altri — nel gruppo del circolo letterario «Jung Wien», notoriamente di idee e proposte radicali. Le sue battaglie, dirette anche contro il perbenismo della doppia morale, contribuirono con la loro violenza a mettere in luce il lento disgregarsi di una società e di un modo di vivere del quale contemporaneamente, pur con animo e intendimenti

tanto diversi, i Musil e i Roth narravano il tramonto. Nel 1903 Sigmund Freud pubblicando i tre saggi sulla sessualità infantile, suscitò enorme clamore. Non si voleva accettare il concetto che gli istinti di un bimbo siano in realtà pienamente maturi. Il diario di Josefine esce, non a caso, tre anni dopo. Salten vuol demolire il mito dell'«innocenza» infantile, uno dei residui tabù dell'epoca, l'ultima muraglia da abbattere per stanare l'ipocrisia dei benpensanti. Nasce la figura della «Kinderweib»; la bambina che è, insieme, donna a tutti gli effetti. E non è solo. Lo stesso Goethe nell'«Elena del Faust II», Oscar Wilde con «Salomé», Wedekind con «Lulu», parlano della bambina-donna, contrapposizione alla verità dell'istinto alla convenzionalità delle idee.

L'opera esce anonima, e anche per questo fa discutere. Salten invecchia con il suo mondo, e nel 1923 pubblica «Bambi», un classico della letteratura infantile, in seguito universalmente celebre grazie a Walt Disney. Egli è ormai il benevolo narratore di un «mondo

bambino»; o tale esso almeno sembra perché, scavando nella storia, non raramente letterari puritani (fra gli altri, Dickens e Victor Hugo) lasciano intravedere un animo dalle pieghe segrete. Era dunque questo un libro che sembrava di pornografia rabbiosa e triste, denuncia di un ambiente che non sapeva guardarsi dentro. Infatti la pornografia — figlia degenerata e grossolana di quell'ardore misterioso e affascinante che è l'erotismo — è, a differenza di questo, fenomeno tipicamente storico, e non può essere intesa fuori dal contesto del proprio tempo, del quale riflette le regole palesi e le inclinazioni sotterranee. E' lieta, senza peccato, nel mondo classico laico e sessualmente permissivo; è boccaccesca nel medioevo, sberleffo del sottomosso che si appropria, in una società ferrea, dell'unica libertà possibile; è intellettuale e aristocratica nel Settecento francese delle «lisons dangereuses»; appare infine di grossa grana, tecnicamente monotona, nella nostra civiltà dei consumi.

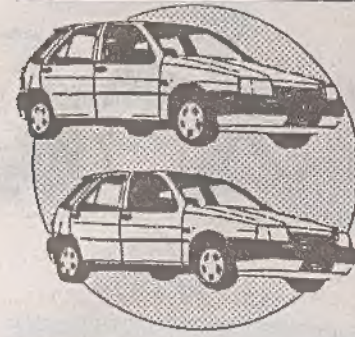
L'opera di Salten si conclude all'età della pubertà. Dopo, la prostituzione non fa più storia, fa soltanto costume. «Josefine» adulta lo ha capito. «Io, che sono nata nella miseria, devo tutto al mio corpo», dice. E conclude: «Gli uomini fanno sempre la stessa cosa. Loro menano colpi, noi li riceviamo. E', questa, l'unica differenza tra i sessi».

MOTORI

PRODUZIONE / LE NOVITÀ

Un intenso '92

L'avvio dato dalla 155 dell'Alfa Romeo



Le previsioni parlano di un mercato in ripresa. Dopo un 1991 incerto, fatto di alti e bassi, nel corso del quale l'automobile ha conosciuto situazioni confortanti, situazioni di stasi e situazione di recessione, l'industria più importante del mondo cerca, nell'anno appena iniziato, motivi e spazi di rilancio. Il mercato italiano, in particolare, non si è mosso di molto, restando sulle cifre, auto più auto meno, dell'anno precedente.

Il 1992 si preannuncia come un anno di grande rilancio, con una serie di nuovi modelli o con il restyling di alcuni già esistenti. Nella pratica sembra che le «case» stiano preparando la nuova stagione dell'automobile, quella che la separa dalla fine del secolo. Una stagione importante sia perché vedrà il radicale trasformarsi dell'automobile, come forme e contenuti, sia perché verrà vissuta sull'onda della concorrenza.

Quindi impegno importante, quindi vietato sbagliare. Come detto non si tratterà soltanto di novità assolute, visto che per molte vetture, per molti modelli il tempo della maturazione non è ancora avvenuto. Si potrà, di conseguenza, assistere a tutta una raffica di interventi più o meno importanti, più o meno approfonditi di retti a rinfrescare la presa che le singole «case» hanno sul mercato. Si tratterà, in pratica, di interventi sia di carattere estetico, sia di sapore meccanico. Questi ultimi, tra l'altro, dovranno tenere conto anche degli indirizzi strettamente ecologici e di antinquinamento che sta prendendo il mercato. Molto movimento, quindi, come si è detto, che in questa sede può essere tracciato per grandi linee.

Questo inizio d'anno vedrà muoversi, finalmente, anche il gruppo Fiat, che, negli ultimi tempi ha un po' sofferto l'offensiva estera, europea ed extraeuropea. A sferrare il primo colpo sarà l'Alfa Romeo, che, fra qualche giorno, presenterà la 155, destinata a coprire il settore delle medie, finora «curato» dalla 75, vettura que-



L'Alfa 155 e la Volkswagen Vento, le prime due novità previste per il '92.

st'ultima destinata al pensionamento. Il lancio della 155, inoltre, rappresenterà la totale conversione della «casa» di Arese alla trazione anteriore.

Altre novità assolute non sono previste nell'ambito del Gruppo torinese (a parte l'arrivo in Italia, previsto per marzo, della Cinquecento), soltanto interventi di allargamento della gamma e di estetica: di questi interventi usufruiranno la 164, per l'Alfa, Thema, Dedra e Y10 per la Lan-

cia, infine Tempra S.W. per la Fiat.

L'industria tedesca ha già fatto molto, ma continuerà anche nel '92 con nuove proposte. La prima e probabilmente la più «nuova» sarà la Vento, in pratica la Golf con la coda, che viene a sostituire la Jetta, vettura non molto fortunata almeno in Italia: il suo debutto è previsto per marzo.

Qualche variazione estetica rispetto alla Golf e ampia gamma di motorizzazioni. Sempre nell'ambito del gruppo Volkswagen sono in pra-

gamma ritocchi estetici per la Passat e l'introduzione della versione Avant anche per l'80 Audi.

Per le altre «case» tedesche movimenti in tono minore: la Opel ha in programma un'Astra a 3 volumi, la Bmw prepara il lancio di nuove motorizzazioni, mentre per Mercedes si tratterà di una «ripassata» alla serie 200/300, non solo estetica ma anche di motorizzazioni.

Fra le «case» francesi quella che si muoverà

maggiormente sarà, senza dubbio la Renault, che ha in programma il lancio di due inedite vetture e un restyling importante di un modello già esistente. Apparirà, quasi sicuramente, la nuova ammiraglia, il suo nome sarà Safrane e dovrà sostituire la 25. La nota di maggior caratterizzazione di questa vettura sarà il design, che seguirà le linee di famiglia: in pratica avrà gli stessi principi estetici della Clio. Naturalmente vasta la scelta di motorizzazioni.

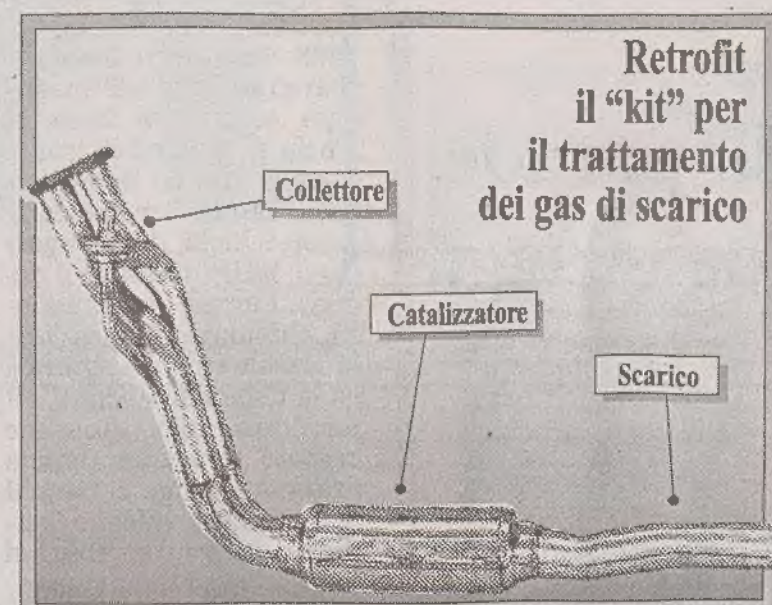
Entro l'anno, inoltre, Renault dovrebbe immettere sul mercato la sua city-car: una vettura che per dimensioni, cilindrate e potenze dovrebbe entrare in concorrenza con la Cinquecento della Fiat. Il restyling, esterno ed interno, riguarda, infine, la 19. Un intervento che dovrebbe rivelarsi molto importante e che dovrebbe dare un volto molto nuovo alla «media» francese.

Meno attive le altre «case» transalpine. Peugeot sarà impegnata a sviluppare il discorso 106, secondo una politica ben consolidata: è previsto un sostanzioso allargamento della gamma (anche una 5 porte). Citroën è impegnata a rendere sempre più competitiva la sua Zx: tre porte e versione sportiva.

Infine i giapponesi. La produzione nipponica può essere definita una valanga, un susseguirsi di nuovi modelli, di restyling e di allargamento dei precedenti, con il preciso obiettivo di rendere ancora più pressante l'offensiva e la penetrazione nel mercato europeo. Una vastità di produzione che meriterebbe trattazione a parte: in questa sede basterà ricordare, quanto le filiali italiane intendono fare, come il previsto lancio di una city-car della Nissan, la Micra, che dovrebbe apparire in autunno e seguire la via aperta dalla Subaru, che ha messo sul mercato la sua piccola: la Mi30. Per le altre «case» giapponesi, come Daihatsu, Honda e Mazda, si tratterà, invece di meno ambiziosi interventi di modelli già in vendita.

TECNICA / SULLE AUTO IN CIRCOLAZIONE

In attesa del «retrofit» per frenare i veleni



Retrofit il «kit» per il trattamento dei gas di scarico

Verde o non verde? L'auto ha ormai imboccato la via «catalizzata» e in questi giorni assistiamo a un vero e proprio «boom» delle vetture dotate di marmitta chimica. La chiusura parziale dei centri storici e l'adozione delle targhe alterne hanno fatto da naturale volano. Il risultato? L'italiano ha scoperto d'un tratto la sua vocazione ecologica. Ma non tutti sanno che potranno essere dotate di marmitta catalitica anche le vetture (di recente nate) che già sono in circolazione. E questo impianto «posticcio» ha già un nome: «retrofit».

Circa undici mesi fa il Gruppo Fiat e il ministro dell'Ambiente Ruffolo siglarono un accordo che prevedeva l'adozione del «retrofit» per le vetture già immatricolate.

Tale «kit» è costituito da un complesso collettore-catalizzatore che va a prendere il posto della corrispondente porzione di impianto di scarico originale. Con tale soluzione le sostanze inquinanti dovrebbero essere abbattute del 40-50 per cento. I tecnici della Fiat, inoltre, hanno identi-

cato nei catalizzatori a tre vie una capacità di operare con efficacia anche con alimentazioni che non garantiscono un perfetto rapporto aria/benzina. Di conseguenza, i «retrofit» a tre vie possono essere montati anche su vetture prive di «sonda lambda».

Ma, a proposito, cosa significa tale definizione? La sonda prende il nome dall'equazione $\lambda = 1$ (che indica la composizione ideale della miscela) ed è il sensore montato su vetture con catalizzatore a tre vie,

che legge la quantità dei gas di scarico, e che consente quindi di mantenere costante il rapporto aria/benzina, presupposto per garantire l'efficacia del catalizzatore e la sua durata.

Ma il «retrofit» avrà un futuro? Noi pensiamo di sì; ma molto dipenderà dalla effettiva volontà politica. In pratica, il governo dovrà introdurre delle agevolazioni fiscali. Altrimenti? Ebbene, dal prossimo anno tutte le auto nuove dovranno essere dotate di catalizzatore, ma il resto del

parco circolante (e cioè milioni di auto) continuerà a intossicare l'ambiente.

Lo stesso governo dovrà far allargare ulteriormente la «forbice» tra il prezzo della benzina con piombo e quella «verde» e dovrà anche spingere le compagnie petrolifere ad aumentare il numero dei distributori «ecologici».

Ma, in definitiva, cos'è questo catalizzatore? C'è lo dice la Renault che sul problema si sta impegnando in studi avanzati. Il vocabolo deriva dal greco: «katalysis», e cioè scomposizione. È una struttura metallica o ceramica ricoperta da metalli nobili (platino, rodio, palladio) inserita nell'impianto di scarico per facilitare i processi di ossidazione e riduzione. Funziona in modo ottimale fra i 300 e gli 800 gradi e per questo motivo deve sempre essere montato vicino al collettore di scarico.

Come si vede, per tale impianto c'è bisogno anche di platino: la sua funzione è quella di accelerare l'ossidazione degli idrocarburi e dei monossidi di carbonio.

Roberto Carella

PROVE / ASTRA 2.0 16V GSI

Sportiva squisita



Servizio di A. Cappellini

Sfiorata la conquista del prezioso trofeo di «Auto dell'anno» l'Opel Astra ha iniziato alla grande la sua avventura europea e italiana in particolare. Già oggi gli ordini stanno arrivando a volumi più che lusinghieri e promettenti, già oggi l'attesa per avere la vettura della casa tedesca si sta facendo lunga. Le ragioni di questo immediato successo stanno fondamentalmente su un fattore ereditario: l'Astra è la derivazione di una vettura che ha avuto lunghi anni di indiscussa presa, la Kadett, e su un fattore di sviluppo: nell'Astra la Opel ha immesso tutta la propria conoscenza tecnologica. Un'auto attuale con proiezioni future, quindi.

Destinata a arricchirsi in una vasta gamma di versioni per ora l'Astra è offerta in Italia con tre motorizzazioni, un 1.400, un 2.000 e un diesel 1.700. Al top della gamma è la 2.0 16V 3 porte Gsi, ovvero la versione sportiva (anzi la versione sportiva più spinta esistente anche una 8 valvole). Questa caratteristica viene fuori da tutte le componenti della vettura. E' una sensazione che si riceve immediatamente alla prima considerazione estetica: linea molto compatta, caratterizzata dal cofano molto abbassato (mascherina pressoché scomparsa e fari a sviluppo orizzontale), tre porte (ovvero due laterali più portellone), ma con portiere molto ampie per favorire l'ingresso anche ai posti posteriori, parabrezza molto ampio e molto inclinato, corpo vettura che, logicamente si sviluppa a cuneo e che si conclude con l'ampio portellone e il lunotto posteriore.

E' innanzi un appunto al sellone che ci sembra un po' ridotto per il passeggero. Il propulsore eroga 48 cavalli alla ruota e consente una velocità massima di 170 orari (anche se queste moto sono ideali per le andature «turistiche»). L'accensione è elettronica e il cambio è a cinque rapporti. Una nota sul telaio: un classico «doppia culla» in tubi d'acciaio smontabile inferiormente per estrarre il blocco motore.

E' innanzi un appunto al sellone che ci sembra un po' ridotto per il passeggero. Il propulsore eroga 48 cavalli alla ruota e consente una velocità massima di 170 orari (anche se queste moto sono ideali per le andature «turistiche»). L'accensione è elettronica e il cambio è a cinque rapporti. Una nota sul telaio: un classico «doppia culla» in tubi d'acciaio smontabile inferiormente per estrarre il blocco motore. E' innanzi un appunto al sellone che ci sembra un po' ridotto per il passeggero. Il propulsore eroga 48 cavalli alla ruota e consente una velocità massima di 170 orari (anche se queste moto sono ideali per le andature «turistiche»). L'accensione è elettronica e il cambio è a cinque rapporti. Una nota sul telaio: un classico «doppia culla» in tubi d'acciaio smontabile inferiormente per estrarre il blocco motore.

bile. Paraurti anteriori e posteriori, decisamente importanti. Indubbiamente, nel complesso della vettura, l'idea della grinta, della vocazione sportiva c'è tutta.

Di analogo sapore l'impostazione degli interni: sedili anatomici, disegnati in modo da contenere in modo sostanziale il corpo del pilota ed evitare non sempre produttivi slittamenti laterali in curva. Il volante, a tre razze con la corona in pelle, è giustamente inclinato per trovare la giusta posizione di guida. La plancia ha un disegno semplice e razionale, con la strumentazione sempre ben visibile e ben consultabile. Buona la dotazione degli

accessori, che vanno dalla chiusura centralizzata, ai vetri elettrici, agli specchietti esterni riscaldabili e regolabili dall'interno fino al computer di bordo e alla radio. Particolare cura, infine, e gli effetti si sentono, nell'insonorizzazione degli interni e nel sistema di aerazione (fra l'altro da sottolineare un dispositivo che impedisce l'ingresso di polvere e di polline).

Vettura squisitamente sportiva si diceva. Il motore che equipaggia l'Astra 2.0 16V Gsi è un quattro cilindri in linea, con quattro valvole per cilindro, di 1.998 cc di cilindrata, che sviluppa una potenza massima di 150 cv a 6.000 giri al minuto (la coppia massima è di 196 nm a 4.800 giri), gestito elettronicamente. Un motore che consente prestazioni di vera sportività: 217 orari di velocità massima, 29,5 secondi nel chilometro da fermo, 8 secondi per passare da 0 a 100 orari.

La realtà di queste prestazioni hanno portato a opportuni interventi in fatto di assetto e di meccanica: le sospensioni sono state rese più dure, appunto per fornire la necessaria sicurezza, i freni sono stati potenziati e è stato fornito di serie l'Abs, è stato adottato un dispositivo antilock delle ruote.

Evidentemente il comportamento in strada della 16V è in linea con la sua impostazione: grande velocità, con riprese ed accelerazioni davvero notevoli, la vettura offre, in ogni caso, grande guidabilità, con reazioni sempre controllabili anche nell'uso più spinto. L'unico appunto, ma più che difetto è conseguenza inevitabile, non essere fatto in tema di consumi, e necessaria rigidità delle sospensioni toglie un po' in fatto di comodità e di assorbimento delle asperità della strada.

NOVITÀ / ROVER

Ritorna la mitica «Cooper»

Per la prima volta una «Mini» con propulsore a iniezione elettronica

Ritorna alla ribalta di prepotenza la Mini. E ora dispone dell'accensione elettronica. La vettura britannica da decenni in produzione è rimasta intatta nelle linee-base, ma la tecnologia degli anni Novanta le ha conferito maggiore comfort e più sicurezza.

La Rover ha riproposto la mitica Mini Cooper, con tutto il fascino e il mito di questo nome. Si tratta della riedizione di un modello che negli anni Sessanta vinse numerosi rally e fece entrare la Mini nella storia dell'auto. La carrozzeria '92 della Cooper è bicolore e riprende i cromatismi della squadra ufficiale Bmc. Vi sono i fari supplementari, le bordure cromate della carrozzeria, gli inserti in pelle sui rivestimenti dei sedili.

Ma, come abbiamo detto, il punto forte di

questa Cooper sta nella tecnologia: il nuovo propulsore di 1.300 cc eroga 63 cavalli e molte sue funzioni sono gestite elettronicamente. Tanto che è stato possibile montarvi un convertitore catalitico a tre vie.

La Rover ha comunque in catalogo un'altra Cooper «militare», ma con motore a carburatore. E propone le due Mayfair da un litro.

La velocità di punta della Cooper a iniezione non è eccelsa (152 orari) ma è migliorata l'erogazione di potenza ai bassi regimi. I consumi? Molto contenuti. In media l'otto per cento.

Ma tutto ciò passa in secondo piano di fronte all'«immagine» di questa vettura. E' una delle poche macchine che possono essere definite un'opera d'arte.

Ro. Ca.



MOTO / GUZZI NEVADA 750

Una 'custom' di classe

E' ispirata alle moto d'Oltreoceano la Nevada della Guzzi. Costa dieci milioni ed è la prova evidente che la Casa di Mandello sta dando maggiore importanza alla ricerca della qualità del prodotto. La Nevada, infatti, è curata sin nei minimi particolari, e i componenti sono tutti di buon livello.

Il mondo delle «custom» si sa è legato alla moda e quindi soprattutto nel nostro continente vive costanti alti e bassi. Ma negli ultimi mesi sta avendo un notevole successo. La Moto Guzzi, quindi, ha

presentato una trequarti di litro imponente ma nello stesso tempo elegante. E anche molto personale.

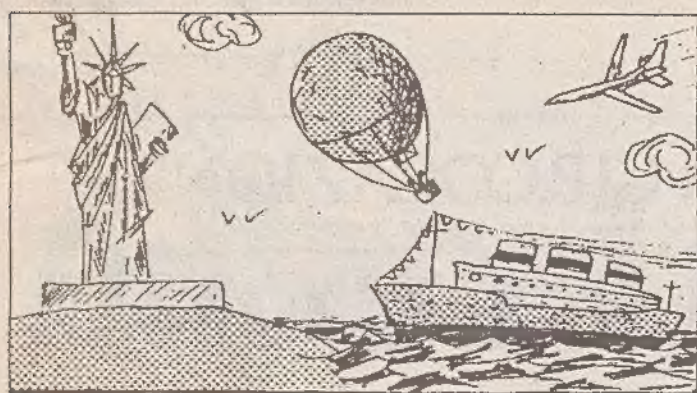
Diciamo subito che (anche se ciò può meravigliare), questa motocicletta comasca non monta il sistema di frenatura integrale. Ma l'impianto è sufficiente a controllare un mezzo che comunque non può avere (date le sue caratteristiche) notevoli punte velocistiche. C'è invece la trasmissione finale cardanica e, naturalmente, il classico bicalindrico a V.

Il propulsore eroga 48 cavalli alla ruota e consente una velocità massima di 170 orari (anche se queste moto sono ideali per le andature «turistiche»). L'accensione è elettronica e il cambio è a cinque rapporti. Una nota sul telaio: un classico «doppia culla» in tubi d'acciaio smontabile inferiormente per estrarre il blocco motore.

E' innanzi un appunto al sellone che ci sembra un po' ridotto per il passeggero. Il propulsore eroga 48 cavalli alla ruota e consente una velocità massima di 170 orari (anche se queste moto sono ideali per le andature «turistiche»). L'accensione è elettronica e il cambio è a cinque rapporti. Una nota sul telaio: un classico «doppia culla» in tubi d'acciaio smontabile inferiormente per estrarre il blocco motore.

Ro. Ca.

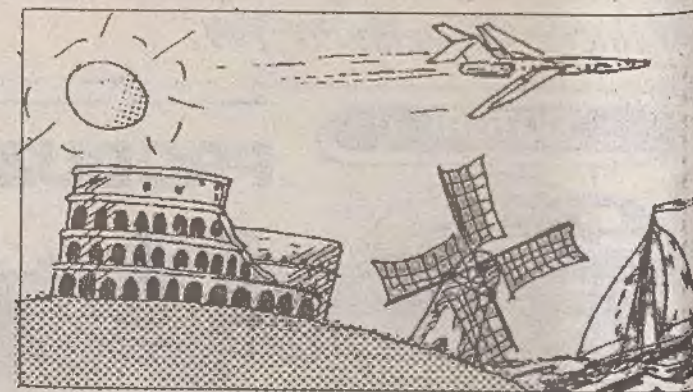




Il Piccolo - Lunedì 6 gennaio 1992

speciale turismo

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



Hit parade dei viaggi

CHI SALE	CHI SCENDE
Spagna	Parigi
Amsterdam	Phuket
Caraibi	Portogallo
Egitto	Seychelles

Quando il 4 novembre del 1493 Cristoforo Colombo sbarcò sull'isola di Guadalupa, scrisse sul diario di bordo di trovarsi di fronte a «una grande montagna che sembra arrampicarsi verso il cielo, da cui sgorgano mille colonne d'acqua». I locali, per conto loro, chiamavano quest'isola Karukera, che significa «isola delle belle acque», riferendosi alle altissime cascate di acqua tiepida sgorganti lungo i fianchi del maestoso vulcano Soufrière, dalla cui sommità si scorgono contemporaneamente le lunghe onde dell'Atlantico, le forti tinte del mar dei Caraibi e le macchie di sabbia bianca delle spiagge sottostanti affiorate dalla vegetazione e protette da una barriera corallina.

GUADALUPA, PERLA DELLE ANTILLE

L'isola delle cascate

Vista dall'alto quest'isola vulcanica dell'arcipelago delle Antille francesi sembra una gigantesca farfalla, le cui ali, congiunte da una stretta striscia di terra, vengono chiamate Basse Terre e Grande Terre. Ironia della sorte le Basse Terre è in realtà decisamente montuosa e ricoperta da una fitta foresta tropicale, mentre la seconda si presenta piatta, con savana verdeggianti e campi di canna da zucchero. La vegetazione, favorita dal clima e dall'abbondanza dell'acqua, la fa da padrona ovunque: palme da cocco, alberi da gomma e del pane, manghi, banani, fiordendri, felci giganti e una perenne fioritura di orchidee selvatiche, bouganville, ibischi e frangipane.

Tra gli animali merita essere ricordato il procione, simpatico roditore assunto come simbolo del Parco nazionale della Guadalupa. Grande ricchezza e varietà offre anche la fauna marina, con crostacei, molluschi, coralli e pesci tropicali.

Gli amanti della natura e dell'avventura non potranno certo perdere l'esperienza di percorrere la Route de la Traversée: essa consente di penetrare a fondo nella foresta tropicale e di salire lungo una strada sconvolta dalle antiche eruzioni fino alla cima del vulcano, tra gli scrosci delle cascate di Carbet con impressionanti salti d'acqua alti oltre 100 metri.

Ma assieme alle innumerevoli attrattive ambientali Guadalupa offre un'atmosfera unica, misteriosa, perfino un po' inquietante, grazie all'intreccio tra le culture caraibica, africana e francese che qui convivono integrate. I riti superstiziosi del passato, ad esempio, profondamente radicati nell'animo dei locali, sono sopravvissuti al cristianesimo mischiandosi a esso, tanto che le immagini dei santi vengono utilizzate come amuleti per tenere lontani gli spiriti del male. L'allegria e la spensieratezza degli abitanti poi è tanta che non si perde occasione, religiosa, civile o di qualsiasi altra natura che sia, per fare festa e trascorrere le giornate in allegria a ballare, suonare e a fare scorpacciate con la prelibata cucina creola.

Giulio Badini

Curiosità dal Mondo

KUDA RAH "nostra piccola isola"

C'è una piccola isola appena nata nell'arcipelago delle Maldive. E' Kuda Rah, la "nostra piccola isola" dall'esatta traduzione del termine maldiviano. Minuscola, adagiata nell'azzurro mare dell'Atollo di Ari, il più incontaminato fra gli atolli maldiviani, Kuda Rah è "nata" solo da pochi mesi fra il verde delle sue numerosissime palme: 30 bungalow disseminati sulla spiaggia a pochi metri dal mare, tutti dotati di aria condizionata, telefono, televisore, frigo-bar; ed ancora sull'isola una piscina, il campo da tennis, una libreria, la discoteca. Agi e confort di lusso dunque, comodi, cosa importantissima, da una cucina "di casa nostra" ed accompagnati da un'animazione - scuola sub inclusa - tutta italiana e davvero speciale, con la supervisione di due "espertissimi" delle Maldive, naturalmente italiani. Kuda Rah, la "nostra piccola isola", è il nuovo villaggio UTAT alle Maldive.

«TOUR» TRA ALCUNI INCONTAMINATI PARADISI DELLA NATURA

Zanzibar, rivive la leggenda

AUSTRIA / MOSTRE

Di scena la storia degli Asburgo

L'Austria e l'esplorazione dell'America. Fra le mostre in programma nell'ambito del fitto calendario di manifestazioni artistiche e culturali in programma quest'anno in Austria quella prevista dal 3 luglio al 20 settembre 1992 può rappresentare un forte richiamo per gli appassionati della storia degli Asburgo.

«I re cattolici, Massimiliano I e gli inizi della Casa di Austria in Spagna»: questo il tema della rassegna che, dopo Toledo, sarà ospitata nel castello di Ambras di Innsbruck. La mostra presenta per la prima volta pezzi esposti sino a ora solo in Spagna.

E' la più importante documentazione sulla fondazione della duplice sovranità degli Asburgo, comprendente da un lato la Spagna, i suoi domini in Italia e le sue colonie in America, e dall'altro i Paesi appartenenti al Sacro Romano Impero.

Il regno su cui «non tramontava mai il sole» fu governato tuttavia solo per alcuni decenni (dal 1516 al 1555) da un sovrano asburgico, l'imperatore Carlo V.

Un'altra rassegna è in programma nel

castello di Trautenfels bei Irnding, da maggio, e affronterà l'epoca in cui la Casa d'Austria respinse l'invasione dei Turchi e riuscì a entrare nel novero delle grandi potenze europee. «Arte barocca e vita quotidiana nel periodo 1610-1740»: questo il tema dove troveranno ampio respiro i problemi della società e della cultura sotto il governo degli Asburgo.

La Stiria, nel castello di Gloggnitz, dal 6 maggio al 20 ottobre '92, ospiterà la mostra regionale della Bassa Austria: «Il Semmering: paesaggio, tecnica, cultura».

Il passo del Semmering, con la ferrovia costruita dal 1856, è stato sempre un importantissimo valico alpino. Esso permetteva agli Asburgo il collegamento con le regioni austriache meridionali e i territori ereditari in Italia e nell'attuale Jugoslavia. Nell'ultimo periodo dell'impero asburgico il Semmering divenne un rinomato luogo di villeggiatura della nobiltà e dei ceti dirigenti della monarchia.

p. f.



La leggenda vuole che un tempo i navigatori raggiunsero Zanzibar affidandosi all'olfatto, seguendo la traccia dei profumi e delle spezie che vi crescono. Zanzibar è un'isola nell'Oceano Indiano, oltre alle coste del Kenya di fronte alla Tanzania e proprio al di sotto dell'Equatore. Isola bellissima, adagiata in un mare verde-azzurro, offre all'affascinato visitatore lunghe spiagge bianche circondate da un reef corallino ancora inesplorato: verdissima, è coperta da una splendida vegetazione tropicale che va dalle piantagioni di banane, ai boschi di palme, manghi e mangrovia. Da poco riaperta al turismo, è un luogo magico dove si intrecciano, cullate da una storia tutta particolare, usanze e costumi africani e orientali e dove vive una popolazione particolarmente eterogenea, formata da circa 300.000 abitanti fra africani arabi e indiani.

Il fascino di quest'isola non è in una vacanza tutta sole e mare seppure splendida: Zanzibar è un'isola da scoprire a poco a poco. La capitale, Zanzibar appunto, una piccola città con un suo passato ricordato dalla parte vecchia ancora rimasta quale era due secoli fa, dove sino al non lontano 1964 il sultano aveva il suo palazzo e dove tuttora splendono eleganti le famose porte di Zanzibar in legno intagliato e ottone. E poi i villaggi, rimasti veri e autentici affondati nel verde dell'isola e le numerose, continue coltivazioni all'interno.

Zanzibar si offre così al turista. Con le tracce e i ricordi di un passato quasi romanzesco fuso a una perenne realtà di una natura forte e incorrotta speriamo ancora per molto. Poche le strutture turistiche esistenti sull'isola, anche se la stessa in quest'ultimo anno sta rivelando un continuo successo nel panorama turistico internazionale. Da segnalare un ottimo villaggio italiano aperto quest'anno, dove la gestione, la cucina e l'ottima animazione sono a cura della «Baganzza» di Roma.

A circa mezz'ora di volo da Caracaz, appaiono come pietre preziose incastonate nel blu del

Mare dei Caraibi, le isole dell'Arcipelago de Los Roques. Si tratta di circa 340 fra isole e isolotti posti al largo della costa occidentale del Venezuela, che forse rappresentano ancora uno degli ultimi paradisi incontaminati del mondo dei Caraibi. Una maestosa barriera corallina circonda l'arcipelago e definisce all'interno un mare dalle incredibili tonalità che vanno dall'azzurro al verde scuro o chiarissimo a seconda della profondità delle acque. Dichiarate Parco Naturale, le isole ospitano la gigantesca tartaruga marina verde, una specie i cui esemplari raggiungono addirittura i 140 chili di peso, in via d'estinzione che in queste acque ha trovato un habitat ideale. Pesci tropicali dai colori più sgargianti, giganteschi crostacei, e qualcosa come 45 specie diverse di uccelli che in queste incontaminate isole vengono a nidificare, ne fanno un paradiso per gli amanti della natura più autentica. Di tutte le isole soltanto quella più grande è abitata.

Azzurre, perfette, in-

tatte. Le isole Laccadive, da «Lakshadweep», nome impronunciabile che significa «centomila isole», fino a ieri riservate alla corte di Rajiv Gandhi, sono state da qualche anno soltanto aperte al turismo: oggi il governo indiano a cui queste isole sono legate amministrativamente, concede il permesso di visitare alcune. 17 atolli, o meglio strisce di terra bianca, palme verdi perfettamente disegnate, il tutto immerso in un unico travolgente colore: il blu di cielo e mare. Continuazione quasi naturale delle più conosciute isole Maldive, le Laccadive, offrono ancora degli scenari incontaminati, un turismo insolito dove pace e voglia d'assaporare una natura ancora integra costituiscono l'essenza del viaggio.

Pochissime le attrezzature turistiche che si trovano solamente in un'isola, a Bangaram, raggiungibile per elicotto in un viaggio non particolarmente semplice che attraverso due località dell'India porta ad atterrare ad Agatti, l'aeroporto delle Laccadive. Serena Cividini

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

- Le Maldive:**
Kudarah la nostra piccola isola
dal 14 al 22 gennaio 1992
- Thailandia e Birmania:**
tra antiche rovine e templi incantati
dal 19 gennaio al 4 febbraio 1992
- Rembrandt ad Amsterdam:**
magia della luce e del colore
dal 30 gennaio al 3 febbraio 1992
- Festoso soggiorno sulle nevi austriache nella splendida Kitzbuehel:**
dall'1 all'8 febbraio 1992
- Argentina: terra incantata**
dall'1 al 13 febbraio 1992
- Invito in Sicilia:**
festa del mandarino in fiore
dal 12 al 17 febbraio 1992
- Kenya:**
viaggio-soggiorno e safari fotografici
dal 17 al 25 febbraio 1992
- Ouverture di Carnevale:**
magiche atmosfere da Venezia a Vienna
dal 26 febbraio al 1.0 marzo 1992
- Un frizzante Carnevale a Colonia lungo il romantico Reno**
dal 27 febbraio al 6 marzo 1992
- Marrakech e le città imperiali**
dal 9 al 16 marzo 1992
- Toujour Paris: mostra straordinaria di Toulouse-Lautrec**
dal 19 al 22 marzo 1992
- Malesia e Singapore:**
terre di leggende e antichi tesori
dal 13 al 23 marzo 1992
- Primavera boema**
dal 29 marzo al 5 aprile 1992

Febbraio insolito nella bella Sicilia



Riprendono con la collaborazione dell'UTAT ai viaggi di «Il Piccolo».

12 febbraio: Trieste-Catania. Partenza con voli di linea Alitalia/Ati per Catania. All'arrivo sistemazione in autpullman e visita orientativa della città. Sistemazione in albergo, drink di benvenuto, pranzo serale e pernottamento.

13 febbraio: Siracusa-Noto-Ragusa. Prima colazione, partenza per Siracusa, visita guidata e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata di Noto e in serata arrivo a Ragusa. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

14 febbraio: Ragusa-Caltagirone-Piazza Armerina. Prima colazione in albergo, visita orientativa di Ragusa e proseguimento per Caltagirone per vedere le stupende ceramiche dai disegni antichi. Arrivo a Piazza Armerina, sosta per la seconda colazione in ristorante e per la visita della famosa Villa Romana del Casale, sicuramente uno dei complessi archeologici più prestigiosi e meglio conservati dell'isola. In serata ad Agrigento, sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

15 febbraio: Agrigento-Naro. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Seconda colazione in ristorante. Nella mattinata visita guidata della Valle dei Templi. Nel pomeriggio escursione a Naro, caratteristico centro ricco di monumenti medievali e barocchi. Visita a una cantina per l'assaggio dei vini locali. Dopo cena possibilità di assistere all'esibizione dei gruppi folcloristici partecipanti al 38.º Festival Internazionale del Folclore.

16 febbraio: Agrigento. Prima e seconda colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per assistere alla grande sfilata con tutti i gruppi folcloristici, dei carretti siciliani, del Corteo Storico. Nel pomeriggio, al Tempio della Concordia, esibizione dei gruppi per la grande premiazione finale.

17 febbraio: Agrigento-Catania-Trieste. Prima colazione in albergo e partenza per Enna, sosta per una breve visita. Quindi arrivo a Catania e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Fontanarossa e partenza con i voli di linea per il rientro a Trieste via Roma.

DALLE AGENZIE

Tour, alcune proposte

Il Mali costituisce una delle mete più affascinanti del Sahel africano per l'estrema varietà del paesaggio, che spazia dalle propaggini del deserto sahariano alla savana passando attraverso il corso del Niger con le sue zone semiallegate, l'altipiano centrale e la grande falda di Bandiagara, per il notevole caleidoscopio di razze che lo compongono e infine per l'originale architettura capace di realizzare con il fango dei veri capolavori. «Kel 12 Africa-tours» specialista in viaggi-avventura in tutto il continente nero, ha predisposto un facile itinerario di 9 giorni in fuoristrada.

La «Turban Italia», leader dei viaggi in Turchia, propone un itinerario che prevede tre giorni di visite a Istanbul, la romantica città sul Bosforo, il trasferimento notturno in vagon letto per Konya, quindi la prosecuzione in pullman per la Cappadocia. Il tour si concluderà ad Ankara, all'apprezzato museo delle civiltà anatoliche. Partenze ogni domenica con voli Alitalia da ogni aeroporto italiano.

Nota in tutto il mondo per l'originalità dei propri abitanti, terra di grande tradizione storica e culturale, la Scozia possiede mille aspetti affascinanti da offrire ai suoi visitatori, in ogni stagione. «Tris Landoni Viaggi», propone per tutto l'anno un itinerario individuale della durata di 10 giorni — da compiere in auto — che, dalla capitale Edimburgo, porta a scoprire i lati più interessanti di questo Paese, soggiornando in antiche locande arredate in stile, spesso ubicate in luoghi incantevoli. Previsi voli giornalieri da Roma e Milano.

Tra le molteplici attrattive connesse con una vacanza in Germania, l'equitazione sta prendendo sempre più piede. Non c'è località turistica tra le Alpi e il Mare del Nord che non offra vacanze a cavallo, dette Reiterferien. Il vero paradiso dell'equitazione è però quello delle grandi pianure del Nord a Muster (l'indiscussa capitale dell'equitazione tedesca con le rinomate scuderie che forniscono i migliori purosangue) e tra Amburgo e Hannover. Dettagliate informazioni possono essere richieste all'Ufficio turistico tedesco.

se, soggiornando in antiche locande arredate in stile, spesso ubicate in luoghi incantevoli. Previsi voli giornalieri da Roma e Milano.

Tra le molteplici attrattive connesse con una vacanza in Germania, l'equitazione sta prendendo sempre più piede. Non c'è località turistica tra le Alpi e il Mare del Nord che non offra vacanze a cavallo, dette Reiterferien. Il vero paradiso dell'equitazione è però quello delle grandi pianure del Nord a Muster (l'indiscussa capitale dell'equitazione tedesca con le rinomate scuderie che forniscono i migliori purosangue) e tra Amburgo e Hannover. Dettagliate informazioni possono essere richieste all'Ufficio turistico tedesco.

La perla...



LE VACANZE DEI LETTORI

Narrate i vostri viaggi

Viaggi fantozziani, fantastiche e indimenticabili avventure, delusioni organizzative: in poche parole tutto quello a cui siete andati incontro durante le vostre vacanze. E' questa la nuova rubrica «Diario di viaggio» a cui potrete inviare (allegando alla lettera il «coupon» in evidenza qui a fianco, debitamente compilato in ogni sua parte) i vostri racconti per farli pubblicare.

Se per caso vi siete affidati a una agenzia di viaggio che vi ha pro-

messo alberghi a cinque stelle, trattamenti di tutto rispetto, viaggi in aerei dell'ultima generazione, e invece vi siete ritrovati in pensioni con a malapena il letto per dormire, avete volato su jumbo sgangheratissimi, allora potete tranquillamente narrare le vostre vicissitudini inviando il racconto a «Il Piccolo» rubrica «Diario di viaggio», via Guido Reni 1, 34123-Trieste.

Non è detto, ovviamente, che la vostra av-

ventura sia andata male. E allora approfittate e raccontate il vostro viaggio suggerendo qualche consiglio, o, se siete angoli più suggestivi che avete avuto l'occasione di ammirare durante il vostro soggiorno, proponete itinerari che reputate interessanti, oppure segnalando quali sono le località più adatte a «tour» per tutta la famiglia (bambini inclusi...) o quelle in cui è preferibile andare da soli e in dolce compagnia.

diario di viaggio

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

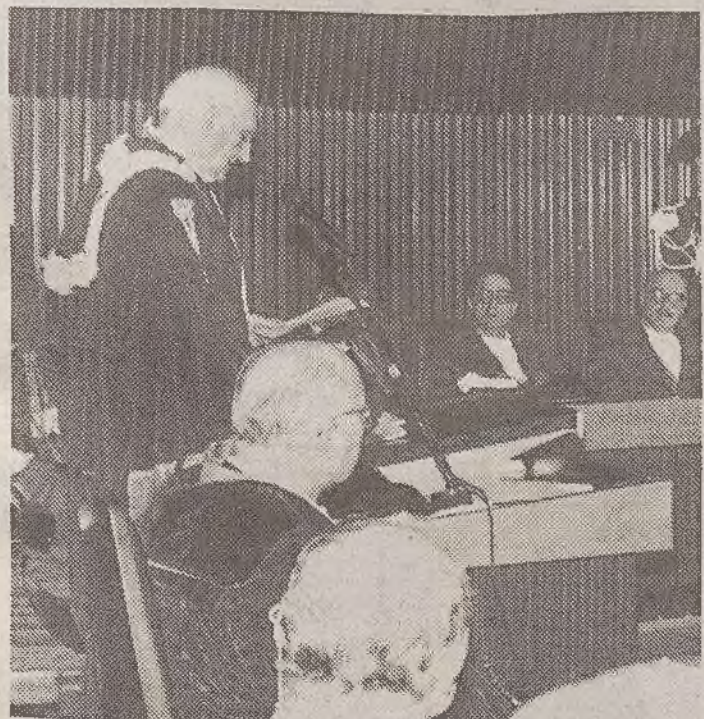
Cap _____ Città _____

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

ANNO GIUDIZIARIO / VENERDI' L'INAUGURAZIONE

Toghe amare

ANNO GIUDIZIARIO
Questo il programma della cerimonia



Venerdì alle 9 nell'aula della Corte d'assise. In questa data e con questo orario inizierà la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Nei giorni scorsi il presidente della Corte d'appello Corrado De Biase ha definito in un documento tutti gli aspetti della manifestazione.

Il Consiglio superiore della Magistratura ha ritenuto che anche l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1992 debba divenire momento di riflessione, aperto a tutti i protagonisti della società civile, sulla natura e i temi della crisi che investe pure lo stato della giustizia, nell'intento di stimolarne l'analisi. E' stata pertanto rivolta raccomandazione ai Procuratori Generali presso le Corti d'appello di voler dare spazio nelle loro relazioni, oltre che ai problemi particolari locali, all'analisi dell'amministrazione della Giustizia nel distretto, pur nel contesto generale, relativamente ai seguenti temi: terrorismo, mafia, camorra e criminalità organizzata, diffusione e traffico delle sostanze stupefacenti, delitti contro la persona, il patrimonio e delitti di autori ignoti.

Altri capitoli della relazione saranno dedicati, «ai problemi organizzativi derivanti dall'avvenuta entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale e allo stato della giustizia civile alla luce del nuovo Codice di procedura e all'istituzione del giudice di pace».

Subito dopo la relazione del Procuratore Generale Domenico Maltese (nella foto, un momento del suo intervento l'anno scorso), inizierà il dibattito tra gli invitati. Nell'assemblea hanno diritto di parola i rappresentanti del Consiglio superiore, del Ministero di Grazia e Giustizia, del Consiglio giudiziario, nonché tutti i magistrati del distretto, i giudici del Tar, Consiglio di Stato, Corte dei Conti, gli avvocati dello Stato, i rappresentanti degli ordini forensi e delle associazioni di avvocati, i deputati e i senatori, i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale, le autorità religiose, i dirigenti delle forze di polizia, i dirigenti delle associazioni imprenditoriali e sindacali.

Mai come in questo momento la magistratura si trova fra due fuochi: l'inadeguatezza del nuovo codice e degli organici davanti alla malavita e le troppe esternazioni politiche

Servizio di
Claudio Ernè

Come tutti gli anni la mattina del 10 gennaio l'aula della Corte d'assise vestirà l'abito da cerimonia. Tappeti rossi, sedie ordinate, piante ornamentali. Come tutti gli anni il procuratore generale accompagnato dai magistrati più anziani avrà il solenne compito di proclamare ufficialmente l'apertura dell'anno giudiziario. La gente elegante, le divise, le facce sempre uguali delle autorità, saranno schierate in ordine gerarchico. Prime file, seconde file, terze file, comprimari, comparse.

Sarà tutto apparentemente uguale a ciò che è accaduto nel '91, nel '90, nell'89. Invece non è così. Per la prima volta tra i legni scuri e le alte finestre dell'aula dell'Assise si avvertirà il brivido di una stagione nuova, subita e tenacemente avversata. Negli ultimi dodici mesi, il quadro politico-istituzionale in cui opera la magistratura italiana è infatti profondamente cambiato.

Le più preoccupate denunce e le più nere previsioni sul futuro del nostro Paese e sullo stato della giustizia si sono rivelate azzeccate. Non solo la magistratura non è più messa in grado dal potere politico di arginare l'offensiva della malavita che occupa stabilmente almeno quattro regioni italiane. Ma negli ultimi dodici mesi la magistratura ha anche patito un attacco senza precedenti da quello stesso potere politico che le ha negato mezzi e leggi. Da una parte la malavita, dall'altra i politici. Una

tenaglia. Per capirlo è sufficiente scorrere il calendario.

Il 1991 è iniziato con l'esternazione e sui «giudici ragazzini» e si è snodato in tappe progressive con la delegittimazione del Consiglio superiore della magistratura, con la revoca della delega al suo vicepresidente Giovanni Galloni, con le parole pesantissime contro il presidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo, con l'imposizione al Csm di non uscire dall'ordine del giorno, pena l'intervento dei carabinieri.

Sul fronte opposto, quello malavitoso, il nuovo codice di procedura penale ha rivelato tutta la sua impotenza a fronteggiare la corruzione, la mafia dei colletti bianchi, la collusione tra apparati dello Stato e l'eversione, la criminalità organizzata. In sintesi, ormai è chiaro a tutti, il Parlamento ha varato un codice garantista proprio nel momento in cui si facevano più intensi e sfacciatati gli assalti concentrici alla Repubblica.

Per due anni i settemila giudici italiani hanno sperato, protestato, atteso, manifestato. Chiedevano strutture e uomini per far decollare il Codice. Non hanno avuto nulla, anzi, la situazione si è aggravata. Nel 1991 appena concluso i magistrati sono stati costretti a prendere atto della nuova realtà. Ma non è finita. Nei prossimi mesi la loro dipendenza dal potere politico verrà accentuata dall'entrata in funzione della Procura unica antimafia. Una struttura nuova, accentrata, che si sovrapporrà alle singole Procure delle città italiane e che potrà

avvocare a sé le direzioni delle indagini di maggior peso. Chi sia spesso al centro di queste indagini è inutile spiegare.

Ecco, il quadro in cui venerdì il procuratore generale leggerà la sua relazione, è definito. Dall'alto dello scranno il discorso toccherà le stazioni dolorose dell'aumento della criminalità e della diffusione degli stupefacenti, dei delitti contro la persona e il patrimonio, degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali, della situazione delle carceri, della condizione dei minori. La voce dell'oratore sarà corretta, i dati precisi e interessanti, la logica stringente, i richiami dotti e pertinenti. Solo un particolare sarà stonato. Non si può recitare Pirandello su un palcoscenico che gli atrezisti hanno allestito nottetempo per una tragedia di Shakespeare. La scena è stata cambiata e gli usuali riti non bastano più.

Il pubblico schierato in sala, in prima, seconda o terza fila, sarà chiamato a rendersi conto della stonatura tra il copione affidata agli attori e le scene, allestite da altri. Sotto i loro occhi passerà anche lo scontro, la rassegnazione, che in questi tempi hanno pervaso le Procure e i Tribunali. «In sette mesi ho celebrato settecento processi per evasione fiscale ha detto con amarezza un magistrato pochi giorni fa. «Col nuovo condono varato dal governo, i politici hanno di fatto cancellato un anno di lavoro mio e di due altri giudici. Indagini buttate al vento, udienze tenutesi per nulla».



Porto vecchio, si dragano i fondali

Rientrano nell'ambito della normale manutenzione dei fondali i lavori di dragaggio del porto franco vecchio che inizieranno il 7 gennaio e che dureranno fino a giugno. Le operazioni che si svolgeranno nello specchio marino compreso tra il porto franco vecchio e la diga foranea saranno effettuate con la draga «Isola di Ustica» e con il rimorchiatore «Isola del Giglio». Si tratta di ripristinare la profondità di circa 15 metri per il passaggio delle navi: correnti marine e altri fattori hanno infatti innalzato il fondale fino a compromettere la navigazione dei mezzi con maggior pescaggio; la pulizia del fondo in quel tratto di mare non veniva effettuata da decine di anni.

DOMANI IL RITO ORTODOSSO

Ecco il Natale serbo

La comunità si radunerà nella chiesa di via San Spiridione

La comunità serbo-ortodossa festeggerà domani la ricorrenza del Natale. Solenni celebrazioni si terranno nella chiesa di via San Spiridione.

EPIFANIA, APPUNTAMENTI

La Befana in grotta

A Trieste l'Epifania viene celebrata oggi con una serie di manifestazioni, religiose e laiche, che si snoderanno attraverso tutto l'arco della giornata. Una delle più suggestive dovrebbe essere quella che si terrà questo pomeriggio, alle 15.30, nella Grotta Gigante, sul altipiano carsico. La Befana, con ausilio di corda e, naturalmente, scoppi, si calerà nella cavità per oltre 100 metri per portare ai bambini caramelle, dolci e doni.

Alle 17.30, in piazzale Rosmini, sul sagrato di fronte alla chiesa della Madonna del Mare, avrà luogo la rappresentazio-

ne del Presepe vivo, con la compagnia teatrale «I commedianti». Il regista sarà Ugo Amodeo. In scena una trentina tra attori e figuranti, nonché alcuni cavalli del Circolo ippico triestino. Per l'occasione il Comune ha disposto in loco una serie di divieti di sosta.

Ultimo giorno, oggi, della mostra Artepresepe, alla stazione Marittima, con orario 10.30-12.30: raccoglie quadri e sculture sul tema della Natività.

Nella scuola allievi agenti di polizia di via Damiano Chiesa 11, alle 15.30 avverrà la consegna dei doni ai figli dei

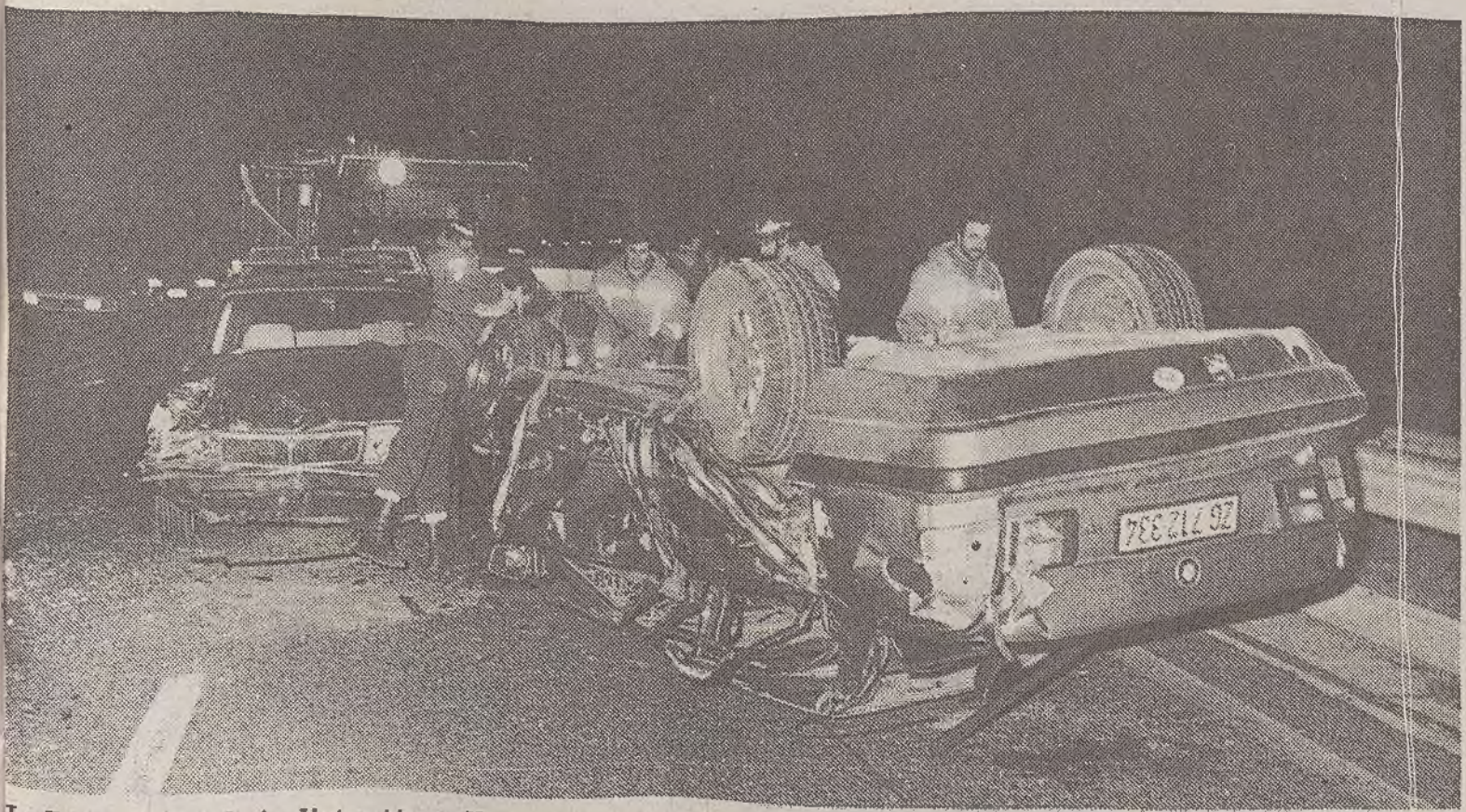
poliziotti della provincia iscritti al Sap, il sindacato autonomo di polizia.

Anche la Cisl di Trieste organizza una distribuzione di pacchi dono per i figli degli iscritti che è stata fissata per questa mattina a partire dalle 9.30 nella sala parrocchiale della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Infine, questo pomeriggio alle 16, nella sala Don Sturzo di via Don Sturzo 4, la Filarmónica Santa Barbara diretta dal maestro Lilliano Corretti per celebrare la ricorrenza di dell'Epifania terrà un concerto promosso dall'Andos.

SFIORATA LA TRAGEDIA A DUINO SUD: BMW SFONDA IL GUARD-RAIL, TRE I FERITI

Capotta nella corsia opposta



La Bmw di Zagabria distrutta sulla corsia Sud dell'autostrada e la Lancia Trevi triestina rimaste coinvolte nel drammatico incidente nei pressi di Duino. (Foto Nadia)

Come una mina vagante, complice la probabile velocità, carambolando con violenza nella corsia opposta dell'autostrada. L'impressionante incidente è avvenuto ieri sera, attorno alle 19, lungo l'autostrada, a qualche centinaio di metri dall'area di servizio di Duino Sud.

Tutto è accaduto in una manciata di minuti: una Bmw 520 di Zagabria, condotta da Dragomir Tesic, 26 anni, di Zagabria, che percorreva il tratto autostradale Trieste-Venezia, è improvvisamente uscita di strada, poco dopo la curva. L'auto ha completamente sradicato il guard-rail e, sulla corsia opposta, ha continuato la sua corsa «impazzita» per almeno altri centocinquanta metri. Durante questa spettacolare carambola, la

Bmw si è capottata finendo la corsa contro una Lancia Trevi triestina che sopraggiungeva in quel momento. Assieme al Tesic viaggiavano anche Zuliet Govic, 23 anni, gravida di tre mesi, Ines Proserrek, 21 anni e Bibic Savo, 24 anni, di Fiume. Nella Lancia, invece, assieme al conducente Oliviero Venturini, 46 anni, via Forlanini 71, c'erano il figlio Gianluca, 20 anni e la moglie Maria, 47 anni. La famiglia Venturini era di ritorno da una gita a Ravascletto. Dalla Lancia, che viaggiava a 70 chilometri orari, gli occupanti hanno visto «volare» l'altra auto come fosse una bomba. Gianluca Venturini ha visto scendere dalla Bmw la ragazza gravida con i vestiti stracciati e sanguinanti in evidente stato di choc.

Il conducente, invece, si era in un primo momento accucciato vicino al guard-rail per evitare di venire investito.

Un vero e proprio cumulo di feragli e di vetri. Sul posto sono intervenuti la Polstrada di Cervignano, coadiuvata dai colleghi triestini, i Vigili del fuoco e la Croce rossa di Monfalcone. Tre i feriti, passeggeri della Bmw, ricoverati all'ospedale di Monfalcone: il Tesic ha riportato un trauma cranico e la lussazione di una spalla; alla Govic, gravida, i sanitari hanno rilevato un trauma cranico e un forte colpo all'addome; è in prognosi riservata. Infine, Proserrek se la caverà in 40 giorni (frattura del bacino e lussazione al femore); il Savo, invece, ha riportato un lieve trauma cranico.

**SODALIZIO
'Basaglia',
elezioni**

L'Associazione per la promozione culturale «Franco Basaglia» ha indetto per domani l'assemblea annuale dei soci e dei simpatizzanti, fissata per le ore 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda. L'appuntamento è alla nuova sede via Matteotti 4 (primo piano).

Il presidente primario Giuseppe Dell'Acqua terrà la relazione sull'attività dell'anno trascorso e illustrerà il lavoro che si intende svolgere per il 1992.

Successivamente, verrà posto in votazione il bilancio e un forte colpo all'addome; è in prognosi riservata. Infine, Proserrek se la caverà in 40 giorni (frattura del bacino e lussazione al femore); il Savo, invece, ha riportato un lieve trauma cranico.

**CARICHE
Lavoratori
cristiani**

Al Circolo Mcl di Campo S. Giacomo 10 si è tenuta l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo consiglio di presidenza per il biennio '92/'93. Dopo la relazione morale del presidente uscente Fabio Delise, e quella finanziaria di Alfredo Friolo, si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Il nuovo consiglio è così formato: Fabio Delise (presidente); Giorgio Pittacco (vicepresidente); Luigi Del Puppo (segretario); Fumo Mengozzi (amministratore); Renato Privilegio (responsabile di sede); consiglieri Cioccolanti, Grancampi, Bonivento, Ruzzier, Giacaz, Friolo. Revisori dei conti Guadagni, Gerolini, Prodan e Franchi.

TANTI S ALDI

DIMENSIONE Sport

dal 7 gennaio

COM. EFF.

SALDI

DI FINE STAGIONE

CARRERA

Abbigliamento uomo - donna - junior

TRIESTE

VIA ROMA 17 (ang. via Milano)

FIERA DEL BIANCO

valmar

biancheria per la casa

SCONTI E OFFERTE SPECIALI

TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662



Auguri in musica con la «Refolo»

Auguri di buon anno alla città in musica. Così la banda «Refolo» ha voluto festeggiare ieri mattina la vigilia dell'Epifania nella galleria Tergeste (nella foto), esibendo il suo repertorio di musiche tradizionali e non. L'iniziativa è stata gradita dal pubblico presente, attirato dalle «arie» degli ottoni.

A FINE MESE UN CONVEGNO INTERNAZIONALE

Indagine sulla rabbia

Esperti di vari Paesi a confronto per combattere l'epidemia

I maggiori esperti italiani e alcuni tecnici stranieri provenienti da Austria, Slovenia e Croazia saranno i relatori del convegno scientifico internazionale intitolato «Lotta alla rabbia silvestre», che si svolgerà venerdì 24 gennaio all'Area di ricerca. Il convegno è patrocinato dalla Provincia di Trieste.

L'attuale ondata epidemiologica di rabbia ha fatto la sua comparsa nel territorio della provincia di Trieste a seguito di un primo accertamento di rabbia in una volpe abbattuta a fine agosto a Trebbiano. Durante i mesi successivi, sono stati registrati casi di rabbia sull'altopiano carsico e addirittura nel centro cittadino, primo caso di rabbia silvestre urbana.

CONSEGNATI I DIPLOMI DEL 2° CORSO

Informatici europei



Nella sala maggiore dell'Unione del commercio, del turismo e dei servizi, in concomitanza con il brindisi di fine anno, si è svolta la consegna dei diplomi per il secondo corso di «Operatore informatico marketing europeo», organizzato dall'U-

nione commercianti con il contributo del Fondo sociale europeo e del ministero del Lavoro (nella foto, i giovani diplomati). Il corso, riservato a 24 giovani d'età inferiore ai 25 anni aveva lo scopo principale di far avvicinare questi giovani al

mondo del lavoro, e alcuni di loro sono già stati assunti da aziende triestine, mentre per gli altri le aziende interessate possono rivolgersi direttamente alla segreteria dell'Unione commercianti.

GIOCO / AUMENTI DI TOTOCALCIO, TOTIP, ENALOTTO

La fortuna rincara

Ultima settimana prima dei ritocchi alle schedine

Tempi duri per chi ama tentare la fortuna. A partire dalla prossima settimana entrerà infatti in vigore l'aumento di 200 lire per ogni colonna delle schedine di Totocalcio, Totip ed Enalotto: un aumento raddoppiato di fatto, poiché — come recita un comunicato del Ministero delle Finanze, «la giocata minima non potrà essere inferiore a due colonne». I titolari delle ricevitorie brontolano, la gente anche di più: «Il rincaro è alto», spiega Nereo Zavagno, titolare di un punto vendita annesso a un bar centrale. Ce ne sono stati molti finora, ma mai così pesanti. E la stangata arriva in un momento delicato: prosciugata la tredicesima nella frenesia del consumismo festaiolo, gennaio segna da sempre un momento di «stancatura» per le schedine. «Per un paio di settimane — aggiunge Zavagno — avremo senz'altro una risposta negativa da parte del pubblico: in seguito si tratterà di vedere di quanto verrà rialzato il monte-premi. Se le quote saranno popolari, di certo il gioco non varrà più la candela».

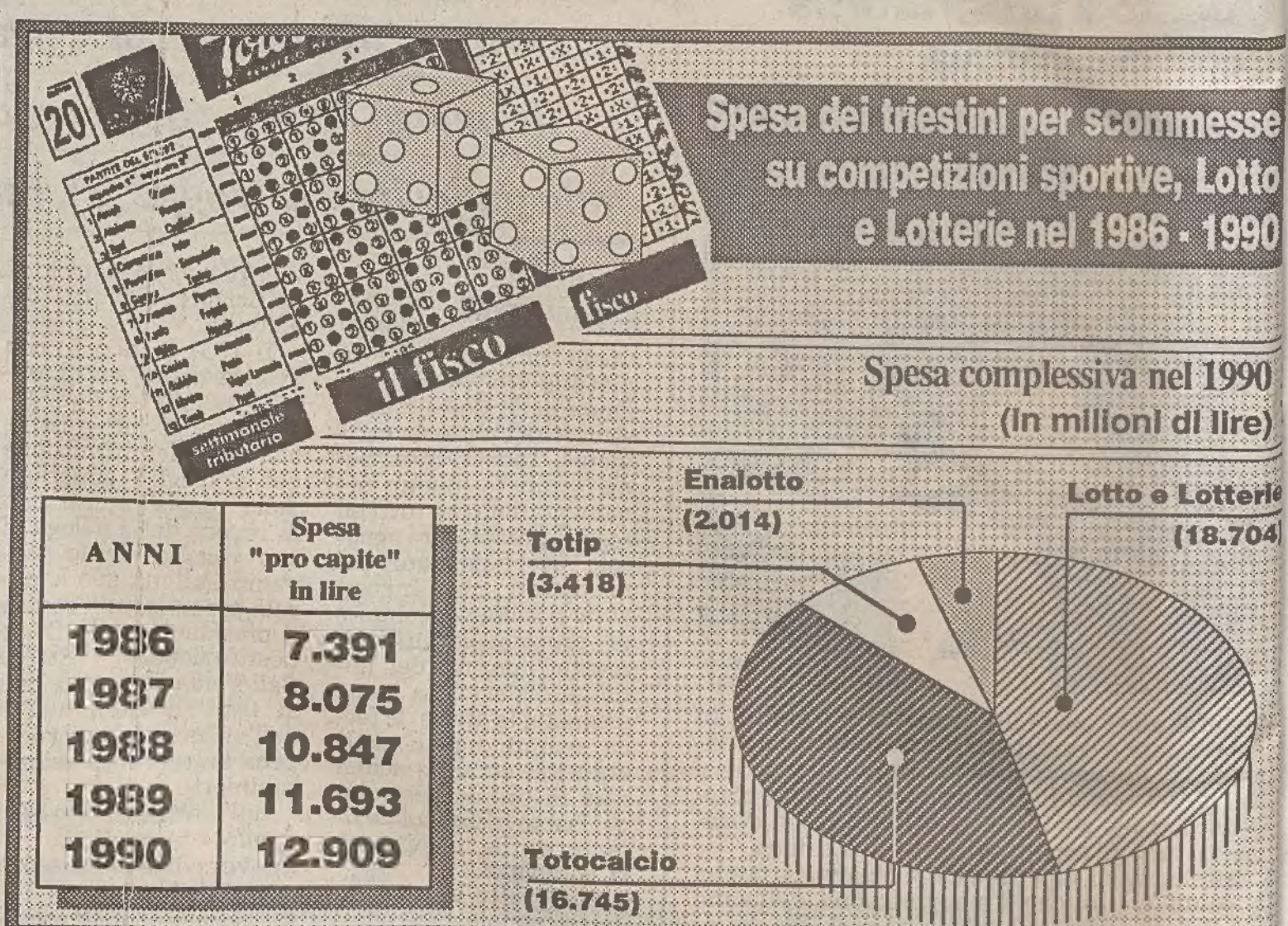
Ma c'è anche chi ha fiducia nell'attaccamento della gente per il «rito» della speranza milionaria che si riaccende ogni settimana. «Tutti parlano e parlano, di ce Lilliana Masè Temporale, in una ricevitoria di via Diaz: ma alla fine sarà come per i biglietti dell'Act: continuano a salire, e continuano a essere venduti». Certo, finché si tratta di spendere 1600 lire al posto delle attuali 1200 per una schedina a due colonne, il portafoglio non si alleggerisce di molto; ma le cose cambiano con i sistemi più grossi, quelli per cui si arriva a spendere qualche centinaio di migliaia di lire. «Considerando che l'aumento in pratica è del 33% — puntualizza Giorgio Russi, titolare di una ricevitoria di via Giustiniana — non potremo più proporre sistemi troppo gravosi: dovremo adeguare il numero delle colonne, almeno per i primi tempi». E poi? «E poi pazienza, e avanti come sempre», conclude l'astuto e la braccia Fabio Visentini. Come dire: costi quel che costi, la tentazione è sempre troppo forte.

Paola Bolis

GIOCO / QUANTO SPENDONO I TRIESTINI

I costi della speranza

Oltre 112 milioni al giorno, e il lotto vince su tutti



Per rincorrere madonna Fortuna, nello scorso anno i triestini hanno speso la bella cifra di 40 miliardi di lire: oltre 112 milioni al giorno.

L'aliquota più consistente di codesta spesa è stata destinata alle schedine di Totocalcio, che hanno costato complessivamente 18 miliardi 704 milioni, pari al 45,8 per cento del totale.

A questo riguardo, è interessante constatare che nel 1990, per la prima volta in molti anni, l'ammontare della spesa per le lotterie e il gioco del lotto ha superato quello della spesa riservata all'acquisto delle schedine del Totocalcio: per partecipare al gioco basato sul pronostico dei risultati delle partite di calcio, infatti, nello scorso anno i triestini hanno speso 16 miliardi 745 milioni di lire.

Complessivamente, queste due «voci» del ca-

pitolo della speranza — vale a dire lotto e lotterie — e Totocalcio — hanno assorbito l'86,7 per cento dell'intera spesa dei nostri concittadini per scommesse su competizioni sportive, lotto e lotterie.

La spesa per l'acquisto delle schedine del Totip si è, invece, aggirata intorno ai 3 miliardi 418 milioni di lire (pari all'8,3 per cento del totale), mentre quella per l'Enalotto non ha superato i 2 miliardi 14 milioni (cioè, il 4,9 per cento).

La «febbre» del gioco sta, dunque, salendo. Nel giro di cinque anni, la spesa dei triestini impegnati nell'inseguimento della Dea bendata è quasi raddoppiata: da 23 miliardi 936 milioni di lire nel 1986, è salita a 40 miliardi 881 milioni nel '90; il che equivale a un incremento del 70,8 per cento.

In parte, codesto ragguardevole aumento è collegato all'inflazione.

Ma, anche depurato dal fattore inflattivo, non è stato trascurabile, essendosi aggirato intorno al 37,5 per cento.

Disaggregata a livello dei singoli tipi di concorsi e di giochi, codesta percentuale rivela che in questi ultimi anni i giocatori triestini sono andati progressivamente orientandosi verso il lotto e le lotterie: l'ammontare in lire correnti, delle puntate effettuate nei botteghini del lotto e della spesa per l'acquisto di biglietti delle varie lotterie è complessivamente più che raddoppiato, essendo salita da 8 miliardi 782 milioni nel 1986 a 18 miliardi 704 milioni di lire nel '90. In termini reali, vale a dire a lire costanti, l'aumento è risultato pari al 71,5 per cento.

Più modesti sono stati, nel medesimo arco di tempo, gli incrementi registrati sia dalla spesa per il Totocalcio (pari, in termini reali, al 24,9 per

cento) sia da quella per l'Enalotto (4 per cento) mentre le giocate al Totip hanno subito una flessione dell'1,8 per cento.

Rapportando l'ammontare complessivo della spesa sostenuta nel 1990 dai triestini per scommesse su competizioni sportive, il lotto e le lotterie, alla popolazione residente (neonati e ultracentenari compresi) si ottiene una media di 12.909 lire per abitante. Molti, ovviamente, avranno speso di più; altri, di meno o addirittura nulla.

E', comunque, un indice rivelatore del progressivo alzarsi dell'«febbre del gioco» il fatto che, nel giro degli ultimi cinque anni, la spesa dei triestini in questo settore è salita da 7.391 a 12.909 lire «pro capite», con un aumento del 74,7 per cento, in termini monetari, e del 40,6 per cento in termini reali.

Giovanni Palladino

TORNEO DI PING-PONG TRA DISABILI E IMPIEGATI DEL LLOYD

Vittoria in carrozzella

A volte basta poco, una piccola idea, per dare inizio a qualcosa di importante. L'idea di Luciano Simich, impiegata del Lloyd Adriatico, è nata durante l'intervallo per il pranzo di un giorno qualunque. Alcuni colleghi, membri del Circolo sportivo dipendenti della società, stavano discutendo animatamente attorno a lei; i loro discorsi le ricordarono improvvisamente le interminabili discussioni sportive degli amici della Freedom Trieste, la società sportiva per disabili di cui Luciano Simich è segretario.

Un certo punto scattò in lei l'idea di organizzare un torneo misto di tennis tavolo tra i colleghi del Circolo e gli amici della Freedom. Coinvolto dal suo entusiasmo Franco Gustin, responsabile per il tennis tavolo, del Circolo e lo stesso presidente Silvia Tampieri, in breve tempo, assieme al presidente della Freedom, Giovanni Di Giovanni, organizzarono gli incontri.

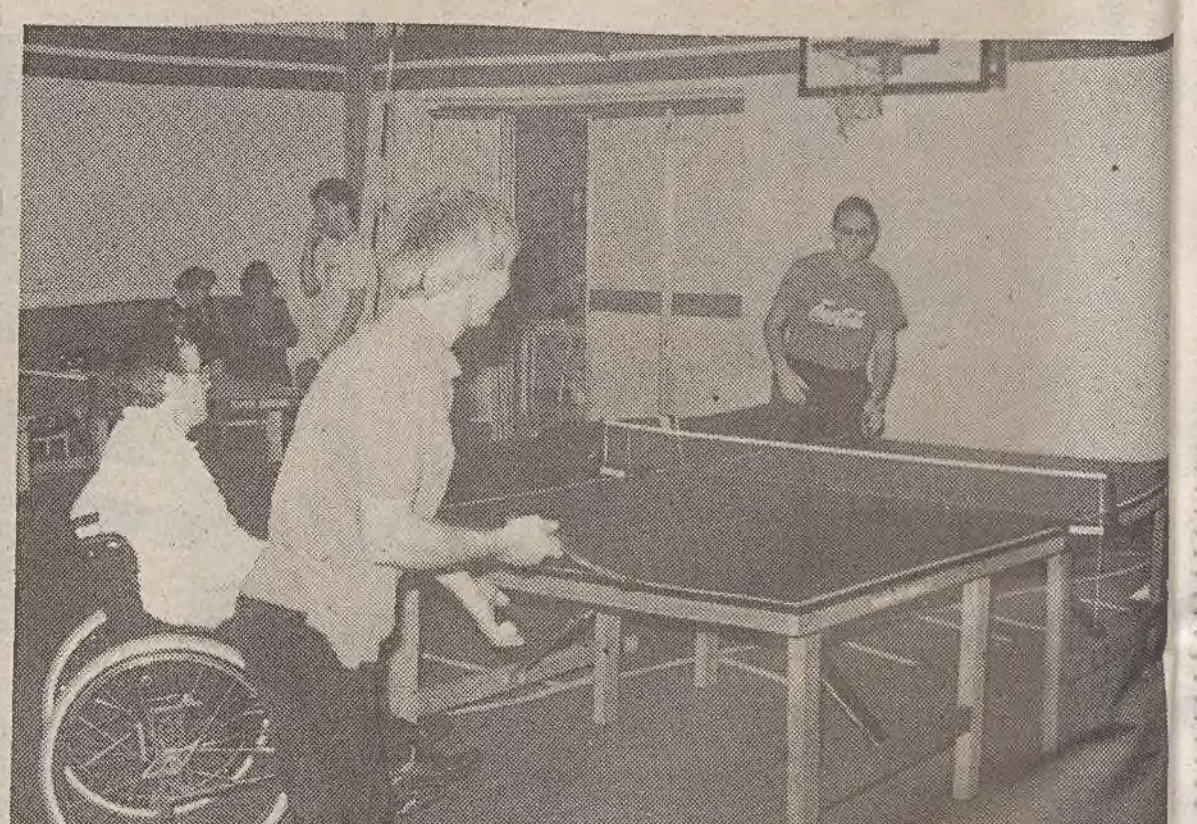
Il tennis tavolo è uno sport estremamente utile per i disabili sotto il profilo riabilitativo; viene giocato senza adattamenti o limitazioni e questo torneo ha dato modo di verificarne la possibilità competitiva. In più, essendo probabilmente la prima esperienza di questo genere a Trieste, la gara ha rappresentato un'occasione per vedere se può veramente funzionare l'integrazione fra disabili e non. Il ping pong in tal senso si è dimostrato un ottimo «collante»: i primi momenti di impaccio che si provano tra persone sconosciute hanno ben presto lasciato spazio ad un'amicizia che ora si prolunga nel tempo. Infatti, oltre ai programmati incontri squisita-

mente ricreativi di tipo gastronomico, le squadre stanno pensando ad un'altra occasione sportiva. Intanto, il torneo appena concluso, tenutosi nella palestra del ricreatorio «Ricerc» di Borgo San Sergio, ha visto la vittoria della Freedom. La gara, che si è svolta in due giornate con incontri all'italiana, ha impegnato sette giocatori per squadra in partite di singolo e di doppio. Partite combattutissime, pur se inframmezzate da battute e risate: la parte del leone è toccata alla Freedom, grazie soprattutto alla presenza, nelle sue file, di Ettore Malorgio. Egli, fa parte della Nazionale italiana di tennis tavolo della Fisd (Federazione nazionale sport disabili) affiliata al Coni, ha vinto la medaglia d'oro al torneo Open '91 a Torino e, nello stesso anno, quella di bronzo per la sua categoria ai campionati italiani. Campione italiano del Csen (Centro sportivo educativo nazionale) Malorgio, disabile per postumi di poliomielite, è un atleta. La classifica nel singolo vede quindi al primo posto Ettore Malorgio (Freedom).

Allo stesso modo, Alessandro Giacomelli (Lloyd Adriatico) — 3.0 Codiglia (Lloyd Adriatico). Nel doppio si sono classificati i primi Malorgio-Di Giovanni (Freedom), seguiti da Gustin-Michelin (Lloyd Adriatico).

Alla fine delle partite scambio di targhe ricordo, consegna delle coppe ai vincitori, omaggi per tutti nel corso di un abbondante rinfresco. Al di sopra di tutto questo una corale, preziosa amicizia tra persone che hanno scoperto, attraverso i molti punti di contatto, di trovarsi bene insieme.

Anna Maria Naveri



Un momento del torneo misto di ping-pong tra i disabili del gruppo «Freedom Trieste» e gli sportivi del circolo del Lloyd Adriatico. Hanno vinto i primi.

Come respirare aria pulita

Un tema in nome di Kugy

Sarà l'automobile e le possibili alternative il tema del concorso intitolato a Julius Kugy e aperto a scolaresche e privati della provincia di Trieste. L'iniziativa è stata presentata ieri dal vicepresidente della Provincia, Giovanni Cervesi in un'aula consiliare gremita di ragazzini di varie scuole cittadine. Con l'occasione sono infatti stati premiati i vincitori dell'edizione del concorso del 1989, incentrata sulle «case di pietra». La giuria, composta tra gli altri dallo stesso Cervesi e dai professori Damiani, Della Porta, Chiaruttini, ha conferito il primo premio, per la categoria privati, un assegno di 2.800.000 lire, a Giuliana Iez, il secondo a un elaborato a quattro mani di Elisabetta Luca e Alessio Curto, il terzo a Rita Moretti. Per le scuole, ha vinto la 4.a B dell'elementare «Ruggero Manna» preparata dall'insegnante Maria Pia Ferrante. Il secondo premio è andato alla 1.a e alla 3.a media della «Muzio De To-

masina». Prima delle premiazioni, Anna Pischianz, responsabile del settore igiene pubblica dell'Usl, ha illustrato una nuova iniziativa alla quale aderiscono, oltre all'amministrazione provinciale, anche comune e provveditorato: si tratta di un concorso intitolato «Diamoci una mano per vivere meglio», aperto a tutte le scuole. I lavori verranno sottoposti al vaglio di una giuria popolare e successivamente raccolti in una rassegna che si terrà in maggio.

L'argomento proposto dal concorso Julius Kugy per quest'anno conferma l'attualità del tema dell'inquinamento e della tutela ambientale; l'obiettivo dell'iniziativa è proprio quello di sviluppare anche tra i genitori, una più attenta sensibilità verso la problematica della qualità dell'aria e indicare nel contempo eventuali alternative al ricorso, sempre più diffuso, al mezzo privato.

saldi

Fioccano i grandi saldi invernali Godina, ❄️ con ❄️ sconti dal 20% all' 80% nei reparti uomo, signora, bambino, ❄️ lingerie, sport, calzature, biancheria per la casa, pellicceria. ❄️ Fino al 15 febbraio '92. ❄️ In più, prestigiosi regali a tua scelta, raccogliendo ❄️ i bollini Premio Sicuro.

Godina

VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3

VINCI SEMPRE

ORE DELLA CITTA'

Circolo della Stampa

Riprenderanno mercoledì 8 gennaio i tradizionali incontri dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides. Il professor Guido Bressan, docente di algologia nell'Università di Trieste presenterà il nuovo libro del professor Renato Mezzana «Alberi di vie, piazze, giardini, parchi della città di Trieste» (con diapositive a colori). L'appuntamento è fissato per le 16.45 alla sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, primo piano).

Preghiera a S. Antonio

Si ricorda che ogni secondo giovedì del mese nella cappella della Visitazione della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo dalle ore 12.30 alle ore 16 si tiene l'adorazione del santissimo sacramento solennemente esposto e organizzato dai fedeli.

Ginnastica per la 3.a età

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, grazie agli operatori sportivi dell'Associazione per il tempo libero La Marmotta, promuove un corso pilota di ginnastica per la terza età. Questa prima esperienza verrà proposta, a partire dal 13 gennaio 1992, presso la palestra del ricreatorio G. Stuparich di viale Miramare 131 (capolinea bus 6) ogni lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 11, con il patrocinio del consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola del Comune di Trieste. Informazioni e iscrizioni presso la Uisp: piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 362776.

PICCOLO ALBO

Smarrito orecchino d'oro zona viale XX Settembre-Barriera. Mancia all'onesto rinventore. Tel. 412405.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Amor non si compra, né si vende.

Dati meteo

Temperatura minima: 6,2; temperatura massima: 7,8; umidità: 80%; pressione: 1033 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo, con 8,5 gradi.

Lo mare

Bassa alle 3.39 con 6 cm sotto livello medio e alle 16.19 con 61 cm sotto, alta alle 9.27 con 40 cm sopra e alle 23.07 con 37 cm sopra.

Un caffè o via...

L'origine e la diffusione della bevanda caffè si ritrova negli usi e nella cultura araba. Degustiamo l'espresso al Bar Azzurro via Bernini 1/A.

Concerto in «Tergesteo»

L'Unione del commercio, dei servizi e del turismo della provincia di Trieste, tramite il suo Circolo del commercio e del turismo ed in collaborazione con l'orchestra «Trieste Big Band» diretta dal maestro Bruno Riani, organizzano in occasione della festa della Befana, un concerto, dedicato a tutta la cittadinanza, che avrà luogo oggi nella Galleria Tergesteo con inizio alle 11.30.

Arte drammatica

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi 1992. Corso trimestrale di recitazione: inizio giovedì 9/1/92; termine giovedì 9/4/92. Lezioni: martedì, giovedì, venerdì dalle 18 alle 19.40. Corso di dizione (durata 6 settimane). Inizio mercoledì 8/1/92; termine lunedì 17/2/92. Lezioni: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 20.10. Corso quadriennale di animazione e recitazione ragazzi. Inizio mercoledì 29/1/92; termine: mercoledì 20/5/92. Lezioni: lunedì e mercoledì dalle 17 alle 18.40. Informazioni: segreteria Idad, via del Coroneo 3 (IV piano) dalle 16 alle 20 (tranne il sabato). Tel. 370775.

Viaggio

a Viareggio
Con le Acli al Carnevale di Viareggio dal 15 al 17 febbraio. Vacanze al sole di Tenerife dal 22/1 al 29/1 o 5/2. L'incanto delle oasi e del mare tunisini a Dierba dal 16 febbraio all'11 marzo. Iscrizioni al Cta-Acli di via S. Francesco 4/1, scala A, tel. 370525.

Incontro tra esuli

I soci della Casa madre degli istriani, fiumani, dalmati in esilio sono invitati a intervenire ad un incontro che si terrà oggi alle ore 16 in via S. Pelli-co 2.

Visita del vescovo

Mercoledì 8 gennaio alle ore 16 alla Casa di riposo «M. Capon» di via S. Isidoro 13 di Villa Carsia, il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi effettuerà la consueta visita pastorale, agli ospiti della Casa, in occasione del nuovo anno.

Informazione sessuale

Continua al Cemp il corso gratuito di informazione sessuale per studenti. Giovedì alle 18, il Cemp, nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151), terrà una lezione con proiezione di diapositive sul tema: Anatomia e fisiologia dell'apparato genitale femminile.

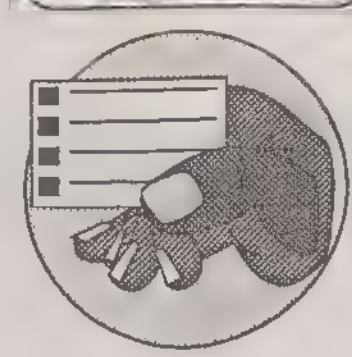
Catature Enka

di via Carducci 12 nell'augurare un Felice anno nuovo, comunica all'affezionata clientela che dal giorno 7/1/92 avranno inizio i saldi di fine stagione. Occasionissime: numeri singoli a L. 50.000. (com. eff.)

Nazario Gabrielli

Inizia la vendita straordinaria di fine collezione abbigliamento e accessori per uomo, donna e giovani. Via S. Caterina 7.

RUBRICHE



DIARIO Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 6-12/1
A bordo della motonave «Vulcanica», giunta nel nostro porto, si svolge il matrimonio fra la signorina Berta Stuparich, figlia del comandante della «Saturnia», e il signor Paolo Cosulich, figlio del comandante della stessa «Vulcanica».
Il gruppo sciatori della Sc Olympia indice un'escursione a Montenero d'Istria; con torpedoni di lusso quota L. 21 soci, L. 23 non soci, con automezzo comodo L. 14, con camion attrezzato L. 10.
Le Stazioni radiofoniche del Gruppo Nord Milano, Torino, Genova e Trieste e il Gruppo Roma-Napoli trasmettono un programma speciale di musiche tipiche americane in relais con le stazioni della Columbia Broadcasting.
Il Segretario federale cav. uff. dott. Perusino accetta le dimissioni del comm. Carretti e del camerata Rubinato, rispettivamente presidente e direttore sportivo della Triestina, chiamando in loro vece l'on. Vecchini e il cap. Vivante.
Nuove tariffe tassametri: L. 1.50 per i primi 834 metri, per ogni successivo scatto di 166 m L. 0,30, supplemento serale (20.30-6) L. 1; fermate: primi 10 minuti L. 1, ogni 2 min. successivi L. 0,30.

50 1942 6-12/1
Il Dopolavoro delle Assicurazioni Generali vengono distribuiti a 800 bimbi poveri dei pacchi vestitori (scarpe, un vestito, un cappotto, calzoncini, ecc.) e viveri (marmellata, cioccolata, latte condensato, caramelle e frutta fresca), oltre a una busta con 10 lire.
Il Prefetto Eccellenza Tamburini premia i panificatori del Comune di Trieste vincitori del concorso per la migliore panificazione; primo premio L. 10.000 al titolare e 5.000 ai dipendenti qualificati.
Alla Casa della Giovane Italiana si svolge la distribuzione di 100 pacchi-dono, contenenti anche un barattolo di un chilogrammo di marmellata, a Figli e Figlie della Lupa aventi il padre richiamato alle armi.
I funzionari e il personale dell'Agenzia di Sciagari delle «Linee Triestine per l'Oriente» elargiscono la somma di L. 10.000 da devolversi a favore di vedove e orfani bisognosi dei marittimi caduti per la grandezza della Patria.
Sapone tipo unico L. 4 al kg (pacco da g 150 L. 0,60, da g 300 L. 1,20), baccalà bagnato L. 8,85, latte L. 2 al litro, zucchero raffinato L. 7,85 al kg, olio vergine di oliva L. 15,70 al litro, burro tipo unico L. 27,70 al kg.
Il GUF comunica di aver istituito un centro di raccolta di strumenti musicali, grammofoni, giochi vari e generi alimentari non soggetti a deterioramento nel tempo per i nostri soldati di presidio in Croazia.
Dal campionato di sci di Asiago, rientra la squadra degli Avanguardisti triestini (Schnabl, Poilucci, Zitel e Carli) e postumisti Della Putta, Paternost e Breisch del Comando federale di Trieste già allenati dal prof. Vidulich.

40 1952 6-12/1
Un operaio del Cantiere S. Marco totalizza un «13» per quasi 18 milioni di lire nella domenica calcistica in cui la Triestina batte la Pro Patria 3-0 con due reti di Ciccarelli e una di Isipiro.
Un componente del Consiglio comunale invoca l'istituzione di un semaforo all'angolo fra piazza Libertà e viale Miramare, pericoloso per i pedoni dato il gran traffico veicolare, invece dei due vigili che pur vi stazionano dalle 7 alle 20.
Nella sala dell'Arac, nel padiglione del Giardino pubblico, la sezione filodrammatica del Circolo Bancari, diretta dal comm. Poggiano, rappresenta «La serenata al vento», commedia di Carlo Veneziani.
Si annuncia l'apertura di altre due rivendite di combustibili per disoccupati, pensionati e poveri anche in via Lazzaretto Vecchio e in via Cologna (Maccellotto), oltre alle già esistenti a Roiano (cortile Scuola Brunner) e Forno Crematorio.

Roberto Gruden

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è il 7° Referendum Cittadino per compilare una seconda Classifica Ufficiale, dopo aver valutato le canzoni del XIII Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate.
La canzone che si classificherà al primo posto nel Referendum parteciperà insieme con «Rena Vecia» (già prescelta, essendo la più votata al Politeama) al 3° Superfestival Nazionale di Venezia «Leone d'Oro», la significativa manifestazione promozionale con varie province italiane. Inoltre l'emittente più segnalata riceverà l'annuale Riconoscimento Diffusione.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Un vecio e 'l suo Nadal (di L. Comelli e P. Pizzamus) Complesso «Pentaurus»
2. Le mule triestine e le quattro stagioni (R. Felluga) Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. Dedicata a Trieste (di L. Amatu) Lino Amatu e Leonardo Zannier
4. Barcola (di R. Scognamiglio) Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. Rena Vecia (di M. Palmerini) Mario Simic e i «Lords»
6. Trieste e la sua gente (di G. Marassi) «I Noni de San Giacomo»
7. Ma l'amor lo volo tar (di P. Rizzi) Paolo e Mike Rizzi
8. Un «pensier» a Trieste (di B. Tramontini) Oscar Chersa
9. Veci in gamba (di M.G. Detoni Campanella) Pietro Polseli
10. De quando son tornà (di E. Palaziol) Ezio Palaziol
11. Trieste me clama (di L. Di Castri) Franco Cozzuto
12. Romantico refrain (di M. Di Bin e V. Scarcia) Elisabetta e Gianfranco D'orio
13. A Miramar (di C. Gelussi) Marisa Surace
14. Rondini che svolò sora San Giusto (di B. Vizzaccaro) Mara Sardi
15. Terza età serena (di E. Benci Blason) Liviana Martinuzzi e «Quel de l'Albarda»
16. No nervi, no servi (di F. Gregoretti e F. Valdemarin) Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM 13° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1992

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17
- Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili
- Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica

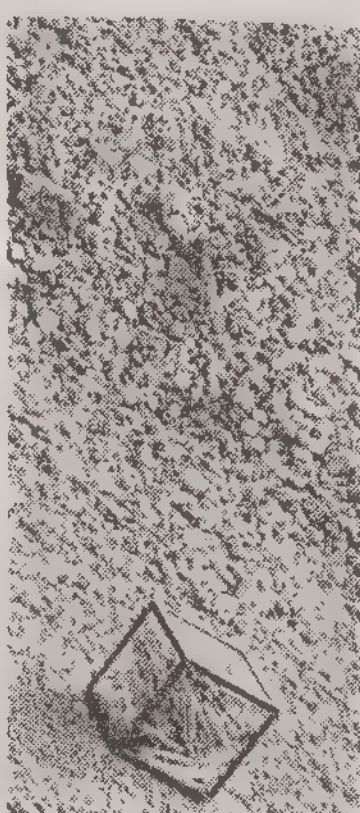


Quattro generazioni a confronto

Si chiama Stefano Matelich ed è l'ultimo nato di una famiglia quasi tutta al maschile visto che a festeggiare la sua nascita, avvenuta negli ultimi mesi del 1991, non c'era solo il papà Maurizio, ma anche il nonno Erminio e persino il bisnonno Antonio. Una vera rarità in un mondo sempre più caratterizzato dall'impronta femminile.

MOSTRE

Giochi di luce e di forme nell'arte del giovane Bach



Un particolare del manifesto realizzato per la mostra di Carlo Bach.

Legni chiari e dipinti con vernice fluorescente, affastellati in una decina di composizioni rappresentano il nucleo della rassegna di opere del giovanissimo (under 25) Carlo Bach, visitabile fino all'11 gennaio presso la Sala Comunale d'arte. Spesso i legni sono racchiusi in contenitori di vetro difesi da bordi in ferro. Qualche elemento (sono sempre parallelepipedi a base quadrata o rettangolare) è illuminato da un filo sottile di neon che, attraverso gli incastri del legno dona un chiarore soffuso. Alcuni sottili pezzi di legno sono fissati su degli elementi di ferro. La ristretta li ha appoggiati in serie alla parete, come fossero lance appena deposte dopo il combattimento. O ancora i legni sono agganciati ad aste di ferro su una monocroma base scura. A questa è fissata una bocca di cristo.

stallo piena a metà d'acqua.

Come spiega la curatrice della mostra, Maria Campitelli, il concetto espresso da Bach è il riferimento alla natura nel suo aspetto più intimo e scabro e nel suo divenire più antico e meno evidente. Se i contenitori di valenza geometrica alludono all'ordine matematico e imprescindibile dell'universo, gli accenni di vernice fluorescente riportano il dato naturale a quello tecnologico contemporaneo che ci sovrasta.

Questa rassegna, nella quale Carlo Bach collega il linguaggio dell'arte concettuale con quello dell'arte povera e della minimal, si può leggere anche come un'originalissima scenografia, in cui rigore, gusto e capacità di opere si conciliano felicemente.

Marianna Accerboni

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

DA
GALTRUCCO
SU TESSUTI FINE SERIE
E SCAMPOLI
SCONTI DI FINE STAGIONE
PIAZZA GOLDONI 1 TRIESTE

Lava gratis!

Acquistando nei negozi Universaltecnica le nuove lavatrici e lavastoviglie



UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO.

Reparto grandi e piccoli elettrodomestici: via Zudecche 1, Trieste

ELARGIZIONI

- In memoria di Napoleone Bonaparte nel 1° ann. (6/1) dalla moglie 25.000 pro Chiesa San Luigi Gonzaga, 25.000 pro Lega Tumori Mami; dalla figlia Lidia e dalla nipote Cinzia 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Caratore nel XIII ann. (6/1) dalla moglie 10.000 pro Div. Cardiologia (prof. Camerini).
- In memoria di Carlo Cuccin nel XIV ann. (6/1) da Mario Sillani 20.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Lazzari nel XIII ann. (6/1) dalla figlia Marina 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Angelo Barberi dalla fam. Barberi 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, 50.000 pro Chiesa San Lorenzo, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Valeria Postogna ved. Racco dal gruppo ottici della provincia di Trieste 200.000 pro Uildm.
- In memoria della signora Premuda in Cosulich da Mimy e Mario Bos 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Luciana Prensusi da Nella, Nino Prensusi 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paolo e Clara Alberti 50.000 pro Ass. It. Sclerosi multipla; da Germana e Gianni Signori 50.000 pro Uildm.
- In memoria di Luciano Pupis da Thea, Sergio e Fabio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Vincenza (Etta) Ranieri in Longo da Giuliano, Bruna, Alide, Giuseppina Biloslavo 120.000 pro Ass. Paraplegici del Fvg (Progetto Spillmberg).
- In memoria di Alberto Renzi ved. Sossi da Anna Baridin v. Ferluga 50.000 pro Uildm; da Marino e Silva Ferluga 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Maurizio e Guido Ferluga 25.000 pro Sogit.
- In memoria di Anna Suzzi ved. Valle da Nerina, Mariuccia, Loreta e fam. 50.000 pro Opera Villaggio del Fanciullo, 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuza (pane per i poveri); dalle nipoti Silva e Mariuccia Macchini 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Centro caritativo (dott. Scardi).
- In memoria di Rita Tela Claut da Nerina Franz 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Grasso e Valentina e Giacomo Nussdorfer 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuza, 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
- In memoria di Salvatore Romanelli da Remo e Lilitana Vuga 50.000 pro Chiesa SS. Ermacora e Fortunato; dalla fam. Schiavon 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Mario Ron di dalle famiglie Perper, Fait e Bimberg 120.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
- In memoria di Giorgio Ruggieri da Maria Carbone e figli 45.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Rugghin da Giordano Bianca 50.000 pro Astad.
- In memoria del fratello geom. Antonio Rumor da Tullio Rumor 200.000 pro Pro Senectute (per il pranzo di Natale) - aggiungendo un posto a tavola).
- In memoria di Lorenzo Sandri dalla moglie 20.000 pro Basilica S. Antonio Padova (pane per i poveri).
- In memoria di Gualtiero Sandrinelli da Angela Giurgovich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fiorenza Scherzani dalle famiglie Maraspin, Rosa, Scarl 150.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Willy e Luisella Cantori 50.000 pro Uildm; da Silvia Lepore 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- In memoria di Sandro Scocchi da zia Maria e famiglia Gall, Mussoni 150.000 pro Affias; dagli amici del Ricreatorio Padovano 60.000 pro Comitato Ex Allievi Ricreatorio «Giglio Padovano»; da Vera Gregoretti Mirano 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria dei cari genitori Angelo e Santa dalla figlia Ida 20.000 pro Basilica S. Antonio Padova (pane per i poveri).

LA 'GRANA'

Anche nel '91
troppi morti
per overdose

Care Segnalazioni, molti drammi di cui siamo stati testimoni tutti, hanno segnato la nostra città, durante l'anno appena finito. Mi riferisco alla morte per droga di tanti giovani triestini. Auspico che la città (cittadini, autorità, mondo sportivo e artistico) sia sensibile ai problemi dei giovani, specialmente di quelli più sfortunati ed emarginati e concretamente ai vicini alle iniziative che tanta gente di buona volontà porta avanti per tutto l'anno lavorando così per il superamento della situazione odierna.

Fulvia Stella

SANITA' / L'ODISSEA DI UN UOMO DOPO UN INTERVENTO AL CUORE

Malato e ora disoccupato

Senza lavoro dopo l'applicazione di tre by-pass per un ritardo burocratico

Fine anno, tempo di risultati e bilanci. Per alcuni soddisfazioni, gioie, benessere economico, per altri mantenimento di posizione e stato, per altri ancora tristezza, dolore, regresso sociale ed economico, isolamento e depressione.

Signor direttore, con questo scritto tramito il suo giornale desidero esporre il mio caso, acciocché i molti lettori sappiano come nella civiltà di Trieste, la vita di un uomo possa cambiare per colpa di imprevedibili eventi, ma anche per colpa dei propri simili. E il caso potrà essere di esempio agli ignari ed ai fiduciosi del prossimo.

Lavoratore dipendente apprezzato da oltre ventidue anni presso un'azienda commerciale con funzioni di commesso, tempo fa comincio ad avvertire seri e progressivi disturbi cardiaci, che in breve mi portarono sul tavolo operatorio. Per permettere la mia sopravvivenza il valido cardiocirurgo intervenne con la costruzione di tre «by-pass» cardiaci. Mio figlio di dodici anni e mia moglie vivono con me la mia tragedia, che solo i medici specialisti possono comprendere e riportare per le invalidanti conseguenze fisiche e psicologiche.

Durante la malattia faccio pervenire al datore di lavoro, alle scadenze regolari, tutte le certificazioni mediche per giustificare la mia assenza. I medici nel frattempo con cura e sensibilità cercano di riabilitarmi nel corpo e nello spirito, assicurandomi che sarò in grado di riprendere il lavoro con le mansioni già svolte.

Prima di mandare al datore di lavoro l'ultima certificazione medica, per continuare la convalescenza e giustificare la mia assenza, sento l'impiegata addetta al personale e al controllo presenze, la quale mi riporta la data precisa entro la quale dovrò far emettere detta nuova certificazione medica per proseguire il periodo di malattia. La stessa riferisce ancora di non preoccuparmi, anche perché potrà alla fine della malattia usufruire dei trentacinque giorni di ferie da me non ancora richiesti.

La mia condizione mentale e il mio grado di attenzione al momento non sono al massimo, per cui mi fido della data indicata dall'impiegata per il rinnovo della certificazione medica, che faccio pervenire all'azienda nel termine.

Dopo pochi giorni ricevo da parte del mio datore di lavoro una lettera nella quale mi si comunica il licenziamento, in quanto non mi sono presentato sul posto di lavoro alla fine della malattia. Intuisco che l'ultimo certificato medico, come consigliato per la data di emissione dalla collega non copre e giustifica l'assenza di tre giorni.

Chiedo immediatamente spiegazioni all'impiegata, che riconosce il suo involontario errore di data, ma il datore di lavoro mantiene la sua decisione di licenziamento.

Mi rivolgo perciò al patronato sindacale, ma i fatti riportati, benché dimostrino la mia assoluta buona fede, nel merito e nel diritto mi condannano senza prova di appello.

Da quel momento la mia esistenza già dura-

mente provata dalla malattia, diventa angosciante: la privazione del posto di lavoro e dello stipendio, con una famiglia da mantenere, fanno aumentare le mie preoccupazioni e le incertezze per il futuro, con tutte le negative conseguenze per la mia già compromessa salute.

I medici mi confortano e attraverso gli uffici sanitari preposti, dopo alcuni mesi mi viene riconosciuto una invalidità permanente pari al settanta per cento, con diritto ad una modesta pensione.

Questi i fatti. Ora in me rimane l'incomprensione e un profondo dolore per l'insensibilità dimostrata dal mio ex datore di lavoro, componente del Rotary, il quale con il suo comportamento e la sua decisione irrevocabile ha moralmente e socialmente annullato un uomo come me, già sconsolato e apprezzato dipendente.

Le feste di fine anno qualcuno le ha vissute e vive anche in questo stato.

Bruno de Rota

SANITA' / DISSERVIZI

Visite specialistiche: rapide solo le private



Si sa che il servizio Sanità funziona abbastanza male. Vorrei quindi, a conferma di ciò, segnalare quanto mi è accaduto alcuni giorni orsono.

Soffro da qualche tempo di un fastidioso dolore alla spalla sinistra, dolore che in questi ultimi giorni è diventato quasi insopportabile impedendomi di muovere il braccio sinistro.

Il mio medico curante mi ha quindi indirizzato ad uno specialista per le cure del caso. Dopo alcuni inutili tentativi di trovare disponibili due medici in quanto gli stessi sono in ferie fino dopo l'Epifania, un terzo risultava presente.

Telefonai quindi, per prendere un appuntamento e mi rispose la segretaria alla quale tentai di esporre il mio caso. Lo stesso però, in modo brusco, mi interruppe chiedendomi se intendeva avere una visita con Saub o privatamente. Appresi così che per una visita Saub avrei dovuto attendere venti giorni mentre per la visita privata il medico era disponibile due giorni dopo!

Non voglio fare alcun commento in merito, mi sarei molto interessato a conoscere il parere dell'Ordine dei medici su questo modo di agire. Grato per una pubblicazione ringrazio e porgo cordiali saluti e tanti auguri di buon 1992.

Enzo Battaglia

IN UNO STUDIO DI GIORGIO GOZZI LA SPIEGAZIONE DELL'ATTUALE NOME DELL'ANTICA RAGUSA

Ecco perché si dice Dubrovnik

Mi riferisco ai numerosi interventi riguardanti il nome della città di Ragusa-Dubrovnik, pensando di poter chiarire l'origine dell'appellativo slavo dato alla città dalmata. Allego perciò copia di un testo tratto dal libro di Giorgio Gozzi «La libera e sovrana Repubblica di Ragusa» edito nel 1981 da Volpe Editore in Roma.

Leggendo quanto scritto dal Gozzi, appare chiaramente qual è l'origine di Dubrovnik.

Sul finire dell'XI secolo, nelle foreste di querce sui monti a Nord di Ragusa abitava una piccola tribù croata i cui componenti, essendo di religione cattolica, paventavano la distruzione da parte degli scismatici; i membri di tale tribù venivano detti «Dubroni», da «Dubrava» che in slavo significa bosco-foresta, ed il loro villaggio: «Dubrovnik». Essi

supplicarono più volte Ragusa di conceder loro rifugio fra le già possenti mura della città. Il senato della Repubblica — sempre fedele al sacro principio del «Diritto d'asilo» (la Franchigia) — accolse infine tale preghiera, e si erano consenti vivessero tutti uniti in un quartiere marginale della città (che i rifugiati presero ad indicare fra loro col nome del villaggio nato). In breve volger di tempi questi pochi Dubroni — che ebbero così sicura e salva la vita — si fusero completamente, se pure a basso livello, con la popolazione latina dello Stato.

Onde giustificare il nuovo appellativo di Dubrovnik inflitto all'ultramillenaria Ragusa, venne escogitata da parte slava una fantasmatica spiegazione di comodo. Che, cioè, tali Dubroni avessero in-

vece fondato alle falde del monte Sergio, proprio al di là del canale che divideva originariamente dalla terraferma il grande scoglio sul quale sorse il centro originario di Ragusa, un grosso borgo. E che tale borgo, allorché verso il 1100 il canale venne colmato per l'estendersi della città (diventandone, appunto, l'arteria principale detta «lo Stradone»), si sarebbe fuso con l'antica città latina — fondata dagli esuli romani di Pitagora — assorbendola e dando da quel momento nome, carattere e spirito slavo allo Stato!

Al fine di valutare quanto tale versione risultasse inattendibile basta porre mente al fatto che quando la misera, primitiva tribù dei Dubroni ottenne asilo e salvezza in Ragusa, questa era già — da qualche secolo — la forte e temuta Repubblica di S. Biagio; ri-

conosciuta esclusivamente come tale da pontefici, principi, stati d'Europa e Levante. Con statuti, leggi, ordinamenti e abitanti latini; avente per lingua il latino, poi lentamente mutatosi nel dialetto neolatino «dalmatico» (detto in Ragusa «Lingua ragusea»), al quale, con lo sviluppo umanistico si sostituì poi il «volgare» (l'italiano); così come successe in penisola. Con letteratura, arte, usi, associazioni e corporazioni che la rendevano parte integrante della nazione italiana. Senza che mai in atti, accordi, leggi, trattati, rapporti o documenti pubblici o privati, altra lingua apparisse che non fosse il latino o l'italiano (sancito, questo, con decreto del 1472 quale lingua ufficiale dello Stato), e senza che «mai», nel corso dei 13 secoli della sua storia,

dalla fondazione sino all'estinzione nel 1814 per l'annessione all'Austria — e ancora sotto gli Asburgo — il suo carattere mutasse, o una sola volta altro nome apparisse in luogo di quello autentico e secolare. Soltanto alla conclusione della prima guerra mondiale, che pur ci vide vittoriosi e di tanto aiuto ai popoli balcanici (vogliamo anche dimenticare il salvataggio del disastroso esercito serbo, ad opera della nostra Marina?), con la nuova occupazione... sorse «Dubrovnik».

L'imposizione protratta di un nome straniero non potrà tuttavia mai cancellare o falsare la storia ultramillenaria di quella che fu, sotto ogni profilo e ad ogni effetto, la nostra Quinta Repubblica Marinara.

Luigi Foscan

ANCHE TRA I VERDI AVANZA LA NECESSITA' DI UNA MAGGIORE COLLABORAZIONE PRATICA

I balletti politici ubriacano

MUSIC BAR DI ZUGNANO

«Solo avventori, non delinquenti»

Faccio riferimento alla segnalazione apparsa sul quotidiano «Il Piccolo» il 13 novembre u.s. che esprimeva le lamentele dei signori condomini dello stabile di Salita di Zugnano n. 4/2 su presunti sciamazzi e risse avvenuti nei pressi del locale «Music Bar».

Si precisa che il locale è frequentato abitualmente da giovani sportivi — appartenenti alle più diversificate società del calcio dilettantistico — che usano ritrovarsi al termine degli allenamenti al fine di cementare amicizie al di fuori dello stretto ambito sportivo.

Quindi, risse o abuso di alcol risultano termini privi di fondamento e di qualsiasi riscontro pratico. Ciò è testimoniato dal fatto che gli interventi della polizia (su sollecito dei signori condomini) si è sempre risolto con un nulla di fatto poiché non sono state riscontrate infrazioni di legge.

Per tanto, si invitano i signori condomini ad essere più precisi nello sporgere accuse e, soprattutto, a non farsi trascinare da facili e gratuiti qualunque che possono ledere l'immagine del locale da me gestito.

Ringraziando per la gentile ospitalità.

Mario Lapaine

I balletti elettorali si sono già iniziati con gli inviti alle danze da più parti anche se molti, per il momento, stanno ancora a guardare. Credo che comunque debba essere fatta una riflessione importante che vada oltre il verde e oltre la sinistra ma che costituisca concretamente delle condizioni per una politica cittadina e nazionale a garanzia della democrazia e della agibilità politica a cominciare dalla nostra città che è stata in Italia la più «provata» dagli avvenimenti dell'Est e della guerra nella ex Jugoslavia.

Certamente i verdi hanno costretto anche le altre forze politiche a pronunciarsi sull'ambiente e a mobilitarsi per la conservazione del ter-

ritorio di questo pianeta. Forse, a questo punto della storia dobbiamo anche guardarci intorno, riconoscere altri ambiti di intervento senza avere soltanto i paracocchi sull'ambiente così come in genere è sembrato in questi anni. La nostra città di confine detta «verdi» non soltanto «verdi ambientalisti» ma anche su nuove condizioni per il suo sviluppo economico e democratico e sui problemi di convivenza interetnica. Sappiamo anche che la democrazia non è un fenomeno irreversibile ma che per reggere e migliorare nel tempo ha bisogno di tutti i cittadini insieme al nutrimento della solidarietà e della collaborazione.

Bisogna uscire dal li-

mite ambientalista e scavare linee di intervento su questioni necessarie anche per un nuovo governo che tenga conto di tutto quello che è stato prodotto dalle varie associazioni e movimenti, insieme alle nuove forze politiche, che sviluppano quelle tematiche della pace e tutto quello che anche le donne hanno posto sul tappeto. Quasi sempre i balletti elettorali si svolgono con troppi uomini della politica e forse bisogna anche sentire le donne perché anche loro hanno qualcosa da dire. Spesso non vengono invitate alle danze e neanche sono interrogate nonostante la loro ricerca sul come stare al mondo e vivere nella città.

Questo succede anche a molti che si sono atti-

vati nei movimenti di base e in quelle associazioni che comunque svolgono una politica culturale senza dubbio arricchisce il patrimonio di Trieste.

Generalmente i verdi hanno scelto la centralità delle tematiche ambientali e questo a livello locale è stato senza dubbio utile anche se spesso sui giornali sono apparse le polemiche più che i contenuti propositivi. Oggi però avvicinandosi sempre più la scadenza elettorale nazionale il verde non basta da solo, almeno per Trieste si rischia di produrre balletti verdi poco dignitosi mentre bisogna fare lo sforzo di lavorare insieme per Trieste con tutti quelli che si riconoscono in un progetto comune

ed utile a questa città anche come cittadini di buona volontà che vogliono essere i protagonisti delle nuove scelte politiche.

Vorrei che si tenesse conto di tutti quelli che hanno dato un contributo su questo territorio e che si muovono a difesa dei diritti civili, della convivenza e della democrazia.

Il verde non basta da solo perché la vivibilità urbana non si costruisce delegando ad altri la pace e il sociale. Essere soltanto «verdi» per Trieste è un lusso che questa volta non possiamo permetterci.

Antonella Caroli

(Associazione dei verdi di Trieste)

e del Forum nazionale donne verdi)

Solo «ex» direttrice

della scuola «Petitti»

Con riferimento all'articolo siglato M.T., Scuola

Intervista a Silvia Avian «Più spazio alla famiglia», l'obiettivo di chi ha vinto, di data 5 dicembre, si precisa che la signora suddetta, presidente dell'Associazione italiana genitori, è stata direttrice del servizio pre e post accogliimento gestito dalla Comunità educante presso la scuola elementare «Petitti di Roretto» di via dei Medici 5.

Pregiamo pertanto di voler rettificare quanto scritto con: «ex direttrice per la Comunità educante della scuola elementare Petitti di Roretto». Un tanto in nome e per conto di tutti quei genitori che hanno lavorato, partecipato, si sono attivati per raggiungere l'obiettivo di salvare questa scuola e hanno però subito anche da parte della Comunità educante l'indifferenza di un trasferimento di uffici e di un complotto che voleva che la Petitti fosse «ex» ma tuttora esistente e in essere presso il plesso di Chiadino «Colodi» di via S. Pasquale 95.

Flavia Nait

per il Comitato dei genitori

per la difesa della «Petitti di Roretto»

ortopedia e sanitari

centro ortopedico

Trieste Via R. Cosulich, 5 - Tel. 775241

Informazioni SIP

Si informano gli utenti del Distretto di Trieste che, a partire dal giorno 8 gennaio, nell'ambito delle iniziative volte a migliorare la qualità del servizio, sarà gradualmente introdotta al Servizio 12 - Informazioni Elenco Abbonati la risposta semiautomatica, per cui il numero telefonico richiesto verrà fornito direttamente dal nuovo sistema, mediante una tecnica di sintesi vocale.

GRUPPO IRI SET

Società Italiana per l'Estensione delle Telecomunicazioni p.a.

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

OGGI 6 GENNAIO

SONO APERTI

dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

MALCOSTUME / DALLA PARTE DEL CODICE PENALE

Troppi dubbi su quei botti

In relazione alla segnalazione «botti in regola» del 27 dicembre, vorrei chiedere se sono ancora operanti i seguenti due articoli del Codice Penale:

— Art. 585 (ommissio) Agli effetti della legge penale per «armi» s'intendono: 1) quelle da sparo e tutte le altre la cui destinazione naturale è l'offesa alla persona; 2) tutti gli strumenti atti ad offendere, dei quali è dalla legge vietato il porto in modo assoluto, ovvero senza giustificato motivo: sono assimilate alle armi le materie esplosive e i gas asfissianti e accecanti.

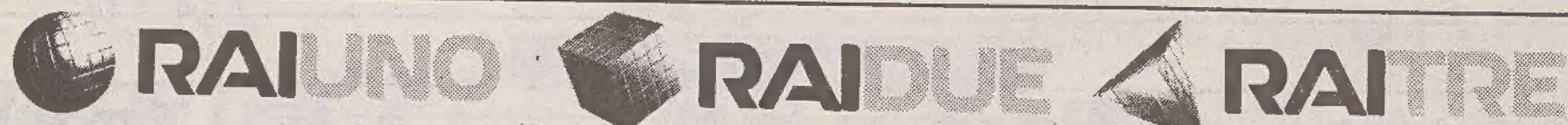
— Art. 704 (Armi) Agli effetti delle disposizioni precedenti, per «armi» si intendono: 1) quelle indicate nel numero 1 del capoverso dell'articolo 585; 2) le bombe, qualsiasi macchina o involucro contenente materiale esplosivo, e i gas asfissianti o accecanti.

Tutti i petardi e i cosiddetti giochetti pirotecnici sono in realtà contenenti materiale esplosivo e quindi assimilabili alle bombe secondo il C.P. «L'allegria di tali aggeggi è quotidiana, dura ore e il puzzo impregna l'aria; se fosse limitata a Capodanno sarebbe un salvaliume tollerabile; è cominciata già a novembre e finirà a

Carnevale, come di consueto. L'anno scorso alla fiera di S. Nicolò c'era una bancherella che vendeva tale materiale. Con 16 mila lire l'anno scorso, per documentarmi, ho potuto comperare circa mezzo chilo di tale roba, e ne avrei potuto comperare a quintali, dipendeva dalla somma che volevo spendere.

In autunno hanno fatto saltare un portone con la polvere nera; il temperino può diventare un'arma impropria, perché può servire a molteplici usi, la polvere nera ha un uso solo, esplodere. Che le esplosioni diano allegria, dipende dai gusti: quelle che abbiamo sentito qualche mese fa da oltre il confine non davano proprio questa impressione. A me tutte le esplosioni, pure quelle «per allegria» fanno ricordare la guerra, e anche se non partecipo alle marce per la pace, sento di essa una estrema necessità. Per i nostri allegroni nostrani, bisognerebbe la quotidiana quota di petardi, un unico consiglio: vadano sul confine serbo-croato e soddisferranno tutta la loro necessità di botti.

Dott. R. Rugliano



6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 SANTA MESSA DALLA CATTEDRALE DI MASSA CARRARA.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.00 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 LUNEDÌ SPORT.
15.30 BIGI. Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 IL MIO MOZART. Sceneggiato.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 FANTASTICO 91. Con R. Carrà, J. Dorelli.
23.15 TG1 - LINEA NOTTE.
23.30 FANTASY PARTY.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 LA BEFANA DAL CAMPIDOLIO.
1.00 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 SEGUENDO LA FLOTTA. Film.
3.05 TG1 LINEA NOTTE. Replica.
3.20 I PIRATI DEL CIELO. Film 1986.

6.55 PICCOLE E GRANDI STORIE.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.25 ALBUM DEL CIRCO.
10.00 SORVENTE DI VITA.
10.25 IL MIO AMICO DELFINO. Film 1963.
Drammatico. Con Chuck Connors, Luke Halpin. Regia di James Clark.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.35 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco.
17.00 TG 2 DIODENE.
17.25 DA MILANO TG 2 FLASH.
17.30 ALF. Telefilm.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG 2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPIETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 SLAMDANCE IL DELITTO DI MEZZANOTTE. Film 1987. Con Tom Hulce.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
23.35 ROCK CAFE.
23.40 HO INCONTRATO UNA STELLA. Film 1985. Con James Spader, Belinda Bauer. Regia di Jeffery Bloom.
1.10 DOPO LA PROVA. Film 1986.
- TG 2 - NOTTE.

9.25 SLALOM GIGANTE FEMMINILE.
10.30 JIMMI IL GENTILUOMO. Film con James Cagney. Regia di Michael Curtiz.
12.05 DA MILANO TG3.
CONCERTO DI EPIFANIA 1992.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 SLALOM GIGANTE FEMMINILE.
15.15 DOSSIER PER RAGAZZI.
15.45 SOLO PER SPORT.
16.00 RAI REGIONE CALCIO.
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG 3 DERBY.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.05 BLOB CARTOON.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ. Con A. Biscardi.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 L'ANGELO DELLA VENDETTA. Film 1981. Con Zoe Tamerlin, Steve Singer. Regia di Abel Ferrara.
0.05 PUBBLICITÀ. Speciale carosello.
0.40 TG 3 NUOVO GIORNO.
1.00 METEO 3.
1.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.00 BLOB CARTOON.
2.15 AVANTI.
3.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
4.05 IL RACIO. Film 1985.
5.10 PUBBLICITÀ.
5.40 TG 3 NUOVO GIORNO.
6.00 SHERLOCK HOLMES E LA PERLA DELLA MORTE. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Note di piacere; 7.40: La testata giornalistica sportiva presenta Quando lo sport ha i titoli; 9: Gianni Bisnach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.20: Note di piacere; 10.30: In Onda; 11: Note di piacere; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.01: Ora sesto; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Note di piacere; 13.40: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.38: Stasera dove; 15: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.20: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Due l'albero delle parole; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano, breve viaggio attraverso la musica e i suoi testi; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverdeidue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30

9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.04: La testata giornalistica sportiva presenta: Tempi supplementari; 8.46: Il viaggio promesso; originale radiofonico; 9.07: A video aperto; 9.33: Insieme musicale; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 14.50: Agostino, di Alberto Moravia; 15.30: Striscia comica-bolmare; 15.35: Striscia comica; 16.38: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata, la grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlante; 22.41: Striscia comica; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.
6: Prehudio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo. Incontri quotidiani sulle idee e i fatti del nostro tempo; 10.45:

Concerto del mattino (2.a parte); 11.18: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti e giochi in compagnia di Enrico Stinchelli e Michele Suozzo; 13.15: Terra a Occidente; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, viaggio quotidiano attraverso la scienza; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terra pagiana. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Intermesso; 19.15: Dse, Educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite: a cura di Stefano Geraci; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. Programma per gli italiani in Italia; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria. Programma in lingua slovena; 8: Segnale orario; 8.20: Calendario; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: S. Messa; 9.45: Pagine musicali; Pot pourri; 10: Teatro dei ragazzi; «Tina nel paese delle meraviglie»; Evelina Umek; 10.30: Omaggio a Gallus; 11.30: Omaggio «Disseas», poema; 11.45: Pagine musicali; Melodie a voi care; 12: Artisti allo specchio; 12.20: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimanale radio; 13.25: Relax in musica; 14: Notiziario e cronaca regionale.

14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.40: Pagine musicali; Made in Italy; 15: Pagine musicali; Musica orchestrale; 15.30: Il bacio di Rodin; 15.40: Pagine musicali; Evergreen; 16: Concerto natalizio; 17: Pagine musicali; Pot pourri; 17.30: Sorridete, per favore!; 18.15: Pagine musicali; Pot pourri; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmiamodani. STERIORAI 19.20: Stereopio; 14.15: Il festival; Oggi: canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30: 16.30-17.30: Gr in breve; 15.35: 16.37-17.35: Gierre uno quiz; 16.15: Dediche e richieste, plini; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.58: Ondaverde; 19.15: Classico. Tre secoli di successi; da Bach agli U2; 20.30: Gr in breve; 22: Il concerto del lunedì; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. NOTTURNO ITALIANO 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, notiziari in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV / RETEQUATTRO

Questo è l'anno di Cenerentola

ROMA — Nuove telenovelas, varietà e grandi film nel '92 di Retequattro, la rete Fininvest che unica, insieme con Raidue, ha incrementato nel '91 la sua popolarità presso il pubblico televisivo. Dall'11 gennaio trasmetterà in prima serata una varietà in diretta, «Sabato ok», condotto da Iva Zanicchi. Lo schema è quello del collaudato quiz «Ok, il prezzo è giusto» ma a giocare ogni sabato sera saranno i telespettatori attraverso i quattro personaggi famosi che gareggeranno in studio per il pubblico a casa. Comici emergenti o già famosi (nella prima puntata ci saranno Zuzzurro e Gaspare), un corpo di ballo e musiche da show costituiranno il sabato sera l'alternativa ai programmi d'intrattenimento proposti dalle altre reti televisive.

«Sabato ok» non sarà l'unica varietà di Retequattro — anticipa il suo direttore Michele Franceschi —. A fine marzo ogni mercoledì sera proporranno «Grande festa italiana» con Albano e Romina Power, mentre il

23 gennaio abbiamo previsto uno show da Napoli con Marisa Laurito e il 24 uno speciale da via Condotti a Roma. Da Cenerentola delle reti Fininvest, Retequattro ha cominciato a guadagnare ascolto grazie alle telenovelas e soap opera, un genere televisivo di pura evasione che in Italia sta conquistando sempre più spettatori. E' il '91 di Retequattro si è chiuso con il 10,75 per cento nel «day times» (ore 12-23) e con il 9,94 nel «prime time» (20,30-22,30).

Nel rilancio di Retequattro sono previsti film importanti in prima visione tv o al secondo passaggio: un'operazione questa che fino a qualche mese fa era impensabile per una rete caratterizzata da cicli di film degli anni '50 e '60. Così su Retequattro andranno in onda «Orchidea selvaggia» con Mickey Rourke, «Atrazione fatale» con Michael Douglas e Glenn Close, «Le streghe di Eastwick» con Jack Nicholson oltre a cicli di film dedicati a due «belly» del cinema ameri-

cano: Kevin Costner e Michael Douglas, nel tentativo di accattivarsi anche di sera le simpatie di quel pubblico femminile che costituisce il bacino d'ascolto giornaliero della rete diretta da Franceschi.

Il giovane dirigente Fininvest, ex braccio destro del direttore di Canale 5 Giorgio Gori e acanito spettatore di film (a Genova è persino proprietario di una sala cinematografica), punta anche sui due film tv conclusivi del serial «Dynasty», che in America hanno attirato milioni di spettatori.

Da marzo, infine, su Retequattro si vedranno anche nuove telenovelas: «La donna del mistero 2», prodotta questa volta dalla Fininvest, oltre a «La mia seconda madre» e «Primavera», ma soprattutto l'inedita «Doctor Chamberlain», ambientata in un ospedale e incentrata su casi clinici. Andrà in onda tutti i giorni alle 18 e avrà per protagonista l'attore messicano Humberto Turrída, già tra gli interpreti di «Marilena».

TV Moravia «rifatto» con Lollo e Dellerà



ROMA — Tornano Gil Lollobrigida e Francesca Dellerà (nella foto in «La romana»), film diretto da Giuseppe Patroni Griffi in onda domani alle 20.30 su Retequattro. Il film tratto dal romanzo omonimo di Alberto Moravia, grande successo editoriale degli anni '50, è la seconda versione cinematografica: nel '54 era uscita infatti il film diretto da Luigi Zampa, e interpretato dalla Lollobrigida. Nella versione di Patroni Griffi la Lollo torna nel ruolo forte drammatico della madre della protagonista mentre per la parte di Adriana (la romana appunto) la scelta è caduta su Francesca Dellerà.

Libro e film raccontano la storia di una ragazza del popolo nella Roma dell'epoca fascista, e del suo conflitto con l'amore. La vicenda si snoda tra il '35 e il '36: sono gli anni della guerra d'Etiopia, della guerra patetica delle sanzioni. Nella puntata di domani (la seconda sarà trasmessa martedì 14) Adriana, straordinariamente bella, vive con la madre Margherita, camiciaia, che desidera per la figlia un futuro di ricchezza. Ma la ragazza s'innamora di Gino, modesto autista. Scoprirà poi che era sposato e che l'ingannata.

RAIREGIONE

Tra buoni e cattivi E' il nuovo argomento di «Undicetrenta»

Dove vanno a finire i buoni propositi che formuliamo all'inizio di ogni anno? I recenti avvenimenti politici confermano la domanda inquietante sulla vera natura dell'uomo: «Siamo buoni o siamo cattivi?». E' questo il tema della settimana di Undicetrenta, a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà, collaborazione di Viviana Facchinetti, in onda da oggi a venerdì. Sabato, alle 11.30, riprende Campus, dopo le ferie natalizie. Tra i vari argomenti, il reportage su un convegno organizzato dall'Università di Trieste sulla figura del filosofo Augusto Del Noce. Ritratto, sarà data la ricetta del famoso «Yorkshire pudding»: chi fosse interessato, può richiederla alla Rai. Struttura di programmazione, via Fabio Severo 7, Trieste). Segui-

precedenti quattro edizioni. Tra i personaggi: Fulvio Tomizza, Sandro Bolchi, Serena Faglia, Giuseppe Zigaina. Sempre domani, alle 15.15, La speculazione, a cura di Tullio Durigon: si parlerà di «Folkst» in Ungheria, dove ha eseguito musiche popolari frulane e slovene, e del nuovo disco inciso dal balletto Koroshki, dedicato ai bambini di Chernobyl. Mercoledì continua il corso di lingua inglese I teach, you learn, regia di Rino Romano e a cura di Chris Taylor e David Katan, collaborazione di Deirdre Kantz (tra l'altro, sarà data la ricetta del famoso «Yorkshire pudding»: chi fosse interessato, può richiederla alla Rai. Struttura di programmazione, via Fabio Severo 7, Trieste). Segui-

rà, alle 15.15, Noi e gli altri, dedicato questa settimana al tema dell'ecologia (regia di Nereo Zepher). Giovedì, alle 15.15, Controcanto, sulla musica lirica e sinfonica; venerdì alle 14.30 Nordest spettacolo, sulle attività teatrali; alle 15.15 Nordest cinema, sulle prime cinematografiche in regione; alle 15.30 Nordest cultura, si parlerà delle memorie di Stefania del Belgio, «Come non fui impratitica»). Infine, su Raitre, andrà in onda sabato alle 15.15 il filmato «L'avventura in regione, realizzato dalla Video Esti: si vedrà un gruppo di atleti spericolati alle prese con alcuni sport che richiedono doti eccezionali di coraggio e spirito d'avventura.

TELEVISIONE



RAIUNO

Il «nostro» Mozart Opere e musiche raccontate da cinque grandi Reti private

Dagli «Yuppies» a «Bernardette»

Ecco i titoli più importanti, invece, sulle Reti private «Yuppies 2» (Canale 5, 20.40) di Enrico Oldoino (1986). Verificato che il meccanismo di questa farsa piaceva al pubblico, fu Enrico Oldoino a ripeterlo a distanza ravvicinata fidando sullo stesso quartetto d'attori (Calà, Boldi, De Sica e Greggio) che qui cambiano le professioni ma non rinunciano al tratto del vitellonismo moderno.

«Bernardette» (Retequattro, 20.30) di Henry King (1943). La focosa Jennifer Jones si traveste da ragazza zina per impersonare la pastorella Bernardette Soubirous che a Lourdes vide la Madonna (interpretata da Linda Darnell). Quattro Oscar.

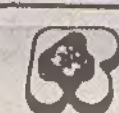
«Cadaveri e compari» (Italia 1, 20.30) di Brian De Palma (1986), in «prima tv». Il regista di «Scarface» intinge il giallo nella commedia per raccontare le avventure di due truffatori da quattro soldi alle prese con la mafia. Citazioni da «a qualcuno piace caldo».

«Cantando sotto la pioggia» (Tmc, 20.30) di Gene Kelly e Stanley Donen (1952): un classico della commedia musicale con Debbye Reynolds, Gene Kelly e Donald O'Connor che rievocano i tempi eroici in cui il cinema scoprì il sonoro.

Raiuno, ore 12
Piacere, qui Biella
Biella, capitale dell'industria della lana, ospita da oggi al 10 gennaio «Piacere Raiuno». Nuovo personaggio femminile nella conduzione, assieme a Toto Cutugno e Gigi Sabani, sarà Elisabetta Gardini. Ospiti Francesco Iorini, uno degli industriali biellesi più prestigiosi, che anticiperà le future tendenze della moda nel settore della lana, e Cesare Maestri, famoso alpinista trentino.

Canale 5, ore 23.15
A 19 anni ha scritto 400 diari
Il «Maurizio Costanzo show» ospita la «Sora Lella» dell'attrice Edi Angelillo, la modella Dong Mei, Silvana De Riva, autrice del libro «Profil», l'attore Francesco Zenoni, la soubrette Wendy Windham, Maria Straniero, Andrea Vecchi, diciannovenne che ha scritto circa 400 diari.

Raidue, ore 15.30
Il trucco per i 45 anni
Il «visagista» Gil Cagnè suggerirà il trucco adatto alle donne di 45 anni nella puntata di «Tua bellezza e dintorni». Seguirà il consiglio del giorno di Viviana Antonini e il «fit-test», che serve per scegliere il programma di ginnastica personalizzato. Nella rubrica «un profumeria» si parlerà dei problemi della pelle causati dal vento e dalla polvere.



15.00 Telefilm: «DETECTIVE».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 «BLUES BROTHERS SHOW». Concerto registrato al Teatro Miela a cura dell'Ass. naz. gruppi musicali di base di Trieste.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE - RTA SPORT.
19.50 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.10 Telecronaca basket serie B1: CAMPOBASSO LA MOLISANA-BERNARDI GORIZIA.
21.40 Telefilm: «ZORA LA ROSA».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE - RTA SPORT (r.).
23.15 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
23.30 Telefilm: «BRIGATE DEL TIGRE».
0.20 «IL PICCOLO» DOMANI



Gene Kelly (Tmc, 20.30)

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 20 CHILI D'IGUAL... E UNA TONNELLATA DI GIOIA. Film commedia 1963. Con Tony Curtis, Mary Murphy, Regia Norman Jewison.
11.50 IL FRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
1 FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 YUPPIES 2. Film brillante 1986. Con Massimo Boldi, Jerry Calà. Regia Enrico Oldoino.
22.45 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
- CANALE 5 NEWS.
0.20 STRISCIA LA NOTIZIA.

6.30 CIAO CIAO MATTINA.
- BUGS BUNNY. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLA. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 MAI DIRE GOAL.
14.15 L'ARREO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film commedia 1980. Con Kareem Abdul Jabbar. Regia Jerry Zucker.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MAC GYVER. Telefilm.
20.00 BENNY HILL SHOW. Show.
20.30 ADAVERI E COMPARI. Film commedia 1986. Con Danny De Vito, Joe Piscopo. Regia Brian De Palma.
22.30 BLUE IGUANA. Film poliziesco 1988. Con Dylan McDermott, Jessica Harper. Regia John Esafia.
0.17 METEO.

8.00 BUON GIORNO AMICA.
8.05 GOSI GIRA IL MONDO. Telefilm.
8.25 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.
9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.35 CARI GENITORI. Varietà.
11.35 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- AMICI PUFFI. Cartoni.
- LE TARTARUCHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Cor Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 SPECIALE LA ROMANA.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 «24» NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
19.00 BUON POMERIGGIO. Rubrica.
19.05 IL GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.45 E' FESTA. Show.
20.30 BERNADETTE. Film biografico 1943. Con Jennifer Jones, Vincent Price. Regia Henry King.
23.30 SPECIALE LA ROMANA.
0.10 I PONTI DI TOKIO. R. Film guerra 1954. Con William Holden, Grace Kelly. Regia

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 VII FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA. Venezia «Leone d'oro» 1991.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLERGIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALLIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 «OHARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 HERCULES. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 ORAZI E CURIASI. Film.
0.45 NEWS LINE.
1.00 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEMONTECARLO

8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 SUPERMAN. Telefilm.
9.20 SCI. Slalom femminile.
10.15 SOCIETA' A IRRESPONSABILITA' LIMITATA. Telefilm.
10.45 LA LEGGENDA DI ORIN. Film.
12.15 SCI. Slalom femminile.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK Cartoni.
15.00 BELLEZZA NERA.
15.50 L'ONORE DI UN LUPETTO. Film.
17.40 TARAS IL MAGNIFICO. Film avventura 1962. Con Yul Brinner, Tony Curtis.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Film.
22.25 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.
23.55 CRONO. Tempo di motori.
0.40 IL MISTERO DELLA FORESTA. Film.

TELECAPODISTRIA

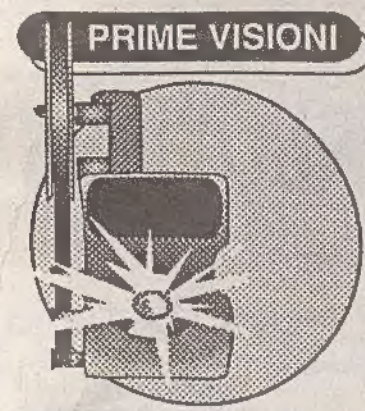
13.00 RUBRICA SPORTIVA.
13.25 Sci. Coppa del mondo.
15.30 RUBRICA SPORTIVA.
16.00 GRESIDICI.
16.10 L'ANTERNA MAGICA, programma per ragazzi.
17.00 BANDITO SY... MA D'ONORE. Film commedia (Francia 1972).
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPTA MEJA. CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 CARTONI ANIMATI.
20.30 LUNDY SPORT.
21.00 CA IRA. IL FUMME DELLA RIVOLTA. Documentario.
21.40 NELL'INTERVALLO - TG TUTTOGGI.
22.40 MUSICA TV: «ACCORDI».
23.10 SCI. COPPA DEL MONDO BISCHOFFS-HOFEN.
TELEQUATTRO
20.05 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese.
20.30 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: PHILIPS - STEFANEL.

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 Cartoni animati: LA BANDA DEI RANOCCHI.
8.10 Telenovela: DAN-CIN DAYS.
11.00 IL COMPRA TV.
13.00 Telenovela: PORTA-MI CON ME.
14.00 Cartoni animati: GOD SIGMA.
16.15 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 Telenovela: DAN-CIN DAYS.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 Telenovela: RANSIE LA STREGA.
20.25 FILM: I FORTUNATI.
22.00 IL COMPRA TV.
22.10 FILM: KUNG FU GLIA RECUPERO MISSIONE.
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CAMPIONATI MONDIALI CATCH.
TELEFRULI
14.00 GIOVANNA D'ARCO. Film.
17.00 Cartoni animati: PATTU-GLIA RECUPERO.
18.00 Telenovela: LA PARDONCINA.
19.00 SHANNON. telefilm.
20.00 LUNEDÌ basket: KLEENEX-RXN.
22.00 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.

TELE+2

10.30 PALLAVOLO. Campionato italiano.
12.30 LA GRANDE BOXE.
13.30 MOMENTI DI SPORT.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 ASSIST. Rotocalco di Basket.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 «2 NEWS».
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.15 ALMANACCO.
20.30 BASKET.
22.30 RUGBY.
00.00 ASSIST.
00.45 U.S.A. SPORT.
TELE+3
LA VITA SEMPLICE. Film commedia 1945.
TVM
18.20 BUONE FESTE, programma augurale.
19.30 TG 6.
20.30 «ARAMIE», film.
22.10 DOCUMENTARIO.
22.30 TG 6.
22.50 «LA BARRIERA», telefilm.
23.40 TELEFILM.



CINEMA / RECENSIONE

La storia di Billy ragazzo in gang

BILLY BATHGATE

Regia: Robert Benton
Interpreti: Dustin Hoffman, Bruce Willis, Usa, 1991.Recensione di
Paolo Lugh

«Fin dall'età della ragione avevo deciso che da grande avrei fatto il gangster». La dichiarazione d'intenti che apriva «Goodfellas» di Martin Scorsese potrebbe benissimo servire da didascalia anche per «Billy Bathgate» di Robert Benton, perché pure qui assistiamo all'iniziazione di un ragazzo che vuole entrare a tutti i costi nel mondo della malavita per svincolarsi dalla sua bassa condizione sociale. Ma se «Goodfellas» era realismo, cronaca e azione allo stato puro, con ritmi vertiginosi e ubriacanti, «Billy Bathgate» ci porta indietro nel tempo e ci allontana dal reale, volendo ricostruire il fascino di un'epoca passata del crimine e del cinema. Siamo negli anni Trenta, e la vicenda è vissuta attraverso gli occhi sempre sgranati e

stupiti del ragazzo Billy (Loren Dean), detto «Bathgate» dal nome della povera via del Bronx da dove viene, e dove sua madre fa la stiratrice per pochi dollari. L'unica possibilità per un ragazzo come Billy è quella di «farsi notare» dal boss Dutch Schulz (un inedito Dustin Hoffman), sinistra e ordinaria incarnazione del «self made man» del Male.

Robert Benton, sofisticato autore di storie di cuore e di violenza («Kramer contro Kramer», «Una lama nel buio») ha imparato la vicenda su più cardini: quello avventuroso, che vede Billy entrare sempre più pericolosamente nella vita sanguinaria di Dutch Schulz; quello sentimentale, con l'inizio e l'esplosione di un amore per l'aristocratica donna del gangster (Nicole Kidman).

E poi c'è la parte che riguarda, per così dire, il «cinema nel cinema», perché Dutch Schulz si rifugia in provincia per sfuggire ai giudici e ai poliziotti, e lì tenta di rifarsi una reputazione da

filantropo comprando una cittadina e finanziando gli abitanti; ma l'arrivo di questi ricconi in paese, che ne stravolgono la vita tranquilla e distribuiscono miti e dollari, ricorda tanto l'arrivo di una troupe che deve girare, appunto, un film d'epoca, che paga le comparse e che trasmette un mondo di illusioni (e Robert Benton già in «Nadine» e «Le stagioni del cuore» aveva usato la ruralità come metafora di vita incontaminata).

«Billy Bathgate» è un film contraddittorio, al cui stile ingenuo e adulato, intimista e violento, pacato e nevrotico, contribuiscono anche gli impetuosi scatti d'ira di Dustin Hoffman, il glaciale sex-appeal della vaporosa Nicole Kidman, e un'altra, breve apparizione «maledetta» di Bruce Willis (come nel «Fallo delle vanità»).

La sceneggiatura è di Tom Stoppard, che, come in «Rosencrantz and Guildenstern», ci fa osservare le gesta dei «grandi» attraverso lo sguardo spaventato di un «cortigiano».



Dustin Hoffman, una parte da «duro» in «Billy Bathgate».

AGENDA

Spettacoli in dialetto: oggi due repliche

Ancora oggi, alle 16.30 al Teatro Miela, la compagnia teatrale «Sipario Aperto» presenta la commedia in dialetto triestino «Robe de l'altro mondo» di Silvio Petean. Regia dell'autore.

Teatro in dialetto

Cecchelin

Oggi, alle 16.30, nella sala di via Ananian, per la stagione di teatro in dialetto dell'Armonia il «Teatro rotondo» replica lo spettacolo «Omaggio a Cecchelin», a cura di Carlo Fortuna, mentre il «Gruppo di rappresentazione» propone «Stanislavsky... perdona!» di Nicolas Mario Murkovic.

Politeama Rossetti

Paolo Conte

S'inizia domani alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti la preventeda dei biglietti per il concerto del cantautore Paolo Conte, in programma al Politeama Rossetti il 21 gennaio (unica rappresentazione) alle 21.30. Domani preventeda solo per i possessori di Capodanno (aperto al pubblico solo su invito) presentato venerdì al Teatro Verdi di Gorizia e replicato la sera seguente al Kulturum Dom triestino.

Rassegna al Miela

Ombra del Muro

Domani e mercoledì, al Teatro Miela, prosegue la rassegna «L'ombra del Muro: immagini e parole dopo il crollo», organizzata dalla Cappella Underground, con materiali video inediti su Romania, Ungheria, Slovenia, Cecoslovacchia, con il concerto (domani alle 21) di Boris Kovac e con una tavola rotonda di scrittori e giornalisti.

Teatro Verdi

«Coppelia»

Giovedì debutterà al Teatro Verdi «Coppelia», la fiabesca commedia del balletto su musiche di Léo Delibes, un classico del balletto romantico d'azione riproposto nella nuova coreografia di Roberto Fascilla per il Teatro dell'Opera di Roma e per il Filarmico di Verona. Protagonista, al fianco di Marc Reunard, la deliziosa étoile della Scala Oriella Dorella nel ruolo di Swanilda, che nel corso delle repliche si alternerà con Marina Nossova.

CONCERTI

Che Capodanno d'altri tempi con Arnica & Co.

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Sono finiti i tempi delle grandi campagne pubblicitarie, quelle che si fregiavano di mezzi faraonici e nomi illustri. Operazioni costosissime, ma sempre più inutili nella sensibilità di un pubblico vizioso ai lustrini di «tutto» quanto fa spettacolo.

Le nuove vie battute dalla comunicazione globale sono diverse: presenze qualificanti, finanziamenti, sponsorizzazioni di eventi la cui aura «culturale» faccia ricadere il suo prestigio su chi ne ha permesso la realizzazione. Quindi via libera a mostre, pubblicazioni, concerti: ognuno secondo le proprie possibilità, ognuno secondo l'importanza del marchio da celebrare. Nel porgere i loro auguri per il 1992, anche gli istituti sloveni di credito in Italia si sono allineati alle nuove tendenze, patrocinando un Concerto di Capodanno (aperto al pubblico solo su invito) presentato venerdì al Teatro Verdi di Gorizia e replicato la sera seguente al Kulturum Dom triestino.

Protagonista, per l'occasione, era l'orchestra dell'Opera e del Balletto del Teatro nazionale sloveno Ljubljana, che assieme al suo direttore Lovrenc Arnica e ad alcuni solisti dell'Opera ha proposto un programma facile (la parola «banale» deve essere bandita in queste occasioni festive) e variegato: quasi una sorta di accademia d'altri tempi, nella quale polarissime arie operistiche si alternavano a fronzoli overture rossiniane e ad alcune fra le più note pagine dell'intera storia musicale.

L'orchestra di Arnica

ha fornito una prova disinvolta e corretta, dimostrandosi nell'insieme affidabile, anche se poco attenta a una lettura arricchita dall'eleganza delle nuances più sottili. Un risultato prodotto anche dalla bacchetta di Arnica, piuttosto schematico e pesante tanto nella scelta dei tempi quanto in quella delle dinamiche: basta pensare all'ouverture dello strausiano «Pipistrello», involgarita da una certa staticità e dall'eccessiva energia di suono.

Decisamente migliore la resa di pagine come l'ouverture del «Guglielmo Tell» e quella della «Gazza ladra», condotte con vivacità e col giusto brio, e della terza «Danza slava» op. 46 di Dvorak, che chiudeva la prima parte del programma. Al centro, si è detto, celebri arie operistiche. Il mezzosoprano Zlatomira Nikolova ha esordito con l'Aria di Eboli, piuttosto pericolosa per una voce non più molto fresca né abbastanza agile per sostenere con disinvoltura i passaggi più impegnativi: in questo senso, molto più convincente è risultata l'Habanera della «Carmen», proposta nel secondo tempo.

Il soprano Norina Radovan, ha affrontato dignitosamente — anche se non senza qualche fatica — l'Aria di Olimpia dai «Racconti di Hoffmann» e quella di Adele dal «Pipistrello». Un'unica frettolosa apparizione invece — con una pagina del «Boris» — per il basso Ivan Sancin, la cui prevista Aria di Dulcamara è stata sostituita da una Polka di Strauss. Al termine della serata, applausi calorosi e musica fuori programma: col «Bel Danubio blu» naturalmente.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Giovedì alle 20 prima (Turno A) dello spettacolo di balletto «Coppelia», interpreti principali Oriella Dorella, Marc Reunard, Giuseppe Principini. Musiche di Léo Delibes. Venerdì alle 20 seconda (Turno B). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 gennaio ore 21.30 «Paolo Conte in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Validità cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e preventeda: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore 16.30: L'Armonia presenta il «Teatro rotondo» con «Omaggio a Cecchelin», collage a cura di C. Fortuna, e il «G.D.R. Gruppo di rappresentazione» con «Stanislavsky... perdona!», di N. Murkovic. Preventa biglietti Utat. Turno libero.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Oggi alle ore 16.30 la «Compagnia teatrale sipario aperto» replica «Robe de l'altro mondo», commedia in tre atti comico brillante di Silvio Petean, regia dell'autore.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Martedì 7 e mercoledì 8: «L'ombra del muro: parole e immagini dopo il crollo». Video girati in Romania, Slovenia, Albania, Cecoslovacchia, Ungheria, Croazia e Serbia, musica, incontri. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Martedì 7 per «L'ombra del muro», ore 21 concerto di Boris Kovac & Sudevdan Ensemble (musica ritual nova). Apre la serata Roberto Krsicak con Stefano Chiodini (musica cyber-folk-etno-progressiva). In collaborazione con Bmk-Bruker. Ingresso libero.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: Dustin Hoffman grande protagonista della gangster-story del «Billy Bathgate» - A scuola di gangster di Robert Benton, con Dustin Hoffman, Loren Dean, Nicole Kidman, Bruce Willis. Violenza, amore, ricchezza nella New York 1935, durante la Grande Depressione. Il nuovo capolavoro del regista di «Kramer contro Kramer».

ARISTON GAZZALI. Solo oggi ore 14.15 (unico spettacolo): «La renna», la nuova stupenda avventura-favola natalizia che appassiona bambini e genitori. Ingresso unico lire 6.000.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «I soldi degli altri» di Norman Jewison. Riuscirà lo squallido Wall Street Danny De Vito a spolpare il mitico Gregory Peck? Una spassosissima commedia al veltro.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.30, 19.45, 22.15: Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Le grandi labbra di mia zia» di Mimi Mimi. Come sono calde e bagnate... Con Joy Karins la superlettona che vi farà impazzire! V. m. 18.

GRATTACIELLO.

Ore 14.45, 17.10, 19.30, 22: Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». L'ultimo strepitoso successo della Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91» con Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato, Ornella Muti, Alberto Sordi. Proibito non ridere!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Le comiche 2» con Villaggio e Pozzetto. Le più grandi risate della storia del cinema comico!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE 4. 15.50, 18, 20.10, 22.20: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Questa mattina alle 10.30 e al pomeriggio alle 15.30 (spettacolo unico): «Zanna bianca, un piccolo grande lupo». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritorna il cliccone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCANTARA (Tel. 304832). Ore 16.30, 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche di Gordon Lightfoot.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.10: «Scelta d'amore» (la storia di Hilary e Victor) di Joel Schumacher con Julia Roberts e Campbell Scott. Tratto dal libro di Martin Leimisch. Proprio quando aveva rinunciato all'amore, s'innamorò di un ragazzo che aveva rinunciato alla vita. Un grande successo.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi alle 10, 11.30: «Tartaruga Ninja 2, il segreto di Ooze».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Le calde amanti di un giumento». Intuocce passioni in un hard-core di sferzata sessualità mai visto prima V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-92. Ore 15, 18, 21: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders, con William Hurt, Solveig Dommartin. Prossimamente: «Il grande inganno» di Jack Nicholson.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-92: Lunedì 13 e martedì 14 gennaio 1992 ore 20.30 il Teatro di Leo presenta: «L'impero della ghisa o dell'Etià dell'Oro» di Leo de Berardinis. Regia di Leo de Berardinis, con Leo de Berardinis, Toni Servillo, Elena Bucchi.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-92. Mercoledì 15 gennaio 1992 ore 20.30 concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Ciaikovskij, Rachmaninov, Sostakovici.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 14.45, 22: «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner. **CORSO.** 15.30, 17, 18.30, 20.10, 22: «Le comiche 2» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto.

VITTORIA. 15, 21: «Fievel conquista il West».

CINEMA / RECENSIONE

Tutti insieme contro lo yen

I SOLDI DEGLI ALTRI

Regia di Norman Jewison
Interpreti: Danny De Vito, Penelope Ann Miller, Gregory Peck, Piper Laurie, Dean Jones, Usa, 1991.

Nella vecchia, polverosa fabbrica di cavi e fili di ferro del New England, davanti all'assemblea degli azionisti, si danno battaglia a suon di parole due personaggi totalmente opposti, l'anziano proprietario Andrew Jorgenson (Gregory Peck), che ha tenuto fieramente l'azienda a galla dalla Depressione in poi, e il cinico «squalo» di Wall Street Larry Garfield (Danny De Vito), limousine nera e sigaro in bocca, che vuole invece comprare la «baracca» e rivenderla subito, prima che le fibre ottiche sostituiscano del tutto i vecchi materiali ferrosi usati per i cavi.

Lo scontro fra queste due concezioni, industriale e fondata sul lavoro la prima, postindustriale e fondata sul profitto la seconda, ricorda quella di un film di qualche anno fa, «Wall Street», con Michael Douglas memorabile interprete del rapace finanziere Gekko, che arringa gli azionisti con un elogio dell'avidità, tuttavia perdente alla fine di fronte alla solida etica del lavoro del sindacalista Martin Sheen.

Ma «I soldi degli altri», a differenza di «Wall Street», non è una lezione morale all'America di Reagan e non è una storia dove c'è chi vince e c'è

chi perde, anche se Gregory Peck in apparenza sembra travolto nel suo idealismo di frontiera dal disinibito pragmatismo di De Vito, che cavalca con disinvoltura le analisi del computer e i cavilli legali.

«I soldi degli altri» è un film che sembra invitare gli americani a una comune difesa contro il Giappone da una strisciante e disastrosa Pearl Harbor economica (a cinquant'anni da quella vera), in una Manhattan dove tutti si preoccupano più dello yen che del dollaro, e dove si scopre che tutti studiano o sanno già il giapponese. Contro i finanziari dagli occhi a mandorla servono allora sia i vecchi, orgogliosi ideali incarnati da Gregory Peck, sia la furberia e la durezza di De Vito (e a poco a poco ci si accorge che anche De Vito non è lo sciaccallo che sembra, perché dosa con saggezza rispetto e cattiveria).

Per illustrare questa tesi, Norman Jewison («La calda notte dell'ispettore Tibbs», «Jesus Christ Superstar») ha costruito il film con forti accenti simbolici: la fabbrica di fili e cavi sepolta in provincia è perfetta nel suo rugginoso fascino Old America, e un fascino altrettanto intenso, anche se opposto, ispirano gli uffici high-tech affacciati sulle mille luci di New York. I due volti dell'America sono poi incarnati dall'avvocata rampante Penelope Ann Miller, che sotto l'atteggiatura da neovamp conserva l'aspetto da ragazza della porta accanto che aveva in «Risvegli».

Paolo Lugh

TEATRO

Un sorriso. L'Istria ci prova

Due «battane» di umorismo, nonostante l'opprimente coperchio della guerra

Servizio di

Nelida Milani

POLA — C'è spazio per il comico, la satira, l'eccezionale in Istria? Il mercato dei valori correnti direbbe proprio di no; direbbe che i giochi di borsa sono fatti dalla guerra, dall'attesa del riconoscimento della Croazia, dagli sfollati, dagli aspiranti pronti all'ennesimo camuffamento. E invece, inopinatamente e salutariamente, ecco che spuntano addirittura due battane di umorismo che promettono delizie. Tutte e due a Pola, una città che ha tanto bisogno di aprirsi, facendo saltare l'opprimente coperchio e abbattendo quell'immobilità che nasce dai veti incrociati e dalle autocensure.

Prima battana. Un folto gruppo di giovani del Ginnasio italiano, guidati dagli attori Elvia e Bruno Nacinovich, si sono tirati su le maniche e hanno lavorato entusiasticamente al rifacimento della goldoniana «Locandiera», senza timore dei tradizionalisti e dei fulmini dall'alto, per il desiderio di adattarla alla bisogna portandola su un terreno diverso, più corvivo, vicino agli istriani. Ne è uscito il musical «No, non è la Locandiera», che ha debuttato il 27 dicembre alla Comunità degli Italiani di Pola, di fronte a una sala stracolma di pubblico, animato e attento.

L'abile e sagga Mirandolina, diventata per l'occasione un'istriolina dalla femminilità am-

Un gustoso rifacimento della «Locandiera»

ad opera dei giovani del Ginnasio italiano

di Pola. E, alla radio, la «verve» e il talento

d'un liberatorio genietto: Franci Blaskovic

miccante e deliziosa (Roberta Goldin), trasforma la propria recita nella confessione scanzonata di un'umiliata e offesa, vessata e divertita dai troppi uomini che l'hanno cinta d'assedio e messa incinta. L'«amante» non deve nemmeno avere un volto preciso, è una funzione del destino, sia esso galante, misogino, pretendente squattrinato o dongiovanni imbrattato. Intanto è il turno, in scena, del cavaliere Butabomovich (Silvio Forza), del marchese di Castelbano (Guido Stocco), del conte Kekek del Tricorno (Massimo Seppi) e del pizzaiolo Zanetto (Alex Perin). Tutti quanti tentano di forzare la virtù di Istriolina che li ha stregati.

Quand'infine lei si concederà all'autocritico balzubiente Zanetto, avrà già fatto fruttare bellezza e giovinezza: gli presenta i figli avuti dagli spassimanti. Non sarà stato amore appassionato, comunque la boria paonazza del federale, la vanità e le ambizioni di conti e marchesi lasciano palpabili segni, e tutti sono debitori a tutti di qualcosa.

Anche se raccontata con leggerezza, non risulta meno eloquente l'attualità politica e sociale istriana, con numerose sfaccettature che si rifanno alla varietà e sviluppano, ogni tanto, quell'idea del teatro nel teatro. Una pedana di luci di là, e le figure di contorno, godibilissime, schizzate con i tratti dello scherzo comico, rispecchiano nei dettagli, negli umori amari e sentimenti, nelle emozioni la vita vera della gente e del momento: le due preziose ridicole (Maja Puhar e Lara Romano), i due vecchi mupetti da osteria con la «pensione italiana» (Patrizia Milani e Petra Blaskovic), gli austriaci di facili costumi (Samanta Stiel e Andrea Valentini), i gallesiani patetici (Valmer Cusma e Oliviero Gherlin), l'équipe Tv dell'esilarante quiz (Vanessa Bratolich, Anna Giugno, Ester Richter).

Nel gran finale si lanciano tutti insieme in una travolgente concertata sulle note di «Istriolina» per esprimere la morale della favola: il disincanto. E cos'altro se non di-

sincantati possono essere gli istriani, i quali, senza essersi mai mossi dalle loro case, hanno cambiato patria e cittadinanza quattro volte negli ultimi ottanta anni? I nonni sono stati sudditi di Francesco Giuseppe, i loro figli di Vittorio Emanuele III, i nipoti cittadini jugoslavi, i pronipoti lo saranno di Croazia e di Slovenia divise da un confine che attraversa l'Istria. Un microcosmo in movimento, dove la quotidianità che tuttavia rivela le durate lunghe di Braudel è il migliore contrappunto della Storia o, almeno, dell'ideologia.

Accompagnamento al pianoforte di Tamara Brussich e Tatiana Sverko, canzoni riciclate e brani originali, scenografia dei pittori Flavia Defar-Jadrecic e Fulvio Bulian, costumi e parucche dell'«Avan Zajc» di Fiume, tecnici del suono e delle luci Mauro Delmonaco e Dario Benic, segretaria di produzione Lara Milotti. Tutte le carte in regola per fare il giro delle Comunità degli italiani, e oltre.

Seconda battana. A Radio Pola (Hrvatski ra-

dio - Radiostanica Pula) fureggiano Franci Blaskovic. Stile ruspante e a tratti goliardico, umorale e fantasioso, verve comica e il talento di una forza della natura unita a una saggezza ilare e bonaria, il mattatore Franci padroneggia lingue e dialetti dell'Istria, che alterna e mescola con potere liberatorio dell'inconscio collettivo.

A ritmo sostenuto, un venerdì dopo l'altro, gli istriani si impossessano del loro «genius loci», cioè la musica, cioè l'Istria, cioè l'autorità, cioè la capacità di esorcizzare il fantasma della guerra. E' un genietto nuovo nuovo, piccolo piccolo, spuntato da un'atmosfera frustrante e asfittica, ma sta crescendo a vista d'occhio con l'investitura che conta di più, quella dell'abitudine e dell'atmosfera sociale. Franci e sua moglie Arinka, insieme a Drago Orlic, formano un trio a perfetta tenuta e posseggono quella scienza dell'effetto garantito, fulminante, quel contatto con gli ascoltatori che è vera e propria complicità.

Una generale volontà di riconoscersi, un accresciuto senso di identità affidati a due barche di umorismo e ironia che navigano tra i mari dell'incertezza e della speranza. Che non siano come quella barchetta che Flaimo affidava alle cascate del Niagara, per verificare la consistenza degli appunti che vi aveva scritto... Auguri!

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

Il grande cinema in PRIMA VISIONE
a prezzi ridottissimi
mediante l'acquisto di un
ABONNAMENTO A 10 INGRESSI
LIRE 60.000

all'ARISTON
Gennaio:
DUSTIN HOFFMAN
BILLY BATHGATE
di Robert Benton (USA 1991)
DENZEL WASHINGTON
MISSISSIPPI MASALA
di Mira Nair (Usa-India 1991)
«Oak d'Oro» per il miglior film alla MOSTRA DI VENEZIA '91
KEVIN COSTNER
J.F.K.
Un caso ancora aperto di Oliver Stone (Usa 1991)
M.B.: l'abbonamento ARISTON è valido anche alla SALA AZZURRA

IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AI CINEMA
NAZIONALE 3 e 4
IL FILM PIU' DIVERTENTE,
COMICO ED ESILARANTE:
IL FILM CON LE GONNE!

FRANCESCO NUTI CAROLE BOUQUET

DONNE con le GONNE

FRANCESCO BENIGNO • NADIA RINALDI

Produttore esecutivo: MAURIZIO AMATI • autore: FILMAURO
Prodotto da: LUIGI, AURELIO DE LAURENTIS
Regia di: ENRICO OLDOINI

AL NAZIONALE 1

VIENI IN VACANZA CON NOI!
TI ATTENDE
UNA MONTAGNA DI RISATE,
DI MUSICHE ECCITANTI,
DI DONNE BELLISSIME!

LUIGI, AURELIO DE LAURENTIS presentano

CHRISTIAN DE SICA MASSIMO BOLDI ANDREA RONCATO
EZIO GREGGIO
NINO FRASSICA ORNELLA MUTI ALBERTO SORDI

Vacanze di Natale '91

FRANCESCO BENIGNO • NADIA RINALDI

Produttore esecutivo: MAURIZIO AMATI • autore: FILMAURO
Prodotto da: LUIGI, AURELIO DE LAURENTIS
Regia di: ENRICO OLDOINI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terge-Stein 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289025. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 69, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/36247-36773. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/581333-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/152127.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata motivazione di giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

Le testate pubblicate nell'avviso verranno effettuate nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

RAGAZZA 23ENNE cerca lavoro come domestica in zona Gorizia telefonare dopo le 20 al 0481-70150. (C50004)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi referenziati 8/14. Telefonare ore pasti allo 040/948664. (A50177)

3 Impiego e lavoro Richieste

BARMAN esperta selezione proposte di lavoro. Tel. 0481/798834. (C50005)

VENTUNENNE militetassolito magazzino commesso referenziato patente C offresi anche altro. Tel. 040/299215. (A50135)

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI giovane per carico-scarico merci munito patente possiede "C". Tel. 040/941442. (A0055)

CARROZZERIA in Montefalcone cerca lamierista. Stipendio adeguato alle capacità. Telefonare da martedì 7 gennaio orario ufficio allo 0481/411673. (C1)

CERCASI per lavoro stagionale in Germania ragazza/i o coppia buon trattamento paga mensile da concordare 1 giornata libera alla settimana buona presenza (urgente). Telefonare ore pasti al n. 0438/740234 oppure al n. 0438/740696. (A50043)

CERCASI per lavoro stagionale in Germania ragazza/i e buona retribuzione trattamento familiare telefonare ore pasti. Tel. 0438/94336. (A50045)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituisce avvolgimenti pitture, restaura appartamenti. Telefonare 040/811344. (A0043)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A0043)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgonfermi anche gratis. Tel. 040/412201-768102. (A00002)

MOBILI ufficio seminuovi scrivania con poltrona tavolo riunioni sei sedie due poltroncine biblioteca vendesi. Tel. 630486 dalle 16-18. (A50200)

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A54)

BMW 318 i dic. '87 perfetta assetto sportivo-elegante tel. 040/303690. (A50091)

OCASIONE privato vende urgentemente Golf Manhattan 1989 100.000.000. 0481/390270. (B50002)

UNO turbo I.E. novembre '86, inproprietario km 49.000, perfetta. L. 7.500.000. Serati 040/768339. (A50130)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamento rappresentanza. Zona signorile. Vista golfo. Grande metratura. Non residenti referenziatissimi. 3.000.000. 040/371361. (A5405)

ABITARE a Trieste. Inizio Belgoglio. Posti macchina garage. 230.000. 040/371361. (A5405)

ABITARE a Trieste. Non residenti. Ottimi appartamenti arredati. Soggiorno, cucina, due camere, bagno, 800.000/1.000.000. 040/371361. (A5405)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Giardino Pubblico. Stabile 10 enti liberi, 5 occupati. Possibilità garage piano terra. Possibilità villette valutazioni gratuite pagamento contanti. 5. 040/371361. (A5405)

ABITARE a Trieste. Rive. Belgoglio. Locali affari mq 180-200. 1.500.000. 040/371361. (A5405)

ABITARE a Trieste. Servola. Recentissimo. Soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggione, posto macchina. 175.000.000. 040/371361. (A5405)

ABITARE a Trieste. Stabile parzialmente occupato. 13 enti. Zona S. Giacomo. 380.000.000. 040/371361. (A5405)

ABITARE a Trieste. Villa. Nuova costruzione. Nel verde Sistiana Centro. Grande metratura. Giardino. 040/371361. (A5405)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti appartamento ammobiliato zona PICCARDI salone stanza cucina bagno poggione riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5405)

LORENZA affitta: 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, da restaurare, 040/734257. (A0022)

LORENZA affitta: ufficio, piazza Dalmazia, 1 piano, 6 stanze, servizi, 800.000. Viale, 4 stanze, servizi, 400.000. 040/734257. (A0022)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. finanziaria a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A5405)

B.G. 040/272500 Muggia per cucina bagno soggiorno riscaldamento autonomo 147.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia tranquilla villetta nel verde appartamento mansarda cantina garage giardino 1200 mq. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia posizione altissima prestigiosa villa 600 mq più 6000 mq parco vista golfo. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo attico panoramico tricaricatore salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo posto macchina. (A04)

ABITARE a Trieste. Stabile perfettamente ristrutturato appartamento cucina soggiorno tricaricatore bagno cantina garage ampia terrazza. (B00)

GORIZIA RABINO 0481/532320 zona centrale appartamento cucina soggiorno tricaricatore bagno cantina garage ampia terrazza. (B00)

GORIZIA RABINO 0481/532320 ultimi appartamenti di nuova costruzione in via Orzoni consegna ad un anno pagamenti dilazionati. (B00)

GORIZIA RABINO 0481/532320 villetta a schiera nuova costruzione ottime rifiniture pagamenti dilazionati consegna primavera 1993. (B00)

GORIZIA RABINO 0481/532320 località Piura casa totalmente ristrutturata cucina soggiorno salotto quattro camere doppi servizi garage e giardino 270.000.000. (B00)

GORIZIA RABINO 0481/532320 prossima Corso Italia vendesi piccola casetta ingresso cucina bagno una camera e giardino 80.000.000. (B00)

GRADISCA ELLE B IMMOBILIARE 0481/31693 villette bifamiliari appartamenti da 53.000.000 dilazionatissimi + mutuo regionale concesso. (B5)

GRADISCA villa d'epoca bifamiliare da rimodernare giardino. GRIMALDI 0481/45283. (C1000)

GRADISCA villaschiera e bifamiliari in costruzione mutuo agevolato 4%. GRIMALDI 0481/45283. (C1000)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento recente 2 letto 2 servizi, terrazzi garage e ripostiglio. 0481/411430. (C00)

IM